

2003 Un anno di cronaca

Da governatore del Texas, George W. Bush portò a termine il più azzeccato investimento della sua vita. Da tempo il futuro presidente degli Stati Uniti aveva puntato 600.000 dollari di partecipazione azionaria sui Texas Rangers di Houston, squadra di baseball di medio calibro che all'inizio degli anni novanta stava attirando l'attenzione di gente potente.

Lui era in fondo un azionista di minoranza ma come governatore favorì la costruzione di un grande stadio, proprio ciò che ci voleva per lo sviluppo finale dei Rangers. Quando poi stava per candidarsi alla Casa Bianca, Bush si liberò delle azioni incassando 14 milioni di dollari: in qualche anno aveva moltiplicato il suo investimento per 23 volte.

Soltanto la cattura di Saddam Hussein gli ha reso di più.

A detta degli analisti americani, vale domani la rielezione alla presidenza Usa e adesso il 63 per cento del consenso popolare.

Contro Saddam, Bush ha fatto una mezza guerra santa come se avesse letto nel suo ranch San Tommaso d'Aquino, il dottore della Chiesa secondo il quale è giusta per lo meno la guerra contro il "tiranno". Ma non si sconfigge il nemico numero uno senza catturarlo; soprattutto gli americani non avrebbero mai perdonato al loro presidente di aver messo le mani soltanto sul monumento di Saddam nella grande piazza di Bagdad il 9 aprile scorso.

Ci sono voluti otto mesi perché il tiranno scendesse in carne e ossa dal piedistallo. Il suo volto impotente in mondovisione resta per sempre un potente simbolo che spiega meglio di

Il mondo globale in ostaggio delle nuove paure dal terrorismo allo scontro tra civiltà Dodici mesi sul crinale dell'11 settembre

di Giorgio Lago

cento trattati di politica la differenza tra democrazia e dittatura. I Churchill, De Gaulle, Adenauer, Kennedy, Gandhi, De Gasperi o Blair esisterebbero anche senza potere; i Saddam senza potere sono niente.

E' un anno pieno di date il 2003, date di guerra anche se questa non assomiglia a nessun'altra ed è una guerra che il 12 novembre a Nassirya diventa di colpo italiana in territorio iracheno. Diciannove bare ci hanno urlato cose che avevamo capito benissimo vedendo cadere due anni fa le torri di New York ma che ci illudevamo di tenere

un po' a bada, distanti quel che basta, altrove rispetto alla vita quotidiana, estranee agli italiani brava gente.

Così stiamo vivendo anche una rivoluzione del linguaggio, con le parole di ieri che oggi non vogliono più dire la stessa cosa, compresa "vittoria". A Bagdad si muore dopo aver vinto molto di più che nei giorni dei combattimenti. Per questo i pensieri si aggrovigliano con inediti buchi neri della mente mentre nessuna notizia sembra davvero rettilinea.

Pensiamo guerra anche quando ci si distrae dal sangue. Pos-

siamo pensarla come se avesse un doppio fronte oppure nessuno. A volte viene combattuta tutta in Afghanistan o in Iraq, a volte si dissolve nel cento avamposti del terrorismo diffuso. Contro Saddam ha ricordato l'idea della "spedizione punitiva" austriaca della prima guerra mondiale, ma gli attentati suicidi radono al suolo ogni strategia finora conosciuta.

Anche la paura si è fatta labirintica, esattamente come la strana guerra e come l'impossibile pace. I militari italiani in Iraq nascondevano sotto la divisa mimetica il sogno della prote-

zione civile, del lavoro umanitario, della sicurezza per conto terzi, e hanno pagato proprio per lo spirito della missione. La loro colpa non era di essere soldati bene armati, ma di avere in canna una speranza disarmata.

L'ambiguità è il marchio del 2003 e oltre. Pochi ammettono che sia in atto nel mondo uno scontro di civiltà anche se molti temono l'abuso della fede religiosa, a cominciare dall'Islam. Sta di fatto che in Italia numerose moschee si sono dimostrate agli investigatori luoghi collaterali del terrorismo fondamentalista mentre il nostro Natale si è annunciato con l'allarme di attentati alla basilica di San Marco a Venezia come al Santo di Padova.

L'allerta attraversa perfino i simboli più mansueti della cri-

stianità. "Pax tibi...", la pace sia con te Marco, mio evangelista. E sant'Antonio fu anche l'apostolo di tante paci fatte.

Il terrorismo ha reso virale la guerra, come un male che si respira nell'aria e che non fa riposare gli apparati di sicurezza né le opinioni pubbliche né le emozioni private. E' un vivere radicalmente nuovo quello che si sta sperimentando soprattutto in Occidente.

Un grande pensatore spagnolo sosteneva che nessun uomo può sfuggire al proprio tempo e che, dunque, si può essere felici soltanto nelle forme del tempo in cui si vive. La guerra senza fissa dimora del 2003 rende difficile perfino capire a quale tempo apparteniamo: se il nostro sia l'inizio di una malattia sconosciuta o, chissà, l'ultimo feroce rantolo del Novecento.

Non a caso mai come quest'anno i sociologi hanno parlato tanto di infelicità/felicità.

ITALIA



Dalla giustizia alle Tv il lungo scontro sul conflitto di interessi

● A pagina III

ESTERI



Strage di carabinieri in Iraq: il tricolore ricompatta il Paese

● A pagina V

ECONOMIA



Cirio e Parmalat, la finanza italiana ha fatto crack

● A pagina VI

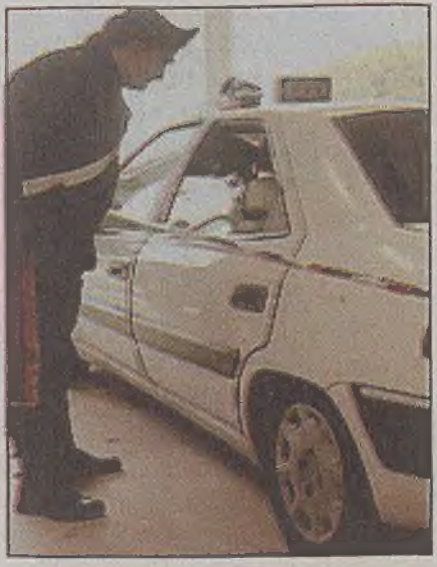
SPETTACOLI



Oscurata la Guzzanti: è guerra fredda tra satira e politica

● A pagina VII

TRIESTE



Il tassista ucciso: spunta un gay ma non il killer

● A pagina XI

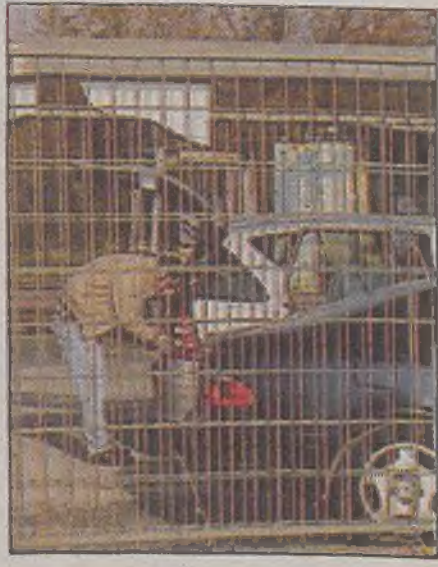
GORIZIA



Bomba a Informest: è il ritorno delle Brigate Rosse

● A pagina XIV

MONFALCONE



Mix di droga e sesso dietro il giallo del «pr» scomparso

● A pagina XV

UN ANNO DI CRONACA / ITALIA

● GENNAIO

- 12** Slavina sul Mont Fallere, sopra Aosta, quattro vittime.
- 14** Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nomina Emilio Colombo senatore a vita.
- 15** La Corte costituzionale ammette i referendum sull'articolo 18 e sugli elettrodomestici.
- 28** La Cassazione decide che i processi Imi-Sir/Lodo Mondadori e Sme rimangono a Milano.
- 29** Si dell'Italia agli Usa per l'uso



delle basi in caso di guerra all'Iraq, ma solo per il rifornimento.

● FEBBRAIO

- 1** Maltempo in tutta Italia, nevica sul Vesuvio e in Sicilia.
- 10** Delitto Cogne: revocata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Annamaria Franzoni.
- 13** In base alla nuova legge sul falso in bilancio, prosciolto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nell'inchiesta sui «fondi

neri Fininvest» per prescrizione del reato.

14 Guerra all'Iraq: l'Italia concede agli Stati Uniti l'utilizzo delle infrastrutture di trasporto italiano.

15 A Roma manifestazione per la pace, contro la guerra in Iraq. È la più grande nel mondo con quelle di Londra e Madrid.

20 Approvato il disegno di legge costituzionale sulle pari opportunità tra donne e

uomini.

21 Per evitare i blocchi dei pacifisti odissea notturna da Vicenza a Camp Darby (Pisa) del primo treno Nato con materiale bellico. Due convogli devianti anche il 22.



26 Si dimettono gli ultimi due membri del consiglio di amministrazione della Rai, il presidente Antonio Baldassarre e il consigliere Adalberto Albertoni.

● MARZO

- 4** In Vaticano incontro imprevisto di Papa Giovanni Paolo II con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.
- 6** Superenalotto; a Taranto il 6 vince oltre 34 mila euro.
- 7** Paolo Mieli designato presidente della Rai, il 12 rinuncia per difficoltà che definisce «tecniche e politiche».
- 8** Alexia, con la canzone «Per dire no», vince il 53.º festival di Sanremo.



12 Dal Senato si definitivo alla riforma Moratti della scuola.

15 I Savoia tornano in Italia a Napoli dopo 57 anni di esilio. In accordo con l'Oms il ministro della salute Girolamo Sirchia attiva il «sistema di preallerta» degli uffici sanitari di frontiera per il virus della Sars.

18 Lucia Annunziata eletta presidente della Rai, il 26 Flavio Cattaneo designato direttore generale.

20 Primi casi sospetti di Sars, in Italia, a Milano e a Roma.

Dopo il conflitto a fuoco in marzo sul treno Roma-Firenze presa la cellula che ha organizzato i delitti Biagi e D'Antona

Piegate le Br, spuntano gli anarchici

L'escalation degli «insurrezionalisti»: in pochi anni settanta attentati

Si stringe il cerchio attorno alle nuove Brigate Rosse. Il 2 marzo l'assassinio del poliziotto Emanuele Petri, avvenuto in un conflitto a fuoco sul treno Roma-Firenze dove rimane ucciso anche il brigatista Mario Galesi, consente alle forze dell'ordine di arrestare Desdemona Lioce che si dichiara subito prigioniera politica. Si comincia così a fare piena luce sui delitti di Marco Biagi e Massimo D'Antona. È la stessa Lioce, in un documento consegnato ai magistrati romani il 18 aprile nel carcere di Solliciano a Firenze, a «rivedicare le azioni messe a segno contro Biagi e D'Antona». Il 24 ottobre le indagini portano all'arresto di sette brigatisti rossi considerati responsabili dell'omicidio dei due economisti. Tra i nuovi capi delle Br spunta un insospettabile radiologo fiorentino, Roberto Morandi, 43 anni. Un'operazione che impegna un migliaio di agenti coordinati dal Pool anti-terrorismo delle Procure di Roma, Firenze e Bologna. Il 20 dicembre viene così scoperto in via Montecuccoli a Roma il covo delle nuove Br. Al suo interno la Polizia rinviene, oltre a maschere da indossare durante le rapine di autofinanziamento, cellulari e materiale esplosivo, anche gli originali dei volantini serviti a rivendicare i due delitti. L'indomani, in un appartamento del litorale laziale, viene arrestata Diana Bleffari Melazzi, la «postina» delle nuove Br. La donna, in possesso di una ingente quantità di denaro, aveva affittato il covo romano. Assestato un duro colpo alle nuove Brigate rosse, in cima alle preoccupazioni delle forze dell'ordine salgono gli anarco-insurrezionalisti che, negli ultimi cinque anni, si sono resi responsabili in Italia di oltre settanta attentati compiuti con pacchi-bomba spediti nei ministeri, alle stazioni dei carabinieri, a industriali.



A sinistra, il recupero del corpo del brigatista Mario Galesi sul treno Roma-Firenze, l'arresto di Diana Bleffari, la donna che ha affittato il covo Br in via Montecuccoli a Roma; l'arresto di Roberto Morandi a Firenze e le maschere trovate nel covo romano per compiere le rapine di autofinanziamento



Telekom Serbia: il bluff di Marini

Il 7 maggio il promotore finanziario Igor Marini lancia accuse a Prodi, Dini e Fassino su presunte tangenti intascate nell'affare Telekom Serbia. Lunghi mesi di indagini e il 10 dicembre il colpo di scena: il caso appare come una grossolana montatura e la Commissione parlamentare appositamente istituita approva il documento presentato dal capigruppo del Centrodestra con cui la vicenda viene chiusa. Il Centrosinistra vede riconosciute le sue perplessità espresse fin dall'inizio e per Igor Marini scatta un nuovo mandato d'arresto. La magistratura ordinaria, vuole capire se Marini è stato aiutato da un complice (o da un suggeritore) a tessere la sua trama, crollata sotto le verifiche della magistratura.



ACQUABOMBER

Il 19 novembre scoppia la psicosi Acqua-bomber. A Ostiglia, nel mantovano, un bambino rischia di morire a causa di una bottiglia di acqua minerale sabotata. L'allarme arriva anche a Trieste dove soltanto la precauzione e l'accortezza dei clienti in due supermercati impediscono una serie di avvelenamenti. Gli acquirenti notano confezioni con fori sul fondo delle bottiglie e sotto il tappo e chiamano polizia e guardia di finanza. Esclusa dagli inquirenti la pista anarco-insurrezionalista, esclusi anche possibili collegamenti con il vero «Unabomber».

SCANZANO

Il 15 novembre gli abitanti di Scanzano Jonico, il piccolo paese della Basilicata individuano dal consiglio dei ministri come centro di raccolta delle scorie nucleari, occupano simbolicamente la miniera di salgemma scelta per la realizzazione del progetto. «Non ce ne andremo fino a quando non verrà revocato il decreto». Il messaggio lanciato alle autorità. Alla fine il governo annuncerà l'auspicata marcia indietro.

COCA E VIP

Politici, attrici, professionisti ma anche squillo di lusso legati dal filo comune del sesso e della droga. Super retata di Vip il 19 novembre nella Capitale nell'ambito di una inchiesta destinata a sollevare il coperchio dei vizi della «Roma bene». Coinvolta l'attrice Serena Grandi, indagata per detenzione e spaccio, implicato anche l'ex presidente del consiglio Emilio Colombo che qualche giorno dopo ammetterà le sue responsabilità parlando di consumo di cocaina per esclusivo uso terapeutico.



Bologna, pacco bomba in casa Prodi

Un pacco con un libro contenente polvere pirica esplode sabato 27 dicembre a Bologna in casa del presidente della Commissione Ue, Romano Prodi che rimane incolume. Il plico era indirizzato alla moglie e portava il timbro del 22 dicembre. Qualche giorno prima due cassonetti vicini all'abitazione di Prodi erano stati dati alle fiamme. Il Viminale segue la pista degli anarchici.

L'incubo della patente a punti

Cambia il codice della strada e per gli automobilisti italiani arriva la stangata della «patente a punti». Il Consiglio dei ministri del 26 giugno, dopo una serie senza fine di slittamenti, dà il via libera alla «patente a punti». L'elenco delle novità è lungo: patentino obbligatorio per tutti i giovani tra i 14 ai 18 anni che vogliono guidare un motorino o una city-car, auto con fari accesi anche sulle strade urbane e non solo su quelle extraurbane e sulle autostrade, e tante altre piccole e grandi innovazioni, come l'innalzamento delle multe. Il principio della patente a punti è apparentemente semplice ma crea subito un esercito di automobilisti sull'orlo di una crisi di nervi: più infrazioni commette, più viene penalizzato. Si parte da un pacchetto di 20 punti a scalare a seconda della gravità dell'infrazione. Le riduzioni di punteggio prevedono per esempio la detrazione di 10 punti per chi guida sotto l'influenza di droghe o alcol. La «patente a punti» è un vecchio cavallo di battaglia del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, convinto in questo modo di poter aumentare la sicurezza delle strade. E in effetti il numero degli incidenti del fine-settimana pare diminuire.

La battaglia del crocifisso



Il 25 ottobre dopo un esposto di un leader islamico, Adel Smith (nella foto), il Tribunale dell'Aquila fa rimuovere il crocifisso da una scuola di Ofena. Scoppia la polemica: il caso approda alla Camera, manifestazioni e proteste in molte città. Il ministero di Grazia e Giustizia spedisce immediatamente gli ispettori a indagare sull'operato del magistrato Mario Montanaro che ha accolto il ricorso di Adel Smith. Dopo quattro giorni l'istanza di Montanaro viene però revocata. Il 17 novembre l'imam di Carmagnola Abdel Qader Mamour che si dice solidale con bin Laden e Adel Smith viene espulso dall'Italia.

Il blackout spegne l'Italia

Il 28 settembre l'Italia resta al buio. Il blackout ingoia il Paese dopo le 3 del mattino, nella notte fra sabato e domenica. Treni e metropolitane si bloccano, semafori in tilt, ospedali in difficoltà, ascensori impraticabili. La Protezione civile si mette in moto ma fortunatamente non si registrano situazioni di particolare emergenza. Da Nord a Sud, con la sola eccezione della Sardegna, forte dell'autarchia energetica, il buio domina e spaventa in tutta la Penisola. Nel Friuli Venezia Giulia alle 3.25 non c'è più una luce accesa, salvo le poche strutture che possono contare su gruppi elettrogeni propri.

Il blackout - si dice - è partito dalla Svizzera. Ma su questa versione per mesi ci sarà uno scambio di accuse reciproche tra i gestori dell'energia elettrica. Il 2 ottobre Bruxelles dà il via libera a un'inchiesta congiunta dei gestori europei delle reti elettriche di Italia, Svizzera, Francia e Slovenia. Al di là del rimpallo delle responsabilità (errore umano, fatalità, ecc.) resta una verità indubitabile: l'Italia deve attrezzarsi per produrre in proprio più energia elettrica.

UN ANNO DI CRONACA / ITALIA

● LUGLIO

- 1** Muore a 90 anni a Modena il professor Luigi Di Bella, celebre per una discussa terapia anticancro.
- 2** A Strasburgo, una battuta di Berlusconi all'europarlamentare Martin Schulz (Spd tedesca) scatena un mare di polemiche e incrina per giorni i rapporti italo-tedeschi.
- 3** Ergastolo definitivo, fra gli altri, a Totò Riina e Pietro Aglieri per la strage di via D'Amelio in cui morirono il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta.
- 4** La Casa delle libertà trova un accordo di massima sull'agenda di governo per il «semestre italiano». Al vicepresidente del Consiglio Fini è attribuito l'incarico per il coordi-



namento di una «cabina di regia» sull'economia, che poi salterà.

11 Si dimette il sottosegretario alle Attività Produttive Stefano Stefani, dopo le proteste tedesche per una sua frase.

13 A Fiano Romano, città natale, l'attrice Sabrina Ferilli sposa

Andrea Perone.

17 Il presidente della Commissione europea Romano Prodi lancia la proposta di una lista comune dell'Ulivo alle Europee 2004.

24 Il ministero di Giustizia blocca le richieste di rogatoria in Usa per l'inchiesta sull'acquisto Mediaset di diritti cinematografici. Il 29 il ministro Castelli sblocca le roga-

torie e il Senato boccia una mozione di sfiducia nei suoi confronti.

29 Telekom Serbia: la Svizzera estrada in Italia il consulente finanziario Igor Marini, arrestato a Lugano l'8 maggio.

31 Si definitivo del Senato alla patente a punti. Claudio Scajola nominato ministro per l'attuazione del programma del governo Berlusconi.

● AGOSTO

1 La Camera approva l'indulto che entra in vigore il 22 agosto. Dovrebbero beneficiarne circa 9000 detenuti.

6 Muore a Milano la ragazza siciliana di 27 anni affetta dal primo caso italiano del morbo della «mucca pazza».



11 Ondata di grande caldo in Italia; punta di 41,6 gradi a Torino. Forte aumento di morti tra gli anziani.

13 A Veduggio (Mi) la più grande vincita al Superenalotto, un sei da 66 milioni di euro con una schedina

costata un solo euro.

22 Strage a Rozzano (Mi). Vito Cosco spara tra la folla per uccidere due pregiudicati ma uccide anche una bambina e un pensionato. Poi fugge e si fa arrestare tre gior-

ni dopo.

23 I quattro «saggi» della Casa delle libertà varano la proposta di riforma costituzionale; più distinte le funzioni di governo del premier e di garanzia del Capo dello Stato.

26 Il ministro del Welfare Roberto Maroni propone un aumento dello stipendio del 32,7% a chi decide di rinviare la pensione, con i contributi destinati alla previdenza in busta paga.

● SETTEMBRE

9 Dopo le aggressioni di pitbull in tutta Italia, il ministro della Salute Girolamo Sirchia ne vieta l'addestramen-



to.

11 Polemiche dopo la pubblicazione di nuovi brani di un'intervista in cui il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dice che «Mussolini non ha mai ammazzo nessuno».

18 In tutte le sedi giudiziarie sedute sospese per 15 minuti per protesta contro i giudici sui giudici espressi dal premier.

25 Depositate in Cassazione le oltre 900.000 firme raccolte per il referendum sul Lodo Schifani. A Roma, Emanuele Filiberto di Savoia sposa Clotilde Courau.

28 Blackout in tutta l'Italia, esclusa la Sardegna. Il sistema ristabilito completamente dopo 19 ore.

(continua a pag. 3)

UN ANNO DI CRONACA / ITALIA

● APRILE

2 Si svolgono nella città natale di Castelpiano (Ancona) i funerali di Carlo Urbani, il medico infettivologo ucciso il 29 marzo a Bangkok dal virus della Sars a 47 anni. Nella foto la moglie e i figli del valoroso medico italiano ricevuti dal Presidente della Repubblica Ciampi.

4 Maurizio Minghella, serial-killer di prostitute, viene condannato all'ergastolo.

9 Condanne fra i 10 e i 20 anni per i tre minori imputati per l'omici-



dio di Desirée Piovaneli, avvenuto nel settembre 2002.

9 Massacro Novi Ligure; la Cassazione conferma le condanne a 16 e 14 anni per Erika e Omar.

15 «Via libera» del Parlamento alla «missione umanitaria d'emergenza» per l'Iraq.

17 Il Papa Giovanni Paolo II firma l'enciclica «Ecclesia de eucharistia», quattordicesima del suo pontificato.

18 La brigatista Nadia Desdemona Lioce rivendica gli attentati a

Marco Biagi e Massimo D'Antona.

19 Via Crucis del Venerdì Santo, alla 10.ma e 11.ma stazione portano la croce i familiari del medico Carlo Urbani.

29 Processo Imi-Sir/Lodo, Cesare Previti condannato a 11 anni.

● MAGGIO

2 La Corte di Appello di Palermo conferma l'assoluzione di Giulio Andreotti dal reato di associazione mafiosa. Strage ad Acì Castello (Ct): Giuseppe Leotta uccide cinque persone in Municipio a colpi di pistola, poi si suicida.

5 Al processo Sme il presidente del Consiglio Berlusconi dice di essere intervenuto nella trattativa di vendita dell'azienda per una pre-

ghiera «pressante» di Bettino Craxi. G8: archiviazione per il carabiniere Mario Placanic.

16 Processo Sme, stralciata la posizione di Silvio Berlusconi.

26 Elezioni amministrative: cinque province al centrosinistra, fra cui Roma, quattro alla Casa delle Libertà, fra cui Palermo.

29 Ferruccio de Bortoli lascia dopo sei anni la direzione del Corriere della Sera, lo sostituisce Stefano Folli.

● GIUGNO

6 A Torino, alle Molinette, primo intervento di fepegio in età pediatrica, una bambina di otto mesi, mai effettuato in Italia, con prelievo da donatore vivente, il padre.

8 In tutta Italia estate anticipata con temperature superiori alle medie stagionali. È l'inizio di una lunga estate calda.

13 L'ex leader della Cgil Sergio Cofferati accetta la candidatura di Ulivo e Italia dei Valori a sindaco di Bologna nelle amministrative del 2004.

15 Niente quorum per i referendum sull'articolo 18 e sugli elettrodomestici.

16 Un barco-

ne partito dalla Tunisia naufraga al largo di Lampedusa, sette cadaveri recuperati e 60 dispersi.

18 Approvata la legge sull'immunità per le cinque cariche istituzionali più alte, il cosiddetto «lodo Schifani».

23 Verdi, Pdc, Opposizione civile e Legambiente depositano in Cassazione il quesito referendario per abrogare il lodo Schifani. Lo stesso fa l'ex magistrato di Mani pulite Antonio Di Pietro.



Il potere al tempo della democrazia berlusconiana

LA POLITICA CABARET

di Corrado Belci

La politica nostrana ha avuto di che nutrirsi dall'anno che si congeda. Nel mondo, che si è fatto piccolo, abbiamo dovuto misurarci con episodi grossi, come la guerra con l'Iraq. Secondo Berlusconi avevamo fatto il «capolavoro diplomatico»: essere coi vincitori senza fare la guerra. Alla fine, senza saperlo, entriamo in guerra finita: e abbiamo i nostri morti. L'ottima notizia della cattura di Saddam non cancella la realtà: «La guerra continua»; stavolta non lo dice Badoglio, ma Bush che a maggio l'aveva dichiarata finita.

Siamo meno piccoli se veniamo misurati sull'Europa. Ci tocca di presiederla per sei mesi. Aperta con la gaffe sui tedeschi (tante scuse, anzi no, a Schroeder), la presidenza si chiude senza la Costituzione e con l'Europa meno unita. La colpa non è solo nostra, ma del nazionalmercantilismo, che peraltro anche noi praticiamo con voluttà: Francia e Germania (entusiasta Tremonti) violano le regole da loro promosse quando diventano scomode. Spagna e Polonia - con Blair suggeritore - vogliono l'unanimità o morte. Un'Europa a 25 così può essere paralizzata dal Lussemburgo. Non è tutta colpa nostra. La nostra colpa è di presentarci come vanitosi imbonitori che con un paio di barzellette e di improvvisazioni credono di fare l'Europa. De Gasperi le barzellette non sapeva raccontarle.

Torniamo a casa e riconosciamo che i giorni 2003 ci hanno dato anche qualcosa di buono: la patente a punti, la proposta di Fini sul voto agli immigrati e la sua dichiarazione a Gerusalemme. La prima frena le esuberanze dei volanti ebbri, che affollano le strade. La seconda spiazza Bossi. La terza (le leggi razziali) e il fascismo male assoluto che gela i tanti camerati che, con una strizzatina d'occhio, indossano la camicia nera sotto il doppiopetto di Alleanza Nazionale.

A Trieste, il Sindaco del Polo fa tradurre in sloveno il suo discorso alla Risiera. Alleanza Nazionale rompe i piatti e lo definisce indagato. Fini a Roma, spiega a questi e a quelli che si possono conciliare Foibe e Risiera. Di Piazza capisce così bene che conclude il suo discorso alla Risiera con le parole: «onore ai martiri delle foibe». Poi si scusa di-

cendo che era solo un lapsus freudiano.

Ma il panorama nazionale 2003 è molto vasto. Per la patente a punti che va bene, c'è la legge Gasparri che tonfa. Nella democrazia berlusconiana il Governo si considera l'unico potere legittimo, la maggioranza è il suo plotone allineato e obbediente. L'opposizione è in meno, il messaggio di Ciampi al Parlamento sul pluralismo è carta da archivio, le sentenze della Corte Costituzionale roba da azzeccarbugli, l'Anti Trust e l'Antitrust delle Comunicazioni, le leggi europee e il Capo dello Stato, sono soprammobili decorativi. Ma questa volta la smodata pretesa ha sbattuto il naso sul suo stesso arbitrio.

Altri lasciti del 2003 vengono dalla frullata tra giustizia e politica. Cesare Previti viene condannato in primavera a 11 anni per corruzione specifica (è una persecuzione) e a novembre 5 anni per corruzione generica (è una vittoria). Il centro-destra tenta la ritorsione con Telekom Serbia. Tale Igor Marini, dalla galera, giura che Prodi, Dini, Fassino, Veltroni e Mastella hanno preso tangenti. I giudici indagano e scoprono che Marini ha raccontato balle. Invece di far fuori Prodi si becca un nuovo mandato di cattura per calunnia. Chi era il suggeritore nella buca?

Il Governo per non portare i libri in tribunale (Unione Europea) moltiplica le «una tantum» ed emana condoni a raffica: sono premiati gli evasori e i palazzinari abusivi (non s'era detto meno tasse?).

La Regione Friuli-Venezia Giulia celebra il 40° dello statuto speciale e le sue nuove elezioni. Il centro-destra ha un totale invidiabile, ma gli si scompaginano gli addendi. Arriva Berlusconi ad un battesimo e benedice Tondo (Presidente in carica) come candidato. Ma Bossi ne vuole uno suo, una Regione gli spetta. Berlusconi che non ha torto, sa che il candidato della Lega è la Guerra, non resiste al fascino femminile e le assegna il Friuli-Venezia Giulia. Tondo inavvertito si dimette, Saro se ne va e fonda una lista. Cecotti saluta la Lega.

Sull'altra sponda Illy e il centro-sinistra ringraziano e vincono con dieci punti d'avanzo.

A Roma, a Brescia e a Udine il risultato è lo stesso. Nell'anno 2003 i sondaggi sono passati di moda.

Dal «lodo Maccanico» alla Schifani un anno di duro scontro politico sul filo del «conflitto di interessi»

Ciampi rinvia alle Camere la Gasparri

La legge sulle tv va ritoccata: non garantisce il pluralismo. Salve per decreto Rete4 e Raitre



18 giugno - I banchi vuoti dell'opposizione al momento della votazione alla Camera della legge spostata-proccesi.

CASSAZIONE



Pecorelli, assolto Andreotti

«Solo congetture prive di supporto probatorio»: sulla base di questa valutazione espressa dal Procuratore generale della Cassazione, Giulio Andreotti viene assolto definitivamente il 30 ottobre nel processo per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli.

Il 15 dicembre il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi decide di non promulgare la legge Gasparri sul riordino del sistema radiotelevisivo, appena approvata dal Parlamento e di rimandarla alle Camere per un riesame e una riformulazione. «È una legge che in alcune sue parti, per quanto attiene al pluralismo dell'informazione, appare non in linea con la giurisprudenza della Corte costituzionale» le motivazioni addotte da Ciampi che scatenano l'ennesima bufera politica in un anno caratterizzato dall'aspro confronto tra la maggioranza di governo e l'opposizione. Un 2003 caratterizzato da provvedimenti che hanno acuito il contrasto istituzionale. Il 18 giugno viene approvato con il sì definitivo della Camera il lodo Maccanico, la norma «scudo» che prevede la sospensione dei processi per le prime cinque cariche dello stato (Presidente della Repubblica, del Consiglio, di Camera e Senato e della Corte costituzionale). Il Centrosinistra, in segno di protesta, abbandona l'aula contestando un provvedimento che, di fatto, consente a Silvio Berlusconi di congelare la sua posizione nel processo Sme. Anche la magistratura entra in conflitto con il governo dopo l'approvazione della legge Cirami, provvedimento che introduce la possibilità di spostare la sede dei processi. Una norma creata appositamente per favorire Silvio Berlusconi, tuona l'opposizione, che poi accoglie con favore la sentenza della Cassazione che nega il trasferimento a Brescia dei procedimenti che vedono il Cavaliere indagato a Milano nei processi Imi-Sir e Sme-Lodo Mondadori. Nel frattempo, in attesa che il Parlamento approvi una «Gasparri» rivisitata e corretta secondo le indicazioni del presidente Ciampi, Silvio Berlusconi firma il decreto che permette a Rete 4 di non andare solo sul satellite e a Rai3 di poter continuare a trasmettere spot pubblicitari.

Processo Sme: 5 anni a Previti

Il 22 novembre, a conclusione del processo Sme, Cesare Previti è condannato a cinque anni per corruzione. I giudici della prima sezione penale del Tribunale di Milano lo hanno invece assolto «perché il fatto non sussiste» per l'altro capo di imputazione: la mancata vendita della Sme alla Cir di De Benedetti. Condanne anche per Attilio Pacifico (4 anni) e Renato Squillante (8 anni), per il reato di corruzione in atti giudiziari. Prosciolti, oltre alla moglie dello stesso Squillante, gli ex magistrati romani Francesco Misiani e Filippo Verde. Il pubblico ministero Ilda Boccassini, nella requisitoria datata 30 maggio, aveva chiesto che Previti venisse riconosciuto colpevole e condannato alla pena di anni 11 di reclusione.

Sulla sentenza, secco il commento del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: «Sono convinto dell'innocenza di Previti e sono certo che i giudici autenticamente imparziali lo riconosceranno nel processo di appello».

Fini a Gerusalemme: «Fascismo male assoluto»

Strappò di Gianfranco Fini durante la storica visita in Israele. Il 24 novembre, a Gerusalemme, il leader di Alleanza Nazionale definisce il fascismo «male assoluto» chiedendo scusa agli ebrei per le leggi razziali del 1938. Fini conclude il percorso cominciato con il congresso di Fiume che trasforma il Msi in An. Malumori nel partito dove Alessandra Mussolini annuncia l'uscita da An, mentre il governatore del Lazio Francesco Storace chiama a raccolta i militanti delusi. Tra gli iscritti le perplessità iniziano già l'8 ottobre quando Fini, vicepresidente del Consiglio, propone il voto agli immigrati spiazzando gli stessi alleati di governo.



RAI, ANNUNZIATA PRESIDENTE



Il 14 marzo, a sorpresa, Lucia Annunziata viene nominata presidente della Rai. A neanche 24 ore dalla rinuncia di Paolo Mieli, Pierferdinando Casini e Marcello Pera stoppano sul nascere il tormentone delle nomine, portando una donna e una giornalista di sinistra alla guida di Viale Mazzini. La scelta del nuovo presidente non cancella le divisioni politiche all'interno della Rai. La stessa Annunziata minaccia le dimissioni nel lungo braccio di ferro che porta alla nomina di Flavio Cattaneo, amministratore delegato della Fiera di Milano, quale nuovo direttore generale dell'azienda.

PAURA PER PAPA WOJTYLA

Le precarie condizioni di salute di Giovanni Paolo II tengono in apprensione il mondo. È un 2003 sofferto quello di Papa Wojtyla, tormentato dal morbo di Parkinson, dai postumi delle operazioni all'intestino subite dopo l'attentato di Ali Agca e da una forma benigna di tumore. Il 10 ottobre si sparge la voce che Wojtyla sia sottoposto a dialisi, ma dieci giorni dopo l'affaticato Pontefice chiude il concistoro nominando 30 nuovi cardinali e rinnovando il suo impegno con la Chiesa.



UN ANNO DI CRONACA / ITALIA

● OTTOBRE

3 Via libera del Governo alla riforma delle pensioni.

7 Il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini propone il voto amministrativo per gli immigrati regolari.

11 Con un intervento di oltre 12 ore, al Policlinico Gemelli di Roma vengono separate due gemelle siamesi greche di 4 mesi.

16 In piazza San Pietro messa solenne di ringraziamento per il 25.º anniversario del pontificato di Karol Wojtyla. Il 19 Giovanni Paolo II proclama beata Madre Teresa di Calcutta.

19 Naufragio di immigrati somali al largo di Lampedusa, 13 cadaveri recuperati ma i superstiti parlano di 85 vittime.

20 Omicidio di Desirée Piovaneli, in appello pene tra i 10 e i 18 anni per i tre minori coinvolti.

21 Papa Giovanni Paolo II nomina 31 cardinali.

24 Operazione antiterrorismo a Roma, catturati i brigatisti rossi presunti responsabili degli omicidi D'Antona e Biagi.

24 In tutta Italia circa un milione e mezzo di persone scendono in piazza contro la riforma del sistema previdenziale.

25 Il Tribunale dell'Aquila dispone la rimozione del crocifisso in una scuola materna di Ofena. L'or-

dinanza viene revocata il 29 novembre in attesa della decisione del Tribunale amministrativo regionale (Tar).

● NOVEMBRE

5 La Camera boccia la riforma dei tribunali dei minorenni. Polemica nella maggioranza per i franchi tiratori.

7 Circa 1500 ricercatori annunciano di voler lasciare l'Italia dove, sostengono, gli viene impedito di lavorare.

15 Si di Ds, Margherita e Sdi alla lista unica per le Europee proposta da Prodi. No a Di Pietro in lista da



parte dello Sdi.

● DICEMBRE

1 A Milano uno sciopero del trasporto pubblico dura tutto il giorno anziché le sei ore previste, città paralizzata.

2 Approvato il ddl Gasparri di riassetto del sistema radio-tv, ma il 15 viene rinviato alle Camere dal presidente Ciampi.

6 Roma: manifestazione sindacata contro la riforma pensioni.

9 La Rai sospende «Raiot», satira tv di Sabina Guzzanti.

11 Il Senato approva il ddl sulla

procreazione assistita; sarà permessa solo alle coppie sposate e a quelle di fatto.

13 A Parma l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare.

16 Marta Russo: condanne confermate in Cassazione per Scattone (nella foto) e Ferraro, ma ridotte le pene. Annullata la condanna di Liparota. Ordine di custodia per Igor Marini, accusato di calunnia contro Prodi, Dini, Fassino e altri per Telekom Serbia.

17 Per protesta contro il piano di risanamento Alitalia, circa 2.000 dipendenti in corteo bloccano Fiumicino.

20 Siglato l'accordo per il trasporto pubblico locale, ma i blocchi di autobus e metropolitane proseguono in molte città. Nella conferenza stampa di fine anno Berlusconi accusa l'euro per la salita dei prezzi, secondo Prodi sono menzogne. A Roma trovato un covo delle nuove Br. Il giorno dopo è arrestata Diana Belfari Melozzi.



UN ANNO DI CRONACA / ESTERI

● GENNAIO

1 BRASILE: Luiz Inacio Lula da Silva si insedia come 39.º presidente brasiliano. Ue: la Grecia assume la presidenza di turno della Ue.

5 M.O.: Due kamikaze palestinesi si fanno esplodere in due attentati a Tel Aviv. I morti sono 23.

10 COREA NORD: le autorità annunciano il ritiro dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp).

11 USA: il governatore dell'Illinois George Ryan commuta in ergastolo le condanne a morte di 156 detenuti.

22 OLANDESE: vittoria del partito democristiano di Peter Balkenende e crollo della Lista Fortuyn nel-

le elezioni politiche. Il 27 maggio Balkenende forma un nuovo governo.

27 FORUM SOCIALE: a Porto Alegre (Brasile), si concludono i lavori del terzo Forum sociale mondiale.

28 ISRAELE: elezioni. Vittoria del Likud del premier Sharon (nella foto) sul Partito laburista di Mitzna e affermazione dello Shinui di Tony Lapid. Nei mesi successivi si moltiplicheranno gli attentati kamikaze dei palestinesi e Israele deciderà di portare a termine

la realizzazione del «muro» osteggiata dalla Comunità internazionale e duramente criticata dall'Onu.

● FEBBRAIO

1 UE: entra in vigore il Trattato di Nizza.

4 SERBIA E MONTENEGRO: proclamata la nascita della nuova unione «Serbia e Montenegro» che sostituisce la Jugoslavia.

14 CLONAZIONE: muore Dolly, la prima pecora clonata.

19 IRAN: un aereo dei Pasdaran, precipita, a causa del

maltempo, mentre è in volo tra Zahedan e Kerman, 276 morti. È l'incidente aereo più grave dell'anno.

23 AUSTRIA: giura il nuovo governo di centrodestra del cancelliere Wolfgang Schuessel, una coalizione tra OeVP e FPÖ. REP. CEE: Vaclav Klaus è eletto presidente della Repubblica. Klaus sostituisce Vaclav Havel.

AUSTRIA: giura il nuovo governo di centrodestra del cancelliere Wolfgang Schuessel, una coalizione tra OeVP e FPÖ.



● MARZO

6 M.O.: il presidente palestinese, Yasser Arafat (nella foto), confinato alla Mugata, nomina Abu Mazen premier. Mazen giura il 30 aprile.

11 CIPRO: fallisce il negoziato tra greci e turco-ciprioti per riunificare Cipro prima dell'adesione all'Ue. CPI: all'Aja si insedia la Corte penale internazionale.

14 TURCHIA: il leader del partito islamico moderato Giustizia e sviluppo (Akp), Recep Tayyip Erdoğan, forma il nuovo governo.

15 REP. CENTRAFRICANA: un colpo di Stato del gen François Bozizé destituisce il presidente Ange Felix Patassé.

17 SPAGNA: la Corte Suprema mette al bando il partito basco Batasuna, ritenuto il braccio politico dell'Eta.

31 BOLIVIA: una frana si abbatte sul villaggio minerario aurifero di Chima. I morti sono tra 300 e 400.



L'Italia e gli ex balcanici LA VOGLIA D'EUROPA A NORDEST

di Mauro Manzin

Europa, Europa, fortissimamente Europa. I Balcani si svegliano dal torpore del primo dopoguerra e hanno fame di Occidente. La Serbia, orfana di Milosevic e della vecchia denominazione di Jugoslavia, guarda a Bruxelles come l'ultima spiaggia per ritrovare il benessere perduto e per questo si dice pronta a entrare anche in quella Nato che solo pochi anni fa ha sganciato le sue bombe su Belgrado. Resta però la confusione istituzionale di un Paese che non riesce a eleggere il proprio capo dello Stato semplicemente perché la gente non va a votare e, quindi, non crede in chi dovrebbe rappresentarla. Resta il tema di una forte avanzata degli ultranazionalisti legati a Vojislav Seselj, attuale ospite delle galere olandesi di Scheveningen dove dovrà affrontare il processo che lo vede imputato di crimini di guerra. E nella confusione totale ci si mette anche la Chiesa ortodossa che propone la restaurazione della monarchia. Bruxelles, insomma, sembra ancora molto lontana per Belgrado.

Stessa fame d'Europa anche per la Croazia dove, dopo il «ribaltone» alle recenti elezioni politiche, la nuova destra vincitrice guidata da Ivo Sanader proclama tutta la propria fede nell'allineamento euroatlantico. Servono però prove concrete. Il nuovo premier ha promesso il ritorno dei profughi serbi (il suo esecutivo ha ottenuto addirittura l'appoggio di un rappresentante della minoranza serba al Sabor), ha promesso riforme e benessere. Ma la prova più difficile da superare sarà la consegna dei criminali di guerra, primo su tutti quel generale Ante Gotovina che ha creato non pochi grattacapi ai socialdemocratici dell'ex premier Ivo Racan, figuriamoci quale effetto dirompente potrebbe avere una sua consegna ai giudici dell'Aja da parte di un governo guidato dagli ex figliocci di Tudjman.

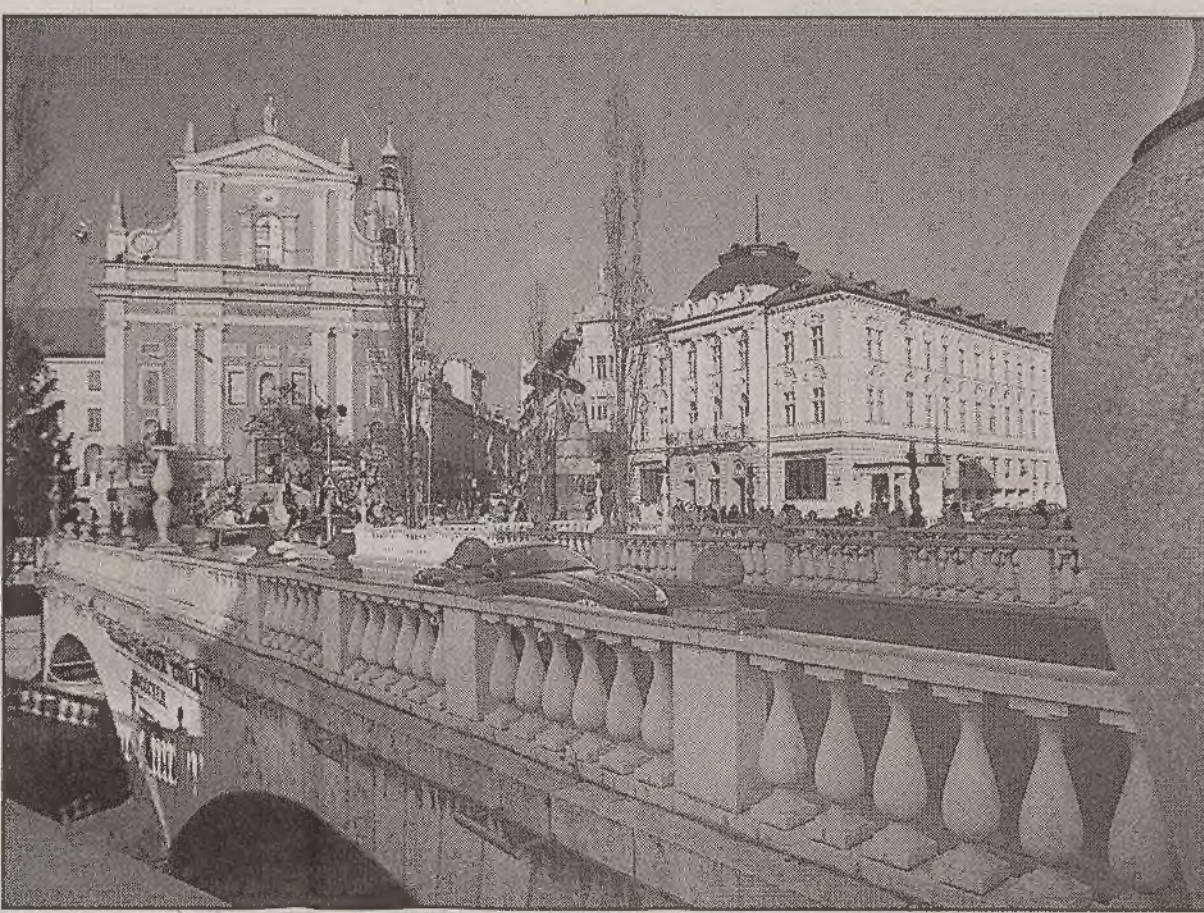
Zagabria dovrà poi cambiare atteggiamento anche nella sua politica estera. La «patata bollente» della proclamazione unilaterale della «zona ecologico-ittica» in Adriatico rischia, infatti, di ustionare i rapporti con la Slovenia (che si vede negato l'accesso alle acque internazionali) ma anche con l'Italia che rischia di vedere crollare sulle ginocchia l'intero comparto della pesca in Adriatico. La «guerra del pesce» è stata finora combattuta solo con il fioretto della diplomazia (con grossi ritardi italiani) ma se la parola dovesse passare malamente alla rabbia dei pescatori le conseguenze potrebbero essere disastrose. Unica consolazione per la Croazia nel 2003 l'ennesima benedizione ricevuta dal Papa che seppur ammalato e stanco si è sottoposto a un vero e proprio tour de force pur di visitare Fiume, la Dalmazia e la Slavonia orientale.

Chi sta decisamente meglio, in chiave europea, è la Slovenia. Firmato nell'aprile del 2003 ad Atene il trattato di adesione «avallato» con un vero e proprio plebiscito dalla volontà popolare nel referendum del 23 marzo, che ha «benedetto» altresì l'ingresso nella Nato, Lubiana dal prossimo 1° maggio diverrà a tutti gli effetti una stella della Nuova Europa e con la miglior «pagella» d'ingresso dei dieci Paesi-Remigini che entreranno a far parte della famiglia comunitaria. La prossima sfida per la Slovenia è quella di entrare (2006?) nello spazio Schengen e poi, nel 2007, le nozze in pompa magna con l'euro.

I confini di Schengen scendono più a Sud ma per la libera circolazione delle persone occorrerà aspettare il 2007 Slovenia, ultimo rush verso l'Europa

Dogane, trasporti, economia: Lubiana ridisegna il suo futuro in vista di una «nuova primavera»

Dodici mesi di superlavoro per Lubiana in vista della sua «nuova primavera». Il primo maggio del 2004 la Slovenia (assieme a Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Cipro, Malta, Lettonia, Lituania, Estonia e Slovacchia) entrerà a far parte dell'Unione Europea. Dalle dogane ai trasporti, dall'economia alla politica un anno di grande fermento per la società slovena. Per la libera circolazione delle persone bisognerà però attendere fino al 2007, anche se i più ottimisti prevedono la caduta dei confini già entro il 2006. La linea di confine tra la vicina Repubblica e la Croazia, diventa così il nuovo limite per l'Europa di Schengen. Intanto, il primo maggio spariranno le dogane, liberalizzando di fatto la circolazione delle merci e dei capitali tra la Slovenia e gli altri Stati membri della Ue. La Slovenia arriva all'appuntamento con l'Europa sotto la guida del governo di centrosinistra del premier Anton Rop, subentrato a Janez Drnovsek eletto capo dello Stato. Il referendum per l'adesione alle Ue e alla Nato svoltosi il 23 marzo scorso ha registrato un sì quasi plebiscitario all'allineamento euroatlantico. Durante il 2003 i rapporti tra Lubiana e Zagabria, ancora lontana dall'ingresso nell'Unione, hanno evidenziato forti tensioni culminate in autunno con il ritiro dell'ambasciatore sloveno dalla Croazia. Motivo dell'incidente diplomatico la proclamazione della zona «ecologico-ittica» in Adriatico decretata unilateralmente da Zagabria.



Il cuore di Lubiana: Tromostovje, il caratteristico triplice ponte della capitale slovena che ha assunto un'impronta fortemente europea dopo l'indipendenza proclamata nel 1991. (Foto Sterle)

● SERBIA

Vince Seselj, Milosevic eletto deputato

La Serbia Montenegro sceglie l'ultra nazionalismo radicale di Vojislav Seselj. Nelle elezioni del 28 dicembre la neonata «unione» che, dal 4 febbraio, sostituisce la Jugoslavia, svolta a destra premiando con il 27,5 per cento il partito di Seselj. Il leader nazionalista è in carcere a Scheveningen dall'aprile scorso dopo essersi consegnato al tribunale dell'Aja nell'ambito del processo all'ex presidente Slobodan Milosevic sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia. Anche Milosevic risulta eletto anche se non potrà sedere in Parlamento: deve attendere



Vojislav Seselj

la fine del processo all'Aja. Il suo partito socialista ha ottenuto il quorum richiesto con il 7,6 per cento mentre il partito democratico serbo del leader riformista Vojislav Kostunica si ferma al 17,4. Le forze riformiste, tra le quali spicca il partito di Boris Tadic battezzato con il nome del primo ministro Djindjic assassinato a Belgrado il 12 marzo, si attestano al 41,5 per cento confermando l'assenza di una maggioranza nel Paese che rimane senza una leadership politica. Possibile, a questo punto, un ricorso ad ennesime elezioni anticipate.

● CROAZIA

Arriva la «nuova destra» di Sanader

In Croazia la destra sorpassa la coalizione guidata dai socialdemocratici del premier uscente Ivo Racan. L'Hdz guidata da Ivo Sanader vince le elezioni del 23 novembre ottenendo la maggioranza dei seggi al Sabor croato con una coalizione di Centrodestra. Nasce l'era della nuova destra croata. L'8 dicembre, il capo dello stato Stipe Mesic conferisce a Sanader il compito di dare vita al nuovo governo. Accanto ai suoi 66 deputati (sui 152 totali del Sabor) l'Hdz ha ottenuto il sostegno del partito dei pensionati (Hsu, 3 seg-



Ivo Sanader

gi), del Centro democratico (Dc, 1 seggio), del Partito social liberale (Hds 1 seggio) e dei rappresentanti delle minoranze ungherese, tedesca e bosniaca (10 seggi in tutto). Una promessa per la fiducia al governo è garantita anche dal rappresentante della minoranza italiana, Furio Radin, e dal partito dei contadini (Hss, 10 seggi). Dopo aver fatto parte del governo uscente di Centrosinistra, l'Hss ha comunque rifiutato di entrare a far parte dell'esecutivo Sanader per alcune sostanziali differenze nel programma economico.

● MINORANZE

Istria, un anno di tagli: la comunità italiana a caccia di un futuro

di Pierluigi Sabatti

Era iniziato bene, in Istria, il 2003: con il primo gennaio entrava in vigore il nuovo regime di confine tra Slovenia e Croazia, più favorevole per gli abitanti della fascia confinaria. Doveva essere il preludio di nuove aperture tra Zagabria e Lubiana, ma non è stato così. L'anno che sta per concludersi è stato uno dei più difficili nei rapporti tra i due Paesi. Al centro il nodo del confine marittimo che si è acuito con la proclamazione, da parte croata, della zona «ecologico-ittica» in Adriatico. Lubiana, alla fine di settembre, aveva addirittura richiamato l'ambasciatore a Zagabria. Le acque successivamente si sono calmate, ma i problemi restano aperti. Come resta aperto, e diventa anzi più difficile, il problema dello status della minoranza italiana in Slovenia. Supergarantita sul piano formale, la comunità italiana ha vissuto un anno durissimo: tagli di bilancio, ripetute violazioni delle norme sul bilinguismo, calo numerico. I dati sul censimento 2002, pubblicati in aprile, sono stati uno shock: gli italia-

ni in Slovenia sono poco più di duemila, il 24 per cento in meno rispetto al 1991. «Questo è il risultato di un clima di ostilità» ha denunciato il deputato Battelli e i fatti gli hanno dato ragione: a Capodistria, dopo anni di polemiche, è stata istituita la terza università slovena, ma con una dicatura italiana sprezzante sia della minoranza sia della storia di questo territorio: «Università della Primorska», e non del Littorale. Il neo rettore dell'ateneo, Lucija Cok ha promesso che sarà posto rimedio. I connazionali lo sperano.

A Capodistria, oltre all'Università, nel 2003

hanno tenuto banco i guai giudiziari del sindaco Boris Popovic. Malvisto da Lubiana perché fuori dagli schieramenti politici tradizionali e troppo amico dell'Italia e della Croazia, Popovic ha sostenuto fin dal principio l'iniziativa del governatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, di collegare con la ferrovia i porti di Capodistria e Trieste, una tratta che Lubiana reputa assolutamente secondaria rispetto al raddoppio del binario Capodistria-Divaccia. Per i suoi conti con la giustizia, Popovic ha trascorso un mese nel carcere cittadino per presunte malversazioni legate principalmente alla sua attività di imprenditore. Liberato su intervento della Corte suprema, è tutt'ora sotto inchiesta.

L'anno si è chiuso con la sofferta decisione del deputato italiano al Sabor, Furio Radin (rieletto al seggio specifico dall'80 per cento dei connazionali in Croazia), che darà l'appoggio esterno al governo di Centrodestra del leader dell'Hdz Ivo Sanader. Una scelta che ha provocato aspri contrasti all'interno della Comunità nazionale italiana.

GRANDI INFRASTRUTTURE PARTITA INCOMPIUTA TRA TRIESTE E CAPODISTRIA



Il 2003 si conclude senza una parola definitiva sulla Capodistria-Divaccia e il collegamento ferroviario tra i porti di Trieste e Capodistria, le due infrastrutture di comunicazione destinate a fare da volano allo sviluppo dell'intera area confinaria. A meno di sei mesi dall'entrata ufficiale della Slovenia nella Ue, Roma e Lubiana sottolineano con diverse sfumature l'importanza delle due opere ma non vanno molto oltre. Da parte del governo di Lubiana arriva l'11 dicembre la disponibilità a esaminare e verificare le ricadute ma non ancora l'approvazione definitiva.

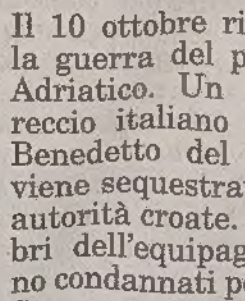
«ZONA ECOLOGICO-ITTICA» SCOPPIA IL CASO DIPLOMATICO



La notizia dell'approvazione in ottobre, da parte della Croazia, della «zona ecologico-ittica» nel mare Adriatico, spiazza le diplomazie europee riunite a Roma per la conferenza intergovernativa. La Croazia ha unilateralmente esteso la propria sovranità oltre i limiti delle sue acque territoriali riducendo le aree di pesca delle flotte italiane. Una decisione che ricade sul nuovo governo croato guidato da Ivo Sanader, costretto a rimediare a una situazione che ha suscitato malumori e ferme reazioni da parte dei paesi dell'Unione Europea. Vistasi chiusa la porta di accesso alle acque internazionali, il governo di Lubiana ha a sua volta deciso alcuni emendamenti al proprio codice marittimo che le consentiranno, in futuro, di poter agire allo stesso modo dei croati.

Il 10 ottobre riscoppia la guerra del pesce in Adriatico. Un peschereccio italiano di San Benedetto del Tronto viene sequestrato dalle autorità croate. I membri dell'equipaggio sono condannati per sconvolgimento in acque territoriali e costretti a pagare una multa per pesca illegale. Secondo il comandante Carlo Di Domenico il peschereccio si trovava in acque internazionali. Analogo episodio il 18 dicembre quando altri due pescherecci sono presi a mitragliata dalla polizia croata.

GUERRA DEL PESCE IN ADRIATICO PESCHERECCI ITALIANI SEQUESTRA TI



Il 10 ottobre riscoppia la guerra del pesce in Adriatico. Un peschereccio italiano di San Benedetto del Tronto viene sequestrato dalle autorità croate. I membri dell'equipaggio sono condannati per sconvolgimento in acque territoriali e costretti a pagare una multa per pesca illegale. Secondo il comandante Carlo Di Domenico il peschereccio si trovava in acque internazionali. Analogo episodio il 18 dicembre quando altri due pescherecci sono presi a mitragliata dalla polizia croata.

UN ANNO DI CRONACA / ESTERI

● LUGLIO

1 UE: l'Italia assume la presidenza di turno dell'Unione.

4 PAKISTAN: tre kamikaze attaccano i fedeli di una moschea scita a Quetta, uccidono 48 persone.

8 BANGLADESH: un traghetto, con a bordo circa 800 persone, fa naufragio per le cattive condizioni del tempo, 600 i morti.

13 IRAQ: si insedia a Baghdad il Consiglio del governo di transizione iracheno. Il nuovo governo giura il 3 settembre.

16 SAO TOMÉ E PRINCIPÉ: colpo di stato durante l'assenza del presidente Fradique de Menezes. Il 23 un accordo permette al

presidente di tornare. Il 24 i militari tornano nelle caserme.

18 GB: ritrovato il corpo senza vita di David Kelly (nella foto), lo scienziato al centro della controversia fra governo e Bbc su presunte manomissioni dei dossier su armi di distruzione di massa dell'Iraq. Il premier Tony Blair esclude sue dimissioni.

26 FILIPPINE: circa 300 soldati ammutinati occupano a Manila un complesso residenziale chiedendo le dimissioni della presidente Arroyo. Il 27 gli ammutinati tornano nelle caserme.

● AGOSTO

14 USA-CANADA: un blackout elettrico colpisce per 30 ore il nor-

dest degli Usa e il sud-est del Canada, interessando le città di New York, Detroit, Cleveland, Toronto e Ottawa. IRAQ: il Consiglio di sicurezza approva la risoluzione 1500 che «saluta» l'insediamento del governo provvisorio in Iraq e dà il via libera a una missione di assistenza Onu.

16 LOCKERBIE: la Libia ammette la sua responsabilità nell'attentato Lockerbie (1988) e proclama la rinuncia al terrorismo.

19 IRAQ: a Baghdad, un camion bomba colpisce il quartier generale Onu. Muoiono 22 persone tra cui il rappresentante speciale dell'Onu per l'Iraq, Sergio Vieira de Mello.

MO: kamikaze di Hamas si fa esplodere a Gerusalemme provocando 23 morti. Il 21 elicotteri israeliani colpiscono l'auto di uno dei leader di Hamas. È la fine della tregua.

25 INDIA: due autobombe esplodono a Bombay, 50 i morti.

29 IRAQ: a Najaf, un'autobomba esplode davanti alla moschea, 80 morti tra cui l'ayatollah scita Mohammad Baqr al-Hakim.

31 FRANCIA: per l'ondata di afa sono 14.802 i morti nel paese nei primi 20 giorni di agosto.

● SETTEMBRE

6 M.O.: dinanzi alle difficoltà di far proseguire la tregua, si dimette il premier palestinese Abu Mazen. Il 7 Arafat nomina nuo-

vo premier Abu Ala. L'11 ottobre giuramento del nuovo governo.

10 SVEZIA: a Stoccolma, un giovane accolto dalla ministro degli esteri Anna Lindh. L'attentatore fugge. L'11 Lindh muore per le ferite riportate. Il 24 arrestato il presunto assassino.

12 ONU-LIBIA: il Consiglio di Sicurezza dell'Onu revoca le sanzioni alla Libia, emanate nel 1992 e sospese nel 1999.

12 IRAN-AIEA: l'Aiea fissa al 31 ottobre l'ultimatum entro cui l'Iran deve fugare i sospetti nella produzione di armi di distruzione di massa. Il 26 novembre l'Aiea approva una risoluzione per una futura proficua collaborazione con l'Iran.



l'adesione all'euro. WTO: a Cancun (Messico), si conclude con un fallimento il vertice del Wto. Il 10, nel giorno di apertura del vertice, un manifestante sudcoreano si suicida durante un corteo.

23 ONU: 58/a assemblea generale. Il segretario generale Kofi Annan sferra un duro attacco alla dottrina su guerra preventiva.

UN ANNO DI CRONACA / ESTERI

● APRILE

9 CUBA: un tribunale condanna a morte tre dittatori che il 2 aprile avevano tentato di sequestrare un traghetto per dirigersi negli Usa. Fidel Castro (nella foto) è irrimediabile: l'11 i tre sono fucilati.

14 GENOMA: viene completata la mappatura del genoma umano con due anni di anticipo sulle previsioni.

16 UE: ad Atene, i capi di stato e di governo di 25 paesi firmano i trattati di adesione all'Ue, che porteranno 10 nuovi stati membri ad entrare nell'Unione europea l'1 maggio 2004.



«road map», il tracciato di pace per il Medio Oriente.

● MAGGIO

1 IRAQ: il presidente Usa Bush afferma che i maggiori combattimenti in Iraq sono finiti e la coalizione ha vinto. Il 6 maggio Paul Bremer

nominato capo amministrazione civile Usa in Iraq.

12 CECENIA: a Znamenskoie, un camion-bomba esplode davanti agli edifici del governo locale filorusso, 59 i morti. E il più grave attentato compiuto dalla guerriglia cecena nel 2003.

16 MAROCCO: cinque attentati a Casablanca causano 45 morti, inclusi 12 kamikaze. Degli attentati accusata la Jihad salafita.

18 BELGIO: elezioni. Vittoria dei Liberali e dei Socialisti, crollo dei Verdi e avanzata del Vlaams Blok. Il 12 luglio varato un governo di centro-sinistra guidato da Guy Verhofstadt.

21 ALGERIA: un terremoto di ma-

gnitudo 6,7 con epicentro la città di Thénia colpisce il nord del paese. Circa 2300 i morti.

22 IRAQ-ONU: l'Onu approva la risoluzione 1483 che abolisce le sanzioni all'Iraq e autorizza la coalizione guidata da Usa e Gb a governare il paese come potenze occupanti.

25 ARGENTINA: dopo la rinuncia di Carlos Menem alle elezioni di ballottaggio, Nestor Kirchner (nella foto) giura quale 52.º presidente.



● GIUGNO

3 G8: si conclude a Evian (Francia) il vertice G8. I leader delle sette maggiori potenze industriali e Russia lanciano un messaggio di fiducia sulla potenzialità di crescita economica.

4 M.O.: ad Aqaba (Giordania), vertice tra il presidente Usa Bush, il premier israeliano Sharon e il premier palestinese Mahmud Abbas sulla «road map».

5 REP. DEM. CONGO: il Consiglio Ue dà il via libera alla missione militare di mantenimento della pace nel Paese, la prima a guida europea senza supporto Nato. Il 30 il presidente Kabilla nomina un governo di transizione.

● AFGHANISTAN

vicino a Kabul un'autobomba esplode contro un autobus dell'Isaf, morti quattro soldati tedeschi. E il più sanguinoso attacco contro la Forza multinazionale dall'inizio della sua missione nel 2001.



20 UE: al Consiglio europeo di Porto Carras (Grecia) presentata la bozza della nuova Costituzione. Il Consiglio invita la futura presidenza italiana dell'Ue a convocare la Cig.

L'America di Bush da Kabul a Baghdad

LA GUERRA ASIMMETRICA

di Renzo Guolo

Il 2003 è un anno in cui la tensione tra Occidente e mondo islamico si accentua. A marzo la tenaglia dell'America si stringe attorno a Saddam Hussein e sfocia nell'invasione dell'Iraq. Sotto la spinta degli ideologi neoconservatori, teorici del «nuovo secolo americano», la Casa Bianca mette fuori gioco l'Onu, considerato un orpello del passato. E spacca anche quella che Rumsfeld chiama, sprezzantemente, la «vecchia Europa», divisa tra un'asse franco-tedesco e il «partito americano», composto da Gran Bretagna, Spagna, Polonia e Italia.

L'obiettivo dei neocons in Medio Oriente è sganciare dall'Arabia Saudita, considerato il lato occulto dell'Asse del Male. Il controllo dell'Iraq garantisce questa possibilità: nuove basi e petrolio verranno da lì. Iraqi Freedom dura poche settimane: l'esercito iracheno e la Guardia Repubblicana si liquefanno senza resistere. I comandi del Rais cedono davanti alle lusinghe del dollaro: i «biglietti verdi», più che i «berretti verdi», sono i veri conquistatori del paese. Il 9 aprile i carri della Terza divisione entrano a Baghdad. Saddam si dà alla fuga, i gerarchi, tra cui Tareq Aziz, solo poche settimane prima ricevuto dal Papa, cadono prigionieri. Il 1 maggio il Presidente proclama la fine delle ostilità. Il trionfo di Bush pare completo; il mondo islamico è sotto shock.

Ma il «dopoguerra» registra la comparsa di una guerriglia inaspettata e terribilmente efficace. La animano i sunniti, gruppo religioso storicamente dominante in Iraq. La guerriglia non è espressione solo di nostalgici del deposto regime; ma anche di nazionalisti decisi a contrastare la marginalizzazione della loro comunità. Più che l'impossibile ritorno di Saddam, essi avversano la prospettiva di un Iraq dominato dalla maggioranza sciita. A dicembre gli americani catturano Saddam. Le immagini dell'ex-Rais, stanco e sporco, venduto dagli «amici», violato dalle mani degli americani che frugano impietosamente il «corpo del re», entusiasmano l'America e scuotono impietosamente il mondo arabo. Ma neanche la scoperta della «tana del topo» può fermare la guerriglia. Mentre sullo sfondo si staglia la minaccia di una guerra civile confessionale.

Intanto l'Iraq è diventato intanto terra del jihad. Come già in Afghanistan negli anni Ottanta un pellegrinaggio missionario e militare conduce migliaia di volontari islamisti in riva al Tigri e all'Eufrate. Rispondono alla chiamata del redivivo Bin Laden, che invita l'Islam alla guerra contro il «crociato» Bush e i suoi alleati. Nell'ideologia globale di Al Qaeda il jihad si pratica ovunque; tanto più in un paese musulmano invaso dalla testa del «partito di Satana». L'obiettivo è scacciare «l'Aquila americana» dal suo nuovo nido. La guerra asimmetrica dei mujaheddin si combatte con gli attentati suicidi. A novembre, dopo che a farne le spese erano già state l'Onu e la Croce Rossa, ne saranno vittime i soldati italiani a Nassiriyah. Decisa a mantenere lo stretto rapporto con gli Usa, l'Italia ha inviato in Mesopotamia un proprio contingente. Per i seguaci di Osama il nostro paese, già impegnato in Afghanistan, è ormai un Nemico accerrimo e come tale va colpito.

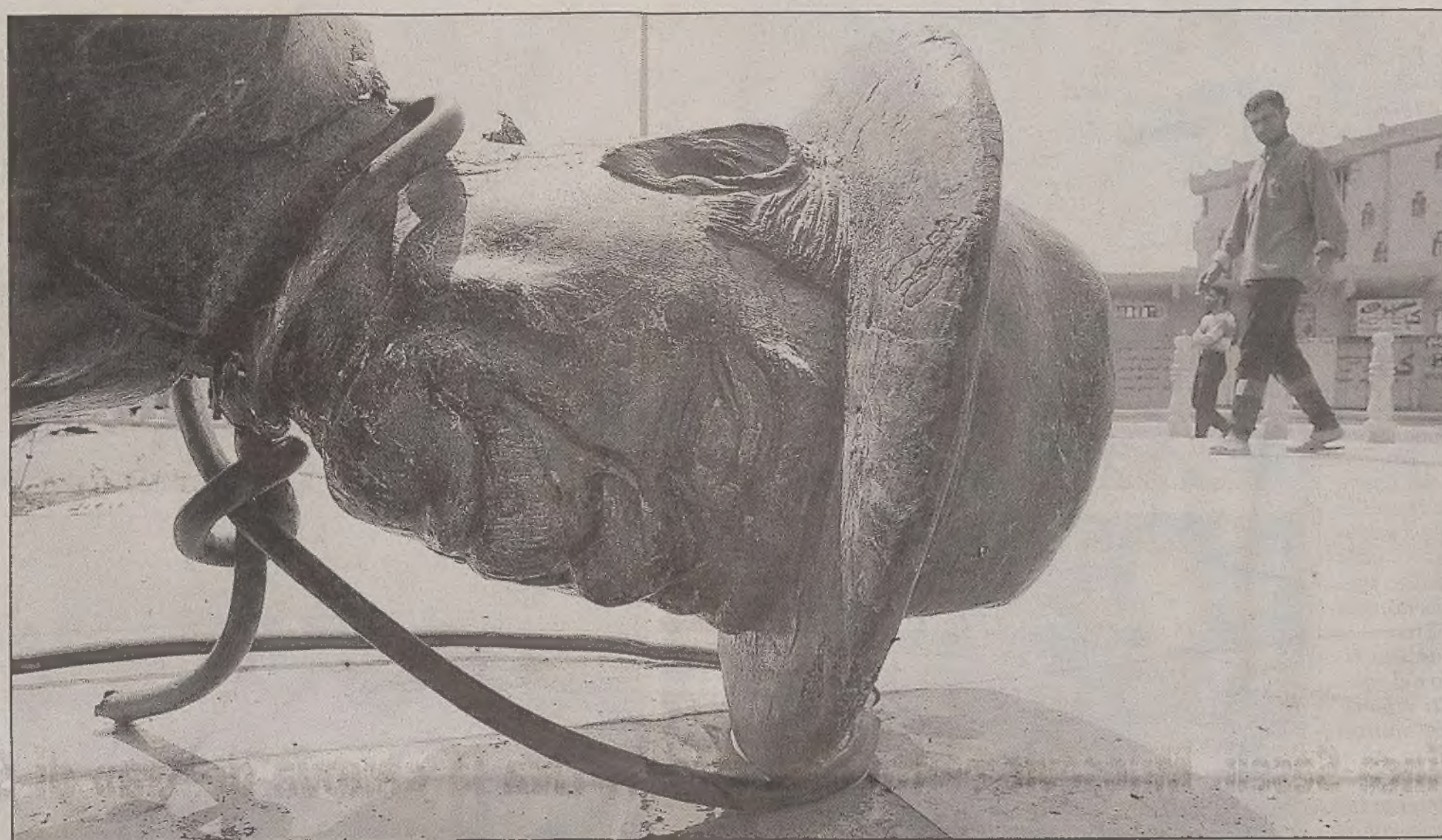
Anche in Afghanistan la situazione è instabile. La polverizzazione del potere indebolisce il governo centrale. Fuori Kabul il paese è controllato dai «signori della guerra» che avevano combattuto prima i sovietici e, poi, gli altri mujaheddin, e dai Taleban. I pashtun, etnia dominante, ritengono il premier Karzai incapace di riaffermare la loro egemonia. I legami dei tagiki con Mosca e quello degli sciiti hazara con Teheran non entusiasmano nemmeno Washington. I rastrellamenti delle truppe speciali Usa e degli alpini italiani non portano alla cattura di Osama, probabilmente nascosto nell'impervia regione del Waziristan. Intanto i Taleban riorganizzati intensificano gli attacchi. Nei settori più pragmatici dell'amministrazione Bush maturano nuove tentazioni. L'America vuole sganciarsi dal teatro afgano; tanto più dopo, che la crisi irachena si è rivelata più complicata del previsto. Ma per poter andarsene deve prima stabilizzare il «Paese dei Monti». Risposta così l'idea della nuova, vecchia, carta pasthun, condizione per godere del sostegno pakistano: il ritorno al potere dei Taleban. Essenziale è però la cattura del Mullah Omar. Una volta fuori gioco il «comandante dei credenti» i Taleban sarebbero affidati alle cure del «moderato» Mutaawakil, l'ex-ministro degli esteri dell'Emirato. Il Pakistan garantirebbe la sicurezza interna ed esterna dell'Afghanistan e l'ancoraggio occidentale di Kabul. Ai taleban detestati sarebbe concesso l'edificazione di un potere tradizionalista non aggressivo; con buona pace di Wolfowitz e i teorici dell'esportazione della democrazia nel mondo islamico.

Il 2003 segna anche il fallimento del linkage tra caduta di Saddam e la road map. Dicembre chiude con la minaccia di separazione unilaterale, simboleggiata dal Muro, di Israele dai Territori. Washington non si oppone decisamente alla proposta. La posizione di Bush rende impossibile una pressione credibile su entrambi i contendenti. In campo palestinese si rafforzano così gli islamisti di Hamas e la Jihad a scapito dei laici dell'Anp. Occidente e mondo islamico continuano a viaggiare in rotta di collisione.

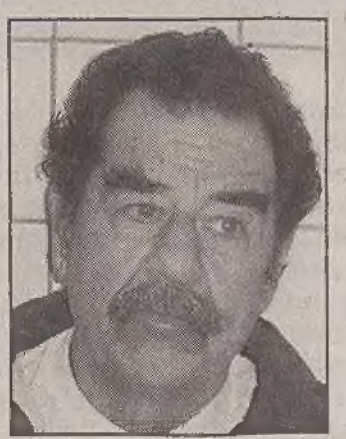
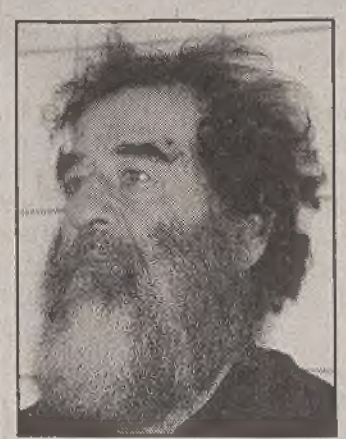
Tradito dai suoi per una taglia di 25 milioni di dollari l'ex dittatore viene riconosciuto grazie al Dna. Bush: «Mai più torture in Iraq»

Catturato Saddam, finito l'incubo

A dieci mesi dall'inizio della guerra il rais preso in una cantina di Tikrit



Una colossale statua di Saddam Hussein trascinata nella polvere con un cappio al collo. Sotto, da destra il rais subito dopo la cattura a Tikrit e, a destra, il volto sfigurato di Saddam, Uday e Qusay, uccisi il 22 luglio in un conflitto a fuoco con le truppe speciali Usa.



La domenica del 14 dicembre le agenzie di tutto il mondo battono una notizia attesa da almeno dieci mesi: Saddam Hussein è stato catturato dalle forze speciali Usa. Lo hanno trovato rintanato in una cantina della sua città natale di Tikrit. A tradirlo forse i suoi stessi fedelissimi per una taglia di 25 milioni di dollari. Il riconoscimento avviene grazie alla prova del Dna. Le truppe americane erano entrate a Baghdad il 9 aprile senza riuscire a mettere le mani sul rais. Il 20 marzo Bush, dopo la scadenza dell'ultimatum a Saddam Hussein, aveva dato il via libera all'operazione «Iraqi freedom». Bush esulta: «Mai più torture e dittatori in Iraq».



LUTTO NAZIONALE

L'Italia piange i suoi morti a Nassiriyah

L'Italia si ferma il 17 novembre durante i funerali dei 19 italiani, dodici dei quali carabinieri, rimasti uccisi da un attentato kamikaze a Nassiriyah dove stavano portando a termine la loro missione di pace. Ancora poche ore e avrebbero fatto ritorno in Italia sani e salvi. La tragedia scoppia alle 8.40 del 12 novembre: un camion pieno di esplosivo distrugge la caserma e subito divampano le polemiche sulle informazioni sottovalutate dei Servizi. Il Paese è sgomento per l'enorme sacrificio pagato in termini di vite alla guerra «americana» in Iraq ma sotto il simbolo del tricolore si smussano anche le polemiche più accese. Tre delle vittime dell'arma dei carabinieri provenivano da Gorizia e un carabiniere triestino è salvo per miracolo.

Sisma in Iran
30 mila morti

Catastrofe in Iran: un sisma sconvolge il 26 dicembre una vasta zona sud-orientale del Paese e rade praticamente al suolo la storica città di Bam. I primi bilanci parlano di almeno 30 mila morti e di 40 mila feriti. Il mondo si mobilita per portare soccorso e aiuti. Dall'Italia partono due C-130 con mezzi di soccorso e aiuti umanitari.



Il 7 ottobre Schwarzenegger, la star di Hollywood conquista senza difficoltà la poltrona che fu di Ronald Reagan, diventa governatore della California e si considera sulla rampa di lancio per la Casa Bianca.



Tragedia nello spazio il 1.º febbraio: lo Shuttle Columbia si disintegra sopra il Texas con 7 astronauti mentre sta rientrando da una missione. Tra le vittime anche una giovane scienziata indiana. L'inchiesta mette sotto accusa i controlli Nasa: già alla partenza si era verificato un incidente sottovalutato.

● OTTOBRE

4 UE: a Roma, i 25 capi di Stato e di governo dell'Ue danno il via alla Conferenza intergovernativa (Cig) che dovrà mettere a punto il testo definitivo della prima Costituzione europea.

7 USA: in due referendum in California viene destituito il governatore Gray Davis ed eletto nuovo governatore l'attore Arnold Schwarzenegger, repubblicano.

10 NOBEL: l'iraniana Shirin Ebadi (nella foto) premio Nobel per la pace.

11 BOLIVIA: sommossa popolare contro la vendita di gas boliviano a Usa e Messico, 81 morti. I manifestanti dopo due giorni di dirosc-



ni chiedono le dimissioni del presidente de Lozada. Il 17 il presidente si dimette e al suo posto è eletto Carlos Mesa.

15 CINA: lanciato con successo nello spazio il primo astronauta cinese, Yang Liwei (38 anni).

16 ONU-IRAQ: l'Onu approva la risoluzione 1511 sull'Iraq che invita il Consiglio governativo iracheno a sottoporli entro il 15 dicembre un calendario e un programma per una costituzione ed elezioni. Autorizzata la creazione di una forza multinazionale.

19 SVIZZERA: elezioni. L'Unione democratica di centro (destra populista) diventa il primo partito con 55 seggi su 200.

23 IRAQ: si svolge la Conferenza dei paesi donatori per la ricostruzione dell'Iraq. Raccolti 33 miliardi di dollari.

24 USA: incendi divampano per oltre una settimana in California, 22 i morti. CONCORDE: ultimo volo dopo 27 anni

di servizio.

● NOVEMBRE

9 GIAPPONE: elezioni, vittoria dei liberaldemocratici nel rinnovo della Camera bassa. Il 19 Koizumi è rieletto premier.

9 GIAPPONE: elezioni, vittoria dei liberaldemocratici nel rinnovo della Camera bassa. Il 19 Koizumi è rieletto premier.

10 GEORGIA: dimostranti chiedono l'annullamento delle elezioni politiche per brogli e le dimissioni del presidente Shevardnadze. Il 22 i manifestanti occupano il Parlamento. Il 23 Shevardnadze si dimette. Presidenziali il 4 gennaio 2004.

15 TURCHIA: a Istanbul, due autobombe esplodono nei pressi di due sinagoghe. Gli attentati causano 25 morti.

16 BURUNDI: accordo tra governo e principale movimento ribelle hutu per

porre fine a 10 anni di guerra civile.

20 TURCHIA: a Istanbul, due autobombe esplodono davanti alla banca inglese Hsbc e consolato britannico. Muoiono 29 persone.

26 ULSTER: elezioni per l'Assemblea legislativa di Belfast. Vittoria del Democratic Unionist Party di Ian Paisley e, sul fronte cattolico nazionalista, dello Sinn Féin di Gerry Adams.

27 IRAQ: visita lampo di Bush tra truppe americane a Baghdad. TAIWAN: il parlamento approva un disegno di legge che prevede un referendum per modificare la Costituzione dell'isola.

● DICEMBRE

1 MO: varata «l'iniziativa di Ginevra», un piano di pace non ufficiale tra

israeliani e palestinesi elaborato sotto l'egida del governo svizzero.

7 RUSSIA: il partito del presidente russo Vladimir Putin (nella foto), Russia Unita (Er) vince le elezioni per la Duma. Per l'Osce i risultati delle elezioni risultano «distorti in maniera grave».

9 GIAPPONE: il governo decide l'invio di un contingente militare in Iraq.

12 CANADA: si dimette il premier Jean Chretien al potere ininterrottamente dal 1993. Nuovo premier è Paul Martin. UE: a Bruxelles, il Consiglio europeo decide la creazione di una «cellula di pianificazione» per operazioni di Difesa dell'Ue autonome rispetto alla Nato ma da utilizzare solo quando l'Alleanza atlantica non vuole impegnarsi.

13 UE: a Bruxelles, si conclude senza un accordo, soprattutto per i veti inco-

ciati di Spagna, Polonia, Francia e Germania, la Cig che doveva varare la nuova Costituzione europea. IRAQ: forze speciali catturano l'ex presidente iracheno Saddam Hussein nascosto in una buca scavata nel terreno di una fattoria a Al Daur, una località vicina a Tikrit.

14 CIPRO: elezioni Repubblica Turca Cipro Nord. I due blocchi rivali ottengono entrambi 25 seggi sui 50 del Parlamento.

20 LIBIA: la Libia di Gheddafi (nella foto) si impegna a eliminare completamente le armi di distruzione di massa e a aderire al protocollo aggiuntivo al Trattato di non proliferazione nucleare.



UN ANNO DI CRONACA / ECONOMIA

● GENNAIO

6 Il prezzo dell'oro sale a Londra ai massimi dal marzo 1997, a 354,25 dollari l'oncia.

8 La quotazione dell'Euro raggiunge 1,0513 dollari.

23 Guido Bolaffi segretario generale di Confindustria.

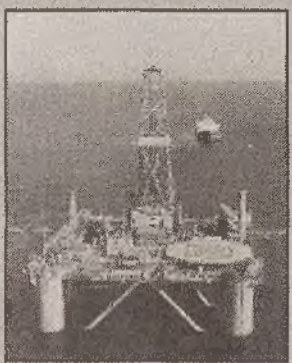
31 Per i timori di guerra in Iraq le Borse europee a gennaio registrano il peggior risultato mensile dal 1987, con -7,1%.

● FEBBRAIO

4 Il ministro Maroni presenta il libro bianco sul Welfare.

5 Il Senato approva il ddl che riforma il mercato del lavoro.

18 Il Senato approva il Ddl di con-



spinti dalla crisi irachena, salgono fino a quota 37,15 dollari al barile di greggio a New York.

● MARZO

6 La Bce abbassa il tasso principale dal 2,75% al 2,50%.

12 I cda di Olivetti e Telecom ap-

provano la fusione di Telecom Italia nella Olivetti che ne adotterà nome e oggetto sociale. Nell'ambito del riassetto del gruppo Pirelli-Olivetti-Telecom è prevista la fusione di Pirelli in Pirellina, che diventa spa.

18 Franco Tatò annuncia le dimissioni da presidente di Hdp-Rcs. Al suo posto è designato Guido Roberto Vitale.

● APRILE

1 Muore Ariberto Mignoli, presidente d'onore di Mediobanca.

8 Poste Italiane tornano all'utile di bilancio dopo 50 anni.

14 Il cda Mediobanca nomina presidente Gabriele Galateri di Genoa.

Galateri, con Vincent Bolloré e Carlo

Buora entrano anche nel comitato esecutivo in sostituzione di Cingano, Maranghi e Bernheim che però resta in Cda.

26 Il cda di Generali conferma Antoine Bernheim presidente, Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot amministratori delegati e nomina vicepresidente, al posto del dimissionario Francesco Cingano, Gabriele Galateri di Genoa. In cda entra Pederzoli.

● MAGGIO

7 Cisl e Uil rag-

giungono un accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, la Cgil non firma.

8 L'euro supera la soglia di 1,15 dollari.

10 Muore Francesco Cingano, 80 anni, ex presidente Mediobanca.

12 Vodafone Omnitel diventa solo Vodafone.

16 Il cda Alitalia nomina Giuseppe Bonomi presidente e conferma l'amministratore delegato Francesco Mengozzi.

21 Un gruppo di obbligazionisti presenta un'istanza di fallimento su Cirio Finanziaria al Tribunale di Roma.

● GIUGNO

5 Bce diminuisce il costo del dena-

ro di mezzo punto, al 2%.

6 Il Consiglio dei ministri approva il decreto d'attuazione delle deleghe su occupazione e mercato del lavoro. Via contratti di formazione, co.co.co. e monopolio pubblico del collocamento.

11 La quotazione dei Bot scende sotto il muro del 2%.

25 La Federal Reserve Usa riduce il costo del denaro di un quarto di punto, dall'1,25% all'1%.



Le Generali e i destini della finanza made in Italy

LA STERZATA DEL LEONE

di Piercarlo Fiumanò

Dalla scomparsa di Agnelli alla crisi Fiat. Dalle grandi manovre sulle Generali, da sempre stelle fisse del capitalismo italiano, ai sommovimenti che hanno cambiato il volto di Mediobanca. Tutto passa per Trieste.

Da giovani signore del capitalismo, l'Avvocato perfezionò il suo apprendistato alla metà degli anni Cinquanta nel Consiglio generale del Leone. Dopo la sua morte, avvenuta ai primi di gennaio, la grande finanza ha perso la sua icona. Sono stati mesi di assestamento. La crisi dei mercati, dopo la sbornia della new economy, ha colpito duro. La ripresa arriva dall'America. Ma per ora l'Europa non si fida.

Le Generali quest'anno hanno dovuto imprimere una forte sterzata per risanare i conti dopo un 2002 a tinte fosche sui mercati delle polizze: le alluvioni nel Nord Europa e le pesanti svalutazioni sul portafoglio innescate dalla crisi sui mercati finanziari hanno imposto una dieta ferrea. Gli amministratori delegati Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot annunciano così un piano di riduzione dei costi che prevede anche il taglio di 2.800 posti di lavoro. Un ambizioso piano di austerità che orienta la bussola del Leone su una missione ben definita: migliorare la qualità delle attività assicurative, più controllo sui costi, strategie mirate sui mercati esteri. I risultati arrivano: nei primi nove mesi il Leone torna a un buon utile. Il gruppo triestino presieduto da Bernheim stringe la presa sugli antichi domini dell'Est Europa e sbarca per la prima volta a Pechino.

E mentre il management assapora i primi segnali di ripresa, ripartono le grandi manovre per il controllo del «gioiello» triestino. «Sulle Generali si sono concentrati interessi che potrebbero indebolire l'identità nazionale», annuncia in marzo l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, confermando di avere in portafoglio una quota superiore al 2 per cento del Leone. Un riferimento indiretto all'asse francese stretto da Piazzetta Cuccia con il raider francese Vincent Bolloré.

È l'inizio di una battaglia che ruota sui destini della Mediobanca guidata da Vincenzo Maranghi, azionista forte del Leone che ha condizionato nel tempo la stabilità dei vertici triestini imponendo tre ribaltini in tre anni. Il fronte delle banche allenta la presa quando Maranghi abbandona Piazzetta Cuccia. Al vertice di Mediobanca arriva Gabriele Galateri che guida con mano morbida la successiva assemblea di aprile del Leone di Trieste: il cda viene confermato. Avanti con il piano triennale. Qualche mese dopo, mentre prende quota la proposta di modificare lo Statuto del Leone per garantire ai vertici un mandato triennale, le grandi manovre ripartono con un nuovo mini-buzz della Fondazione Cariverona di Paolo Biasi nell'azionariato. Oggi il fronte delle banche, con Mediobanca, ha un peso decisivo sulle sorti del Leone. Ma anche in questo caso si ha l'impressione che, per quanto riguarda la «governance», le Generali stiano attraversando una fase di transizione, come sempre intrecciata ai destini della finanza made in Italy, che dovrebbe portare a una maggiore stabilità dei vertici triestini.

Ma intanto l'Azienda Italia, e il sistema bancario in particolare, soffrono le conseguenze della crisi finanziaria clamorosa che ha colpito due gruppi come Cirio e Parmalat le cui sofferenze si sono abbattute in modo pesante sul portafoglio dei piccoli risparmiatori. Esplode la crisi etica della finanza. La società di Tanzi diventa il primo caso Enron in Europa. L'Italia della grande industria sembra avviata verso un pericoloso declino.

In Europa, Francia e Germania (e il governo italiano applaude) sfuggono ai rigori del Patto di stabilità che, predicando il rigore finanziario, viene definito una sorta di ferreo vecchio. Un'operazione a alto rischio. «Prima di Maastricht l'Europa brindava a champagne, oggi non è più possibile», ha ammonito un premio Nobel come Robert Mundell. Nel 2003 è scomparso Franco Modigliani, il Nobel co-scienza critica e civile di un Paese che sulla riforma delle pensioni sta giocando il suo futuro agganciato al treno di Eurolandia. L'euro intanto vola verso nuovi record. Ma la moneta Ue non sembra riflettere i fondamentali economici di un'Europa che arranca, mentre gli Usa, nonostante un deficit federale alle stelle, cavalcano già la ripresa. Finché dura.

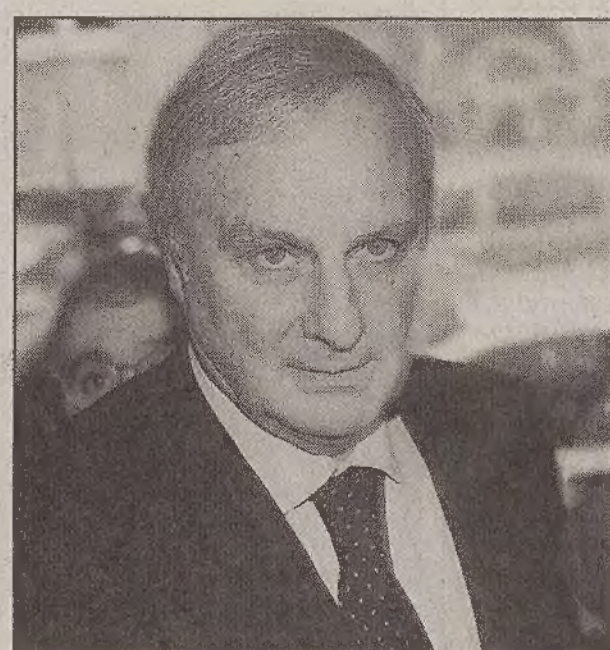
Il governo vara in fretta e furia un decreto per salvare le imprese insolventi. Tanzi e Cragnotti indagati

Parmalat e Cirio, crack all'italiana

La finanza creativa brucia miliardi di euro e lascia sul lastrico migliaia di risparmiatori



Parmalat nella bufera: nel giro di pochi mesi uno dei marchi e dei titoli ritenuti più affidabili tracolla. Calisto Tanzi (a destra) si ritrova indagato per bancarotta.



Cirio, la corazzata italiana nel settore agroalimentare affonda trascinato dal peso dei bond per milioni di euro non rimborsati. Cragnotti e Geronzi (Capitalia) sul libro degli indagati



Anno orribile per la finanza italiana. Il crack di Parmalat e Cirio fa tremare la Borsa e mette sotto accusa tutto il sistema di controllo, a partire da Bankitalia. Il Consiglio dei ministri è costretto in tutta fretta, a fine anno, a varare un decreto che prevede misure urgenti per la ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (imprese con più di mille dipendenti e almeno un miliardo di euro di debiti) e si appresta a chiedere all'Europa lo stato di crisi del settore lattiero caseario in Italia.

CRACK PARMALAT Le prime avvisaglie della crisi Parmalat risalgono a febbraio: un bond da 300 milioni viene bocciato dal mercato per mancanza di chiarezza dando i primi segnali della crisi di liquidità che avrebbe colpito l'impero dei Tanzi. Da allora seguono dieci mesi vissuti pericolosamente, fino al tracollo. Il 26 febbraio la Parmalat annuncia un bond da 300 milioni rivolto a investitori istituzionali della durata di sette anni. La Borsa risponde con un crollo del titolo del 9 per cento per mancanza di informativa sull'operazione: l'azienda cancella il bond e ribadisce la propria solidità. Il 26 marzo Fausto Tonina, in seguito al pasticcio del bond di febbraio, lascia l'incarico di direttore finanziario, sostituito da Alberto Ferraris e da Luciano del Soldato, ma rima-

ne nel cda. L'11 novembre è il giorno di passione della Parmalat story: il titolo perde il 47 per cento in borsa, bruciando 865 milioni di euro di capitalizzazione. E' il peggior tonfo da quando esiste il Mib30, il super-listino dal quale Parmalat sarà costretta a uscire qualche giorno dopo. La Deloitte & Touche esprime ufficialmente i suoi dubbi sull'investimento nel fondo delle Isole Cayman, Epicurum. Standard & Poor's pone sotto creditwatch negativo tutti i rating assegnati ai titoli Parmalat a causa dei dubbi relativi alla contabilità dell'azienda e alle modalità in cui ha investito

la propria liquidità. Il 14 novembre Alberto Ferraris lascia la funzione di direttore finanziario e la direzione Finanza viene accorpata all'Amministrazione e Controllo diretta da Luciano del Soldato. Il 15 dicembre dimissioni di Del Soldato, tutti i poteri vengono affidati a Enrico Bondi che diventa presidente e ad del gruppo. Il 19 dicembre nuovo scivolone in borsa dopo che Bank of America nega l'esistenza di liquidità della Parmalat per 3,9 miliardi di euro, di pertinenza di Bonlat ma si parla di un buco di 10 miliardi di euro creatosi nel giro di 15 anni di «finanza allegra».

IL BUCO DELL'EX BANCA 121

Il 22 dicembre altro crack: vengono sequestrati all'ex Banca 121 titoli per 54 milioni di euro. Oltre 2500 i risparmiatori danneggiati. L'ex direttore generale della banca del Salento e del Mps, Vincenzo De Bosis Figarola, amministratore delegato della Deutsche Bank in Italia, è tra le 23 persone indagate per truffa aggravata dalla procura di Trani. Tra gli indagati ci sono anche Lorenzo Gorgoni, ex presidente di Banca 121 e, dal maggio scorso, componente del comitato esecutivo di Monte dei Paschi di Siena e Giuseppe Pacileo, ex direttore vendite alla Banca 121. Prodotti finanziari emessi dall'ex Banca 121 (ora Mps) sono stati sequestrati da militari del Gico della Guardia di Finanza di Bari. Il reato ipotizzato è di truffa aggravata ai danni dei consumatori. I prodotti sotto inchiesta sono Btpnet, Btpindex e Btponline che venivano commercializzati dalla ex Banca 121, poi assorbita dal Monte Paschi. Le persone indagate sono 23, dirigenti centrali e locali della ex Banca 121: nei confronti di tutti si ipotizza il reato di truffa aggravata e continuata. Le persone truffate sono almeno 2500.

Il giorno dopo prime perquisizioni della Guardia di finanza nella sede della società di revisione Grant & Thornton mentre procedono parallele due inchieste a Parma e Milano. Tanzi e il figlio Stefano finiscono sul registro degli indagati. Il sogno dei grandi affari all'italiana e delle acquisizioni senza limiti si è liquefatto al sole delle Grand Cayman.

CRACK CIRIO Dopo la bancarotta, il reato di corruzione. Il nuovo capo di imputazione per Sergio Cragnotti viene iscritto sul registro degli indagati di Roma il 27 novembre. E un fascicolo diverso da quello per bancarotta riguardante il crack Cirio e si riferisce a un presunto versamento di tangenti per ottenere favori nell'ambito dell'attività dell'industria conserviera. Per Cragnotti è la mazzetta definitiva. Deve già rispondere, insieme a una ventina di componenti del cda della Cirio, di bancarotta fraudolenta, concorso in truffa e false comunicazioni sociali. E per lo stesso crack nel registro degli indagati figura anche il nome di Cesare Geronzi presidente di Capitalia. A dicembre arriva al capolinea anche il celebre marchio agroalimentare: per i commissari straordinari la Cirio può essere salvata solo con un piano di dismissioni aziendali. Il crack Cirio iniziato con l'insolvenza di sette emissioni obbligazionarie lascia a mani vuote migliaia di risparmiatori.

Centomila in fila per l'addio all'Avvocato

Il 24 gennaio muore all'alba nella sua casa a Villa Fresco-
Gianni Agnelli. Aveva 81 anni. Lo assistono fino all'ultimo la moglie Margherita e la figlia Margherita con i suoi figli. Agnelli spirava dopo essersi confessato e aver fatto la comunione. La sera prima, di fronte al suo progressivo aggravamento, a Villa Fresco era giunto il cardinale Poletto. La notizia della morte del presidente onorario della Fiat rimbalza in tutto il mondo. La sua morte, secondo molti, segna la fine di un'epoca. L'ultima sua apparizione in pubblico era stata il 20 settembre 2002, accanto al presidente Ciampi per l'inaugurazione della Pinacoteca del Lingotto donata alla città e trasformata in camera ardente dove si recano in centomila per l'ultimo addio all'Avvocato, prima dei funerali in Duomo.



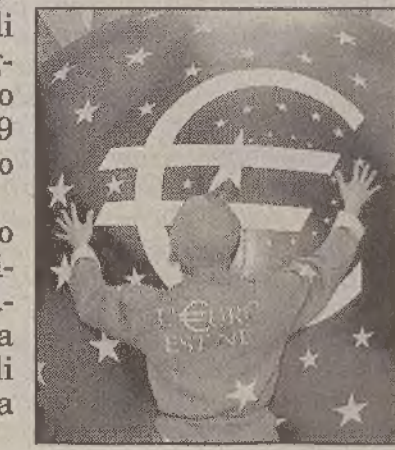
di controllo, sale sul marciapiede e investe sette passanti. Laureato alla Bocconi, 65 anni, tre figli, erede di una famiglia di industriali dell'acciaio, Alberto Falck era stato protagonista anche della vita politica meneghina del dopoguerra: nella casa del padre Enrico era stata fondata la Dc milanese.

● **Alberto Falck** muore il 2 novembre stroncato da un infarto mentre è alla guida della propria auto nel centro di Milano, in via Verdi a poche centinaia di metri dalla sua abitazione. L'automobile, priva di controllo, sale sul marciapiede e investe sette passanti. Laureato alla Bocconi, 65 anni, tre figli, erede di una famiglia di industriali dell'acciaio, Alberto Falck era stato protagonista anche della vita politica meneghina del dopoguerra: nella casa del padre Enrico era stata fondata la Dc milanese.

SUPER EURO

● Dodici mesi record per l'euro che ha guadagnato il 19 per cento sul dollaro in una corsa che pare non avere fine. Alla vigilia di Natale l'euro segna la nuova miglior prestazione di sempre raggiungendo quota 1,2469 sul biglietto verde.

Ma l'euro troppo forte rischia di frenare la ripresa economica di Eurolandia nel 2004.



● LUGLIO

2 Il Consiglio dei Ministri approva il contratto della scuola, firmato il 16 maggio.

15 Presentata la bozza del Dpef: 16 miliardi, un terzo da contenimento spesa corrente e due terzi da misure a tantum. Scoppiano le polemiche.

25 Piaggio alla Immis di Colaninno. La Vespa torna ad essere italiana.

28 Secondo i dati della Banca d'Italia, per la prima volta il tasso medio sui conti correnti bancari è sotto l'1%.

31 Il Consiglio dei ministri ap-

prova il decreto di attuazione della legge Biagi.

● AGOSTO

8 Secondo trimestre consecutivo di calo per il Pil italiano (-0,1% sul primo trimestre, +0,3% rispetto al periodo 2002).

● SETTEMBRE

9 Il Pil di Eurolandia cala dello 0,1 per cento nel secondo trimestre del 2003.

15 Fallisce il vertice Wto a Cancun. Jean Azema e Tarak Ben Ammar entrano nel cda di Mediobanca dal quale escono Fabrizio

Palenzona e Vittorio Ripa di Meana.

25 In Francia, la Finanziaria

2004, prevede un deficit del 3,6 per cento. Muore Franco Modigliani (nella foto), 84 anni, Nobel per l'economia.

29 Air France approva l'unione con Klm dalla quale uscirà il numero uno del trasporto aereo per fatturato. Illegittima per la Consulta la norma che dà al Tesoro il potere di intervento sulle risorse delle Fondazioni bancarie.

● OTTOBRE

8 Il premio Nobel per l'economia è assegnato allo statunitense Robert Engle e al britannico Clive Granger. L'austriaco Herbert Demel è designato come il nuovo amministratore de-

legato di Fiat Auto.

16 Il governatore della Banca d'Italia Fazio non partecipa alla riunione Ccir convocata dal ministro Tremonti. Firmato il contratto dei lavoratori degli Enti locali. Trichet è nominato ufficialmente presidente della Bce.

30 Il pil Usa nel terzo trimestre 2003 sale del 7,2 per cento.

● NOVEMBRE

10 Le grandi opere che interessano l'Italia nel primo elenco della Commissione europea sono il tunnel del Brennero, la tratta ferroviaria Genova-Milano-Gottardo, la ferrovia Torino-Lione, le Autostrade del ma-

re. Non c'è il ponte sullo stretto di Messina.

19 L'oro supera i 400 dollari l'oncia.

25 I ministri delle finanze della Ue decidono, a maggioranza, di non votare le raccomandazioni per deficit eccessivo proposte dalla Commissione verso Francia e Germania.

27 Il Consiglio dei ministri approva la riforma del fisco per la società che introduce l'Ires, che sostituisce l'Irpeg.

● DICEMBRE

3 In aumento il Pil di Eurolandia che è cresciuto dello 0,4% nel terzo trimestre del 2003 rispetto ai tre mesi precedenti.

4 Bush annuncia l'eliminazione dei dazi sulle importazioni di acciaio straniero. L'Ue sospende le san-

zioni contro gli Usa.

5 Il Consiglio dei ministri approva il decreto per il prelievo obbligatorio a carico delle banche che riscuotono imposte.

20 Accordo per il contratto degli autoferrotranvieri, ma le proteste spontanee continuano.

22 Il Senato approva definitivamente la finanziaria.



UN ANNO DI CRONACA / CULTURA E SPETTACOLI



L'applauso di Ciampi e della signora Franca.

La Fenice torna a volare Ciampi: «Mi mancava tanto»

A quasi otto anni dal drammatico rogo che l'ha divorata nel giro di poche ore, la «Fenice» torna a volare. Il teatro veneziano viene inaugurato domenica 14 dicembre. Sul suo restauro qualche polemica («Ha l'oro delle pasticcerie viennesi» osserva qualcuno) ma il gioiello del '700 nel cuore di Venezia ha recuperato in pieno tutto il suo fascino e la sua funzione. Dirige Muti che, togliendosi di dosso il rigore delle grandi circostanze, si lascia travolgere dalla felicità. Il presidente Ciampi, accompagnato dalla signora Franca, seduto nello stesso palco inaugurato da Napoleone due secoli fa, non trattiene l'emozione e confida: «La Fenice mi mancava davvero tanto». Difronte a un pubblico che mescola ministri, esponenti del mondo della cultura internazionale, vip e gente semplicemente innamorata del teatro, il sindaco Costa esclama: «Signor Presidente, il Gran Teatro la Fenice è restituito all'Italia e al mondo».



Una veduta della «Fenice» restituita al suo splendore e il maestro Muti sul podio.



Bandite le sfumature, impera il dogmatismo INCULTURA GLOBALE

di Roberto Bertinetti

Apocalittici contro integrati, no global contro new global, donne contro uomini, padri contro figli, unilateralisti contro multilateralisti. In altre parole: da una parte o dall'altra. Niente sfumature, nessuna incertezza ammessa o tollerata. Non c'è neppure bisogno di ricorrere a difficili categorie antropologiche per spiegare perché il dibattito culturale dell'anno che volge al termine si è sviluppato all'insegna delle contrapposizioni nette. Poteva avere caratteristiche diverse in un momento storico in cui il tema dominante è costituito dall'incubo dello scontro tra civiltà, i venti di guerra hanno preso a soffiare con violenza sin dallo scorso inverno e il rischio di catastrofi planetarie si è materializzato in forma di virus letali (la Sars) o di improvvisi black out tecnologici che hanno colpito in rapida successione gli Usa, il Regno Unito, la penisola scandinava e, infine, l'Italia?

C'è, insomma, il sospetto che avesse ragione il politologo Carlo Galli quando definiva l'inizio del XXI secolo l'epoca del conflitto globale, avvertendo che la contrapposizione su base identitaria (etnica, culturale, religiosa, di genere) ha preso il posto dell'antica lotta di classe. Decine di libri, usciti nel corso del 2003, sono stati scritti con l'obiettivo di dar forza agli argomenti di chi predica la necessità di un nuovo equilibrio sottomesso ai voleri dei «necons» americani o, al contrario, di chi ne contesta in maniera aspra i progetti. Se «Paradiso e potere» di Robert Kagan (Mondadori) è il titolo più rappresentativo della prima tendenza, «Perché il mondo detesta l'America» di Ziauddin Sardar e Merrill Wyn Davies (Feltrinelli) lo è senza dubbio della seconda. All'interno di questa cornice possono poi venire collocate le analisi, apparse anche in Italia, di natura più economica o sociale a firma di Jeremy Rifkin, Ulrich Beck, Michael Ignatieff, Charles Kupchan, Colin Crouch o Zygmunt Bauman. Che hanno approfondito singoli aspetti della società contemporanea del rischio, dove l'ostilità nei confronti di chi non desidera sottomettersi alle contrapposizioni manifestazioni di dogmatismo sembra costituire il tratto in comune tra integralismi di opposta matrice.

Il tratto tipicamente italiano del dibattito in corso pare rappresentato dal conflitto tra storia e nostalgia e dalla riscoperta di popolismi di diversa matrice. Se alcuni luti hanno contribuito ad accendere la miccia (in particolare la morte di Giorgio Gaber e di Giovanni Agnelli), film e romanzi hanno offerto un contributo decisivo ad alimentare il tema. E così in «The Dreamers» di Bernardo Bertolucci e in «La meglio gioventù» di Marco Tullio Giordana si è spacciata la generazione di mezzo che cerca nel balsamo del «come eravamo» la medicina più adatta per medicare le ferite dell'età e lo sconcerto di fronte al dilagante cinismo del presente. «Vita» di Melania Mazzucco, lodatissimo Strega, ha permesso di guardare il passato dalla parte delle radici, mentre grazie a «Il sangue dei vinti» di Giampaolo Pansa ha ripreso vigore lo scontro sull'interpretazione più corretta dei giorni bui della transizione dalla dittatura fascista alla nascita della democrazia. L'esito sconcertante del dibattito riaccende sul libro di Pansa dimostra che è pur troppo vera la cruda analisi di Giorgio Rebuffa, pubblicata nell'ultimo numero del «Mulino», dove si documenta come la storia italiana venga utilizzata strumentalmente dai leader politici e ancora non costituisca il punto di partenza per costruire una visione condivisa e per dare fondamento all'azione riformatrice e, in seconda battuta, ad una robusta unità nazionale.

Che poi, nell'era della globalizzazione trionfante, qualcuno abbia voluto sperimentare l'ebbrezza tutta provinciale di mettere in discussione i vertici della Biennale Cinema di Venezia perché sprovvisti di passaporto italiano appare una conferma della tesi sostenuta da Edmondo Berselli in «Post-Italiani» (Mondadori), l'analisi più intelligente e più lucida sulla nostra confusa modernità apparsa nel corso dell'anno: siamo ancora segnati dalle antiche logiche, a dispetto dell'amore professato in ogni occasione utile per le mode di stagione che fanno tanto «up to date». Rispetto a dodici mesi siamo anche un po' più spaventati. E la cultura «alta», almeno per ora, non sembra capace di scacciare gli incubi quotidiani sperimentati dal Paese. Occupata com'è a cercare la chiave di lettura per interpretare un presente minacciato e confuso, in cui i paladini degli scontri frontali tra idee, religioni o civiltà hanno preso il posto un tempo occupato da chi, invece, tentava di comprendere le ragioni degli altri per confrontarle con il proprio punto di vista.

Un decreto di Urbani trasforma la prestigiosa istituzione culturale in Fondazione. Porte aperte all'iniziativa privata

Girandola di nomi per la Biennale

E sulla Mostra del cinema scontro sotterraneo sul direttore artistico

Con un decreto a ridosso di Natale, il ministro ai Beni culturali Giuliano Urbani trasforma la Biennale di Venezia in Fondazione e apre ai privati. Il blitz avviene il 23 dicembre. Il varo della contrastata riforma della Biennale non sopisce però il vespaio di polemiche attorno al riassetto dei vertici dell'istituzione veneziana, una delle realtà culturali italiane note in tutto il mondo. Il futuro della Biennale e della sua sezione di punta, la Mostra del cinema, appare però ancora indefinito mentre è evidente che, al di là delle dichiarazioni formali, è in corso un braccio di ferro tra Urbani e i sostenitori della conferma di Moritz de Hadeln, direttore della Mostra del cinema. L'era Bernabè alla Biennale è al capolinea. Per la presidenza si fanno i nomi di Francesco Alberoni, Carlo Fontana ma anche dell'editore veneziano Cesare De Michelis, fratello dell'ex ministro.



Urbani e il direttore della Mostra del cinema de Hadeln: tra i due molta cortesia anche se c'è uno scontro sotterraneo.



E a Trieste il «Verdi» nei pasticci

TRIESTE Quanto ha conta- to la strumentalizzazio- ne politica, quanto la discutibile gestione artistica? Nessuno è riuscito a capirlo con esattezza. Di certo per il Verdi questo 2003 è stato un annus horribilis, l'anno in cui la tensione a teatro in certe giornate si taglia- va con il coltello, l'anno in cui tra vertici e personale si è arrivati allo scontro frontale, l'anno in cui la Fondazione, la sua attività, la sua immagine preziosa per la sua stessa sopravvivenza sono diventati terreno di un'inedita battaglia sindacale e politica.

Protagonisti del dissidio, da una parte il sovrintendente Juan Cambreleng Roca e il direttore artistico Eric Vigie, dall'altra i sindacati che si oppongono a quella che ritengono una gestione carente sotto il profilo artistico e preoccupante sotto quello economico. L'elenco è duro: direttori d'orchestra rifiutati dall'orchestra stessa per «incompetenza», coro in agitazione contro «nomine imposte», documenti turbati per la deriva economica del teatro. Perfino uno sciopero proclamato per il 14 ottobre, serata inaugurale della stagione lirica, e sventato all'ultima ora, quando dietro le dichiarazioni di facciata diventa chiaro che il sovrintendente se ne andrà.

L'anno orribile del Verdi non è finito. Non ancora. Dopo settimane di lavoro sotterraneo mirato a far prevalere l'una o l'altra delle due candidature forti - Armando Zimolo e Giorgio Zanfagnin - il 23 dicembre Zimolo è eletto sovrintendente con tre voti di più su sette. Tre voti di Destra, ma non quello del sindaco Di- piazza che si astiene né quello del consigliere da lui nominato, che vota Zanfagnin. Poche ore, e il pasticcio emerge tutto: per fare un sovrintendente, dice lo statuto, ci vuole la maggioranza assoluta. Quattro, non tre, su sette. Si torna a votare? Ci si appella agli avvocati? La partita è aperta.

p.b.

Da Paolo Rossi a Sabina Guzzanti una lunga stagione sul filo della censura La satira in castigo. Troppo seria

di Carlo Muscatello

teatro, perché in tivù (a lui come a Daniele Luttazzi, a Michele Santoro, persino a Enzo Biagi...) non lo facevano più andare. Via, scio. Aveva provato a invitarlo persino Paolo Bonolis, l'uomo catodico dell'anno, colui che prima aveva chiesto e ottenuto un trasferimento in- ternato da Mediaset a Rai, e poi

aveva battuto i suoi ex colleghi di «Striscia», ma il permesso non era arrivato.

Non era andata meglio a Sabina Guzzanti, minacciata di censura prima di andare in onda, cancellata dai palinsesti dopo la puntata d'esordio del suo «Raiot». Anche lei - sorella di Corrado, geniale inventore di tanta satira televisiva, e figlia del senatore forzista Paolo, giornalista progressista da tempo pentito - aveva osato parlare di cose serie.

Meglio uccidere il vitello grasso per il ritorno di Panariello, non più emblema di una tv deficiente forte ormai di ben altri testimoni. E soprattutto per il trionfo dell'«Isola dei famosi», sorta di «Grande fratello» per sedicenti o aspiranti vip in disarmo e/o in cerca di rilancio, nuova ma non ultima frontiera della sindrome detta del buco della serratura. Come reality show, molto meglio i poveracci mostrati senza ipocrisie dagli «Invisibili», il programma dell'ex «Iena» Marco Berry su Italia 1.

Chiaro allora che l'affresco sofferto su

trent'anni di vita italiana, tratteggiato da Marco Tullio Giordana con «La meglio gioventù» (due spanne meglio dei «Dreamers» di Bertolucci), sia rimasto per un anno chiuso nei frigoriferi di Viale Mazzini. E sia stato restituito all'originario destino di film per la televisione soltanto dopo il trionfo nelle sale italiane e francesi.

Che anno, quel 2003. Fu anche quello in cui si posero le basi per la definitiva liquidazione del già glorioso Festival di Sanremo. Sopravvissuto all'ennesima e incolore edizione baule- diana, vinta per la cronaca da Alexia, nulla poté quando fu affidato alle grinfie di Tony Renis: forse - secondo i maligni - «amico di mafiosi» nei suoi lunghi anni americani, sicuramente «amico di Silvio» nelle dorate estati sarde. L'uomo giusto

per cambiare santo di riferimento: Sant'Arcore, secondo la definizione di Giorgio. Brava cantante pronta per l'esilio...

Il resto? In ordine sparso, e dimenticando sicuramente tante cose. La riapertura della Fenice risorta dalle proprie ceneri. Il

pasticcaccio brutto della Biennale. L'ennesimo Harry Potter. Le vendutissime fantasie erotiche di un'inquietante adolescente catanese, pubblicate anche negli States. I Beatles (meglio: chi gestisce il marchio) che raschiano il fondo del barile, con «Let it be... naked» e il libro di Ringo Starr con le riproduzioni delle cartoline ricevute tanti anni fa dagli ex soci. Le accuse di pedofilia a Michael Jackson. Il tormentone estivo insostenibile, «Chihuahua», e quello colto dei Tribalistas. La riscoperta di Rino Gaetano. I ventenni che, in Italia e all'estero, s'ispirano al miglior rock di trent'anni fa. I tre concerti estivi di Vasco Rossi a San Siro: 240 mila spettatori in tutto, per uno show immortale su dvd. Dvd che fanno da argine alla perenne crisi della discografia, mentre impazzano i lettori Mp3 e si attende già il prossimo supporto ipertecnologico capace di mandare d'un botto in pensione quelli appena arrivati. E poi la morte di Alberto Sordi e Giorgio Gaber. Grandi italiani, loro sì. Davvero.



Walter Nudo e Giada de Blanka.

Di fronte all'ondata del «reality show» impallidiscono le altre novità del 2003 televisivo: in primo luogo il bravissimo Paolo Bonolis (uomo dell'anno!) che batte l'inaffondabile «Striscia la notizia» con un semplicissimo quiz, in cui l'enfasi spettacolare non

italiani, come «Distretto di polizia»; o l'eccellente film tv italiano «La meglio gioventù» di Giordana. Ma no, anzi, abbiamo cambiato idea: queste sono le buone notizie, e queste vanno messe in etichetta all'anno. Sono una consolazione.

VISTI IN TELEVISIONE

È vero che gli fu detto - e da Fonte autorevole - «Alzati e cammina»; ma se Lazzaro dopo essere risorto fosse andato a rompere le scatole ogni giorno in tutte le case del villaggio, e di giorno e di notte, e a ora di pranzo e a ora di cena, i suoi compaesani lo avrebbero lapidato. Beh, è quello che hanno fatto i tele-miracolati dell'orribile «L'isola dei famosi», che ora si sono (fateci coniare un termine) sprezemolati su mezza Rai. E' la metastasi finale della forma pestifera del «reality show». Non c'entra che alcuni di loro, vedi Carmen Russo, non meritassero in realtà il relativo oblio in cui erano caduti; non sono i loro valori personali che portano gli ex naufraghi a veleggiare di programma in programma (altrimenti, Giada de Blanka...?). bensì la famelica, bulimica, disperata volontà della televisione di sfruttare al massimo ogni brandello di carne elettronica che possa anco-

Metastasi finale del reality show

di Giorgio Placereani

ra richiamare l'audience dell'«Isola», di spalmarla al massimo sui palinsesti quel losco successo. La cui bruttezza si è rivelata alla fine la carta vincente presso i telespettatori, che hanno sadicamente goduto a vedere dei semi-vip ridotti alla stregua di Filini. Dunque, purtroppo, l'aspetto del 2003 televisivo maggiormente degno di nota è il trionfo del «reality show». Nelle sue due forme convergenti: i «Vip» (o quasi) ridotti alla stregua di persone comuni... anche i ricchi piangono

quando li massacrano le zanzare... e i comuni consacrati a oggetto d'interesse televisivo, sottratti per un attimo alla dimensione del «chi se ne frega», e dunque trasformati in effimeri surrogati di Vip. Patetici, certo, ma non lo sanno. Così esplodono tutte le forme di «reality». Il voyeurismo puro di «Grande fratello», «L'isola dei famosi», e aggiungiamoci pure «Super senior» che ne è la versione «colta», più il perverso intreccio di voyeurismo e narrazione dell'abominevole «Bachelor». La tragedia - ma tragedia infima, perché privata della mediazione finale - con «C'è posta per te». La gara dei nessuno, ovvero l'ora del dilettante: dallo sciocco «Personality Show» al vacuo «I raccomandati» allo squallido «Come sorelle». E' l'ottusità televisiva che si rispecchia dal teleschermo al tinello e dal tinello al teleschermo e gode di vedersi uguale a se stessa in un campo/controcampo infernale.

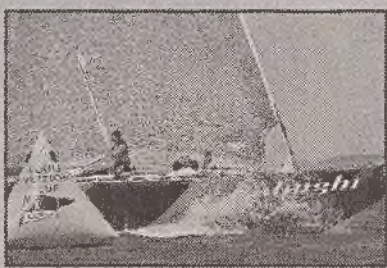
UN ANNO DI CRONACA / SPORT

● GENNAIO

3 Sergio Cragnotti si dimette da presidente della Lazio. Al suo posto, il cda nomina l'avv. Ugo Longo.

11 Muore in Brasile, a San Paolo, Julio Botelho, detto Julinho, 74 anni, uno dei protagonisti della Fiorentina del primo scudetto.

19 Dopo l'ultima giornata del girone di andata, il Milan è campione d'inverno. Nella baia di Hauraki, in Nuova Zelanda, la barca svizzera di Alinghi vince la Louis Vuitton Cup, battendo nella sesta regata di finale gli americani di Oracle Racing.



Alinghi sfiderà così New Zealand per la conquista della Coppa America.

26 Muore a Mosca l'ex primatista mondiale di salto in alto Valery Brumel, 60 anni.

● FEBBRAIO

7 Presentata la F2003-GA, la Ferrari per il mondiale di Formula 1 2003.

12 L'italiana Denise Karbon vince la medaglia d'argento nel gigante femminile ai Mondiali di St. Moritz.

18 Il Senato approva il decreto che permette alle società di calcio di ammortizzare in dieci

anni la svalutazione dei giocatori.

● MARZO

1 I mondiali di sci nordico di Fiemme 2003 si concludono senza medaglie per l'Italia, un evento che non accadeva dal 1989.

2 Alinghi vince la quinta regata di finale della coppa America e si aggiudica la Coppa battendo New Zealand con lo schiacciante punteggio di 5-0.

● APRILE

6 Il pilota giapponese della Honda Daijro Kato esce di pista durante il

Gp di Suzuka, in Giappone, per la classe MotoGp. Kato è ricoverato in coma all'ospedale di Yokkaichi e muore il 19 aprile.

20 Schumacher vince il Gp di San Marino, gareggiando nonostante la morte della madre, avvenuta in mattinata.

20 La Fiorentina Viola è matematicamente promossa in C1 a due giornate dalla fine.

29 La Lega Calcio decide di creare una piattaforma televisiva per la



gestione dei diritti tv in criptato per le squadre che non hanno contratto con Sky Tv.

● MAGGIO

10 Con due giornate d'anticipo, la Juventus vince lo scudetto numero 27. Comincia a Lecce il Giro d'Italia. Alessandro Petacchi è la prima maglia rosa.

19 Cipollini vince la sua 42/a tappa del Giro d'Italia, superando il record detenuto dal 1933 da Alfredo Binda.

31 Il Milan vince la Coppa Italia battendo la Roma. Il Benetton Tre-

viso vince lo scudetto.

● GIUGNO

1 Gilberto Simoni vince il Giro d'Italia.

7 Si conclude il campionato di B. Promosse Sampdoria, Siena, Lecce e Ancona. Coda giudiziaria per la retrocessione.

11 A Helsinki, in una partita di qualificazione a Euro 2004, l'Italia batte per 2-0 la Finlandia.

17 Basket: La Benetton Treviso vince lo scudetto. Beckham è del Real Madrid.

29 Ciclismo: Paolo Bettini vince il titolo italiano.

Nel vortice dei diritti tv e dei crack IL CALCIO IN BOLLETTA

di Bruno Lubis

Dal punto di vista meramente sportivo, il 2003 del calcio è stato buono. La Juventus ha vinto l'ennesimo scudetto e ha giocato la finale di Champions League, perdendola solo ai rigori. Ai rigori il Milan ha vinto la Champions League, appunto, superando la Juventus a Manchester. Nella bacheca del club rossonerio è entrata anche la Coppa Italia e la supercoppa europea. La famelica cavalcata del Milan si è fermata davanti al Boca Juniors, impostosi ai calci di rigore a Yokohama, che si è portato a Buenos Aires la Toyota Cup.

Se parliamo di nazionale, Trapattoni è riuscito a motivare gli azzurri che si sono qualificati subito per gli Europei del prossimo giugno in Portogallo. E non era facile arrivarci, ma hanno dato una mano all'Italia prima la Serbia Montenegro (sconfitta addirittura dall'Azerbaigian) e poi il Galles.

Finiti i tornei a giugno, sono cominciate le schermaglie legali che hanno coinvolto la Lega e la Federcalcio. Il Catania, retrocesso per una forzatura della normativa (fatta per favorire la salvezza del Napoli), si è visto riconoscere il diritto a restare in serie B. Ma, mettendosi di mezzo il governo con un decreto, l'ineffabile presidente della Federazione, Carraro, ha approfittato per allargare a 24 i cadetti, con l'aggiunta anche di altre retrocesse e con la Fiorentina che nel cuor gli sta.

Finite le questioni legali, sono cominciate quelle riguardanti i diritti tv. La serie B è stata pressoché abbandonata a se stessa (con qualche eccezione, secondo bacini di utenza) e le piccole della serie A ancora aspettano i denari della piattaforma alternativa, Gioco Calcio. Intanto Murdoch con la sua Sky copre d'oro i grandi club e fagocita i medi avviandosi a un monopolio del calcio nelle tv a pagamento. I dirigenti di società, quelli già ricchi, lo aiutano nel progetto.

La crisi del calcio attuale non dipende dagli alti ingaggi distribuiti ai calciatori. È stato assodato che certi capitani d'industria badano prima ai loro interessi e poi anche alle loro aziende. Cecchi Gori ha preso a prestito dalle casse della Fiorentina 120 miliardi di lire lasciando il club esangue e dichiarato poi fallito. A gennaio, ma lo si sapeva da prima, è scoppiata la crisi della Lazio di Cragnotti. Cragnotti ha mandato a gambe levate la Cirio e marchi associati giocando con quei mezzi finanziari così astuti e astrusi (per chi non bazzica il mondo della finanza) che l'hanno paralizzato. Ma il capitalista moderno, pare, si è assicurato qualcosa come 700 milioni di euro messi in azienda di sua stretta proprietà.

La crisi della Parmalat, e quindi del Parma, è notizia di questi giorni e non ne capiscono molto nemmeno gli stuoli di avvocati e finanzieri accorsi per salvarla. Altro che giocatori!

Il prestigioso riconoscimento europeo al giocatore della Juventus, anche per i meriti della squadra E' Nedved il Pallone d'oro del 2003

Piassamento d'onore per Henry, terzo Maldini, un tersino sempre sulla breccia

Pavel Nedved ha vinto il Pallone d'Oro 2003. La rivista France Football (che assegna il riconoscimento dal 1956) ha consegnato il 22 dicembre il riconoscimento della giuria internazionale.

Il giocatore ceco della Juventus ha ottenuto 190 preferenze davanti ad Henry (che ha avuto 128 voti) e a Paolo Maldini (che ne ha avuti 123).

Al quarto posto si è piazzato Shevchenko.

Delusione per Toti che nella classifica compare solo al 18esimo posto con tre voti, dietro a Del Piero (13esimo) e a Buffon (nono). Nedved nella storia della «Vecchia Signora» succede a Sívori, a Platini (che ha ritirato il premio per ben tre volte) a Rossi, a Baggio e a Zidane. «Un premio meritato - si legge in una nota della società bianconera pubblicata sul sito ufficiale - per dodici mesi strepitosi, suoi e di tutta la Juve».

Il titolo di miglior calciatore europeo lo scorso anno era stato attribuito a Ronaldo.



Nedved chiude l'anno vincendo il prestigioso Pallone d'oro.

Pallacanestro in difficoltà ma poi vince il derby

Coop NordEst Trieste 83 - Snaidero Udine 73: i ragazzi di Cesare Pancotto fanno il più bel regalo ai loro tifosi vincendo il derby contro i rivali udinesi, sbarcati al PalaTrieste alla vigilia di Natale con bellicose intenzioni. Dati per favoriti sulla carta, gli uomini di Alibegovic se ne tornano a casa col sesto derby consecutivo perso nella gerla, mentre Pancotto (nella foto) festeggia il sei pieno e il centesimo successo in carriera. Ma il regalo più bello la squadra lo fa dimostrando di saper reagire alle avversità.

Il campionato precedente (quello dei vari Roberson, Kelecic e compagni) aveva visto la squadra triestina arrivare ai play-off (per il secondo anno consecutivo). Ma non solo: la squadra era tornata a calcare il palcoscenico europeo superando anche il primo girone della Uleb Cup.

Poi l'estate, la partenza di tanti giocatori preziosi come Maric, il capitano Ivo che lascia lo scettro di play al giovane Cavaliero (degno erede) e la fascia di capitano a Roberto Casoli, uno dei pochi pilastri rimasti. E ci sono pure le angustie di un bilancio sempre più risicato. Pancotto deve fare una nuova squadra con un bilancio ridotto all'osso, ci prova e sembra esserci riuscito: prime due partite, altrettanti successi. Ancora una volta Trieste è una «piacevole sorpresa».

Ma con una panchina così corta e le casse a secco che non permettono di tornare sul mercato il miracolo non può durare a lungo. E infatti arrivano le prime sconfitte, anche se i rimasti (se ne vanno prima Goljovic e poi, proprio alla vigilia del derby, anche Thomas) stringono i denti e vanno all'assalto all'arma bianca. A primi tempi strepitosi seguono così cadute verticali nelle riprese, come nel caso degli incontri con Metis Varese e Scavolini. La squadra scende nelle zone basse della classifica ma ancora una volta il sergente di ferro rimette la squadra in piedi, mentre vengono sistemate anche le pendenze finanziarie più urgenti. Sarà un 2004 difficile, ma la squadra è ancora viva.



SPICCIOLI

● Non è ancora la «valanga» dei bei tempi di Thoeni o di Tomba, ma la nazionale azzurra di sci alpino, anche senza primedonne, chiude l'anno con un più che lusinghiero secondo posto nella classifica per nazioni. Dopo 23 gare su 74 complessive in programma nella stagione 2003-04, l'Italia dello sci alpino è arrivata a Natale con un prestigioso secondo posto nella classifica per nazioni, alle spalle della superpotenza Austria ma davanti a grandi paesi come Svizzera, Francia, Usa e Norvegia. Il merito, soprattutto dopo il trionfo di Davide Simioncelli sulla Gran Risa e gli ottimi piazzamenti di tutta la squadra, è in particolare del settore maschile che è sempre al secondo posto nella classifica. Contrariamente al passato, quando erano le donne a dover salvare l'onore dello sci italiano, le ragazze sono invece molto più indietro nella classifica per nazioni, solo in sesta posizione.

● Dopo tanti anni, ritorna la grande pallavolo a Trieste che iscrive l'Adriavolley al campionato della massima divisione. Ma l'inesperienza e le difficoltà economiche si fanno sentire: l'anno si chiude con la squadra fanalino di coda a soli tre punti dopo l'ultima sconfitta casalinga con la capolista Itas Diatec.

● L'insidabile professor Giuseppe Lo Duca non si arrende davanti alle difficoltà, cede alcune perle ma rimette ancora una volta in pista una squadra di pallamano decisa a vendere cara la pelle. La squadra di Mestriner e compagni viaggia nelle zone alte ma soprattutto batte la Stella Rossa Belgrado in Challenge Cup e arriva ai quarti. Impresa storica che fa ben sperare.

Una stagione zeppa di ribaltoni nella Triestina: via Rossi arriva il trainer Tesser, via Fava il nuovo bomber è Moscardelli. La società pareggia i conti e cerca un acquirente Il brusco risveglio dell'Alabarda: dal sogno della serie A all'affanno in B

di Maurizio Cattaruzza

Della Triestina che lo scorso campionato aveva lambito la serie A sono rimaste solo le briciole. E con quelle briciole, più un manipolo di giovanotti pescati negli stagni della serie inferiore e nei vivai di club importanti, l'Unione deve sfamarsi da qui a giugno. Basteranno per sopravvivere e per raggiungere la salvezza? L'allenatore Tesser e il direttore generale Seiber sostengono di sì, anche se la situazione in classifica non è ancora rassicurante. Dopo mille vicissitudini e tentativi andati a vuoto, il tecnico alla fine è riuscito a comporre un mosaico decente, tuttavia un campionato così lungo e anomalo (a 24 squadre in seguito ai ripescaggi di Catania, Genoa, Salernitana e Fiorentina) presenta più



Il bomber dell'anno scorso Dino Fava.

di un'incognita. Bisogna avere tanta benzina ed essere molto regolari.

Dodici mesi fa lo scenario era del tutto diverso: la Triestina in gennaio di

saldamente in testa alla classifica e richiamava allo stadio «Rocco» anche diciotto mila persone nel big-match con il Siena). Bei tempi quando Fava giustiziava una squadra dopo l'altra ma per svariati motivi quel giocattolo si è rotto prima del tempo. Ne la società né l'allenatore Rossi sono stati capaci di aggiustarlo. In città c'è ancora tanto rammarico per quella mancata promozione al punto che molti avevano cominciato a sospettare che non ci fosse stata la volontà di arrivare così in alto. Ipotesi sbagliata perché il valore dell'Unione si sarebbe dilatato e i calciatori avrebbero incassato un lauto premio promozione. Un vero peccato perché sono tram che passano poche volte nella vita e bisogna essere così scaltri da prenderli al volo. Il presidente alabardato non ha avuto la pazienza di



Davide Moscardelli, il nuovo goleador.

aspettarne un altro, durante l'estate ha smantellato la squadra del quinto posto sia per rientrare parzialmente delle spese sostenute in questi ultimi tre anni sia

perché molti giocatori volevano cercare gloria (e soldi) altrove.

Ora non c'è più Fava (che è qui a un passo, a Udine) ma c'è un altro bomber emergente come Davide Moscardelli che con i suoi gol potrebbe portare in salvo la Triestina prima di approdare anche lui in serie A. «Rimanere in B per noi questa volta sarà un grande traguardo, sarà come conquistare la Triestina», dicono molti giocatori che si rendono conto delle difficoltà. Adesso, a gennaio, arriverà un ricostituente per l'Alabarda sotto forma di qualche rinforzo. Per fortuna c'è uno zoccolo duro di più di sette mila persone che non ha abbandonato la squadra e che anzi farà di tutto per ancorarla alla serie cadetta. La società invece è sana, ha zero debiti e il suo presidente aspetta che qualcuno si faccia avanti per acquistarla.

● LUGLIO

7 Kobe Bryant, dei Los Angeles Lakers, è arrestato per violenza sessuale.

12 Nella semifinale di World League di pallavolo, l'Italia è sconfitta 3-0 dalla Serbia-Montenegro.

25 Pallanuoto: Argento per l'Italia donne ai Mondiali di Barcellona. Il 26 argento anche per la nazionale maschile. Rosolino vince la medaglia di bronzo nei 200 misti dei Mondiali di Barcellona. Il bilancio italiano si conclude con due ori, due argenti e un bronzo.

● AGOSTO

3 A New York la Juventus vince la Supercoppa italiana battendo il Milan dopo i rigori.

20 Per risolvere la questione Catania, la Serie B è allargata a 24 squadre.

24 Il turno di Coppa Italia salta per la protesta di quasi tutte le squadre di B. Si gioca solo Fiorentina-Prato.

28 Giuseppe Gibilisco vince la medaglia d'oro del salto con l'asta ai Mondiali d'atletica di Parigi con la misura di metri 5,90, nuovo primato italiano.

30 Con l'anticipo Reggina-Sampdoria, che si conclude 2-2, comincia il campionato di serie A. La protesta della maggior parte delle squadre contro l'allargamento a 24 squadre fa saltare l'inizio del campionato di serie B. Lazio nella bufera. Sergio Cragnotti lascia la presidenza della società biancocelestina nelle mani di Luca Baraldi, incaricato del sal-

vataggio.

● SETTEMBRE

6 L'Italia batte il Galles 4-0 in una partita delle qualificazioni agli Europei 2004. Tre gol per Inzaghi.

9 Accordo che permette l'avvio del campionato di B. Cinque promozioni dalla B, tre retrocessioni dalla A e uno spareggio fra la quartultima di A e la sesta di B.

14 Basket: L'Italia, terza agli Europei, si qualifica per le Olimpiadi di Atene del 2004. Vince la Lituania. Schumacher vince il gran premio d'Italia a Monza.

20 La partita di B Avellino-Napoli è rinviata dopo

gravi incidenti. Un tifoso precipita e muore in ospedale il giorno dopo. Per il Napoli sconfitta a tavolino e 5 turni di squalifica del campo con gare a porte chiuse.

25 Pallavolo: L'Italia, sconfitta dalla Bulgaria, è fuori dalle semifinali degli Europei femminili.

28 Lo spagnolo Heras vince la Vuelta. Petacchi vince l'ultima tappa. Per lui è la quinta vittoria di tappa alla Vuelta, dopo le 6 al Giro d'Italia e le 4 al Tour de France.

● OTTOBRE

5 Con l'11.o posto nella Parigi-Tours, Bettini vince matematicamente la Coppa del Mondo.

11 L'Italia si qualifica per gli Europei 2004 battendo l'Azerbaigian per 4-0. Il

Galles va agli spareggi. La Nuova Zelanda batte l'Italia 70-7 nella prima partita del girone D dei mondiali di rugby in Australia.

12 Michael Schumacher è ottavo nel gran premio del Giappone vinto da Barrichello, ma il campionato del mondo di Formula uno è suo. Con il suo sesto mondiale Schumacher supera il record di Fangio. Alla Ferrari il mondiale costruttori. Valentino Rossi, su Honda, vince il gp di Malesia e conquista il mondiale classe Motogp con due gare di anticipo.

19 L'Inter esonera l'allenatore Hector Cuper. Il nuovo tecnico è Alberto Zaccheroni.

● NOVEMBRE

1 Il decreto salva-calcio è bocciato dalla Ue.

10 Valentino Rossi firma un contratto di due anni con la Yamaha

e diventa lo sportivo italiano più pagato

26 Vela: Valencia ospiterà la Coppa America 2007. Battuta la candidatura di Napoli.

30 Pallavolo: L'Italia, seconda dietro il Brasile in coppa del mondo, conquistando la qualificazione alle Olimpiadi di Atene. L'ex campione di bob Eugenio Monti, 75 anni, si suicida sparandosi alla testa con una pistola.

● DICEMBRE

5 Sorteggio qualificazioni mondiali 2006, Italia con Slovenia, Scozia, Norvegia, Bielorussia e Moldavia.

10 Si conclude il primo turno di Champions league. Delle italiane, passano Juventus e Milan, l'Inter, terza nel suo girone, va in Uefa (dove sono ancora in gioco Roma, Parma e Perugia), la Lazio, quarta, è fuori anche dalla coppa Uefa.

UN ANNO IN REGIONE

● GENNAIO

1 Anno nuovo, stipendio nuovo: la Giunta del Friuli Venezia Giulia dà il via libera all'adeguamento delle indennità per sindaci e presidenti di Provincia.

10 Il ciclista sacilese Denis Zanette muore per un arresto cardiaco dopo un piccolo intervento in uno studio dentistico di Pordenone. L'autopsia esclude il doping.

11 La data per le elezioni del nuovo Consiglio regionale viene fissata per l'8 giugno. La Lega lancia subito Alessandra Guerra. Scoppia la bagarre politica nel Centrodestra.

20 Una motovedetta croata spara contro un peschereccio di Marano Lagunare. Interviene la Farnesina. Zagabria si scusa.

30 Il Friuli Venezia Giulia, ultima Regione a statuto speciale nata in Italia, celebra i 40 anni di vita.

● FEBBRAIO

3 Nuova gabbella per i bagnanti di Grado: "tassa di occupazione" per sdraio e lettini propri. Sul "diritto di posa" si apre la polemica.

6 Delitto choc ad Azzano Decimo: ucciso davanti casa a coltellate in un agguato a tradimento. Accusato l'innamorato della moglie della vittima.

23 Stragi del sabato sera: un'udinese di 27 anni perde la vita all'alba all'uscita di una discoteca di Lignano.

● MARZO

4 Carnevale di sangue: tre incidenti mortali in regione dopo i festeggiamenti dell'ultimo giorno.

6 La Casa delle libertà formalizza la candidatura Guerra: Renzo Tondo si dimette dalla presidenza della Giunta regionale, Roberto Antonione da responsabile nazionale di Forza Italia.

9 Nasce Iris, società destinata a gestire tutti i servizi a rete della provincia di Gorizia. Ne sarà nominato presidente Gianfranco Gutty.

24 Torna Unabomber: scoppia un rudimentale ordigno in un bagno del palazzo di giustizia di Pordenone.

● APRILE

3 Parte da Udine un'inchiesta sulla pedofilia via Internet: nei guai tre giovani di Trieste, Ronchi e Pordenone.

9 L'autoveloce colpisce in Regione: 700 multe in sole 24 ore. Un record.

10 Riccardo Illy: alleanza raggiunta con Sergio Cecotti e con Rifondazione Comunista per le regionali.

16 Il deputato di Forza Italia Ferruccio Saro vara la sua lista Libertà e autonomia, sarà lui l'ago della bilancia delle elezioni dell'8 e 9 giugno.

24 Rapina a suon di martellate in banca a Sacile: feriti gravemente alla testa due impiegati da un giovane che voleva un prestito per una Kawasaki.

● MAGGIO

3 Allarme Sars: la Protezione civile nazionale boccia l'aeroporto di Ronchi dei Legionari per gli scarsi controlli sanitari.

13 Studio: le donne della regione sono le più longeve ed i più alti vivono qui. Primati negativi per tumori, ulcere e cefalee.

20 Elio De Anna, presidente della Provincia di Pordenone, viene nominato presidente dello scalo aeroportuale di Ronchi.

29 Strage di Natale: la Corte d'Assise di Udine assolve gli imputati dal reato di strage. Le indagini sulla morte dei tre poliziotti devono dunque ripartire da zero.

● GIUGNO

2 "Hostess Selvaggia" provoca il caos anche a Ronchi: saltano quasi tutti i voli e la regione rimane isolata per due giorni.

5 La cava di Sistiana non è più ubi bene della Regione: venduta alla proprietà della Baia per 2 milioni di euro.

7 Pullman si ribalta sulla A4: paralizzata la Trieste-Venezia con 20 chilometri di coda verso Lignano.

9 Riccardo Illy viene eletto nuovo governatore del Friuli Venezia Giulia.

19 Osservatorio meteorologico dell'Arpa: il giugno più caldo degli ultimi cent'anni. E allarme incendi in tutta la regione.

● LUGLIO

1 Debutto di Illy in Regione ed è subito polemica: la Casa delle libertà abbandona l'aula del Consiglio ed accusa: "Centrosinistra pigliatutto".

7 Invasione di cinghiali nel goriziano: arrivano di notte nella zona di Luchino e Piedimonte e devastano i campi coltivati.

14 L'Assessore alla Protezione civile Moretton lancia il primo allarme: l'agricoltura è in ginocchio causa la siccità. Un tormentone che durerà tutta l'estate.

24 Rapporto annuale della Corte dei Conti: Friuli Venezia Giulia in salu-

Al termine di un'accesa campagna elettorale secca sconfitta della Cdl. Per la prima volta gli elettori votano direttamente il presidente

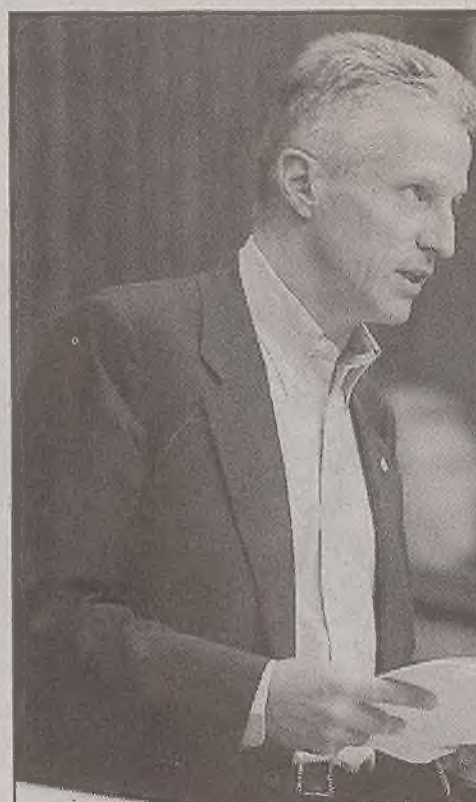
Svolta in Regione, Illy è governatore

Il nuovo corso comincia dalla Giunta: dieci assessori e tutti «esterni» al Consiglio

Domenica 8 e lunedì 9 giugno 2003: per il Friuli Venezia Giulia è il momento della svolta politica. In quei giorni si tengono le elezioni regionali, le prime in quarant'anni che prevedono l'elezione diretta del «governatore». Al termine della conta delle schede il verdetto è schiacciante al di là di ogni previsione: Riccardo Illy, ex sindaco di Trieste, deputato in carica nelle fila del gruppo misto, uomo di punta di un composito schieramento di Centrosinistra cui ha dato il nome di Intesa democratica, travolge e stacca di quasi dieci punti percentuali l'avversaria Alessandra Guerra, leghista, ex presidente del Fvg, designata da Roma a essere la candidata del Centrodestra. Illy è il secondo triestino a diventare governatore del Fvg: era stato preceduto dal '98 al 2001 dal forzista Roberto Antonione.

Per Riccardo Illy, che si dimetterà dalla carica parlamentare pochi giorni dopo l'elezione alla Regione (in ottobre il suo seggio a Montebelluna lasciato vacante andrà al triestino della Margherita Ettore Rosato), la vittoria di giugno è il coronamento di una campagna elettorale condotta tutta in discesa. Lanciato dal referendum dell'ottobre 2002 che aveva portato all'adozione del cosiddetto Tatarellum quale legge elettorale regionale, l'imprenditore del caffè raccoglie i frutti di una strategia politica e d'immagine studiata nei minimi dettagli, unita alla determinazione nell'inseguire il successo finale. Di fondamentale importanza la sua capacità di aggregare sotto l'ombrello del «programma» i soggetti più disparati, dai centristi moderati a Rifondazione comunista, da una moltitudine di personaggi della «società civile» (molti ne ritroviamo all'interno della lista «Cittadini per il presidente») all'opponente di punta dell'autonomismo friulano, quel Sergio Cecotti, il sindaco (riconfermato al primo turno) di Udine strappato alla Lega Nord.

In due settimane Illy mette assieme la sua squadra di governo, operando una «piccola» rivoluzione: i dieci assessori prescelti sono tutti «esterni» al Consiglio regionale: non era mai successo. Chi era risultato eletto nell'Assemblea di piazza Oberdan per entrare in giunta è co-



9 luglio 2003: Riccardo Illy è il primo governatore del Friuli Venezia Giulia ad essere eletto direttamente. In alto, il discorso di Illy, l'arrivo in moto del neogovernatore nel palazzo della Regione e il governatore con l'assessore Moretton sull'elicottero per una ricognizione sulle zone friulane alluvionate a fine agosto.



stretto a dimettersi, precorrendo possibili complicanze dovute all'incerta interpretazione di una norma elettorale rapportata allo Statuto di autonomia. Nella giunta regionale, in un mix sapientemente dosato, sono rappresentati sia i partiti della coalizione (spicca il rifondazionista Roberto Antonione alla Cultura) sia gli ambienti economici regionali: Enrico Bertossi, che a febbraio era stato designato per poche ore addirittura candidato presidente della Cdl, rappresenta gli industriali; Augusto Antonucci proviene dalla Camera di commercio di Pordenone.

Nei primi mesi, l'azione di governo di Illy si contraddistingue



per decisionismo e pragmatismo. Le variazioni di bilancio vengono licenziate prima della pausa estiva (ridotta ai minimi termini), a costo di «concedere» qualcosa al Consiglio, che per esempio vede rimpinguati, e di

molto, i fondi a disposizione di ogni singolo gruppo. Per Rifondazione deve «digerire» parecchi rospi ma riceve in cambio anche qualche soddisfazione. Eccezionale il percorso della Finanziaria regionale 2004: tut-

ti contenti, dalle Autonomie locali ai sindacati agli industriali, e approvazione in aula il 19 dicembre, dopo appena tre giorni e mezzo di indolore dibattito in aula.

Alberto Bollis

ALLUVIONE IN FRIULI



È il tardo pomeriggio del 29 agosto. Cupi nuvoloni si addensano sull'Alto Friuli: inizia a piovere ed è l'inizio di una tragedia. In meno di 6 ore quattrocento millimetri di pioggia si abbattano su Malborghetto, Pontebba, Ugovizza, Tarvisio, Resiutta, Doga, Chiusaforte, insomma la zona più a Nordest della regione, stretta al confine tra Austria e Slovenia. Fiumiciattoli, torrenti, semplici ruscelli si ingrossano all'inverosimile, l'acqua tracima, il fango e i detriti travolgono tutto. Case distrutte, strade cancellate, ponti inghiottiti dalla furia degli elementi, rotaie divelte. Crolla il campanile di Ugovizza, lo stesso paese dove Bruno Ugli, 45 anni, e Gertrude Schnabl, 52, vengono strappati alla vita, sommersi dal terriccio e dai calcinacci, dilaniati dalle rocce, affogati dal fango. Centinaia le persone senzatetto, migliaia quelle che riportano danni materiali. Alla fine il primo conteggio dirà che per ripristinare quanto l'acqua ha distrutto ci vorranno non meno di 500 milioni di euro. Ma la gente di quelle parti è gente forte, che non si fa abbattere dagli eventi, che reagisce. Si rimette subito a lavorare e dopo pochi giorni i «miracoli» della ricostruzione punteggiano già il desolato paesaggio alluvionato. Sarà dura, ma nell'Alto Friuli tutto tornerà in fretta come prima.

Tutto comincia con la contrastata candidatura di Alessandra Guerra alle regionali. Il Centrodestra si spacca e da Roma arrivano i «visitors»

La débâcle della Casa delle libertà tra una cena e l'altra

La villa di Arcore. Il tepore del caminetto. Le ricette senz'aglio del cuoco Michele. L'anno orribile del Centrodestra si apre all'insegna delle cene. Le cene del lunedì che Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, tra una crisi della Rai e una guerra in Iraq, devono dedicare al voto regionale in Friuli Venezia Giulia. Riccardo Illy, lo sfidante del Centrosinistra, è l'antidote: il Cavaliere e il Senatur, giacché né i colonnelli locali né quelli nazionali si accordano, devono decidere chi opporgli.

I pretendenti ufficiali, dopo i tentativi azzurri falliti di convincere imprenditori come Andrea Pittini o Edi Snaidero, sono il forzista Renzo Tondo e la leghista Alessandra Guerra. L'uno, presidente in carica, si porta in dote l'etichetta di brava persona, ma anche i sondaggi non brillanti e un partito solo all'ultimo compatto sul suo nome. L'altra, vicepresidente, gode di trasversali e diffuse antipatie locali ma «fonda il video» e conquista sponsor pesanti Giulio Tremonti e Aldo Brancher.

Berlusconi e Bossi, lunedì dopo lunedì, rinviano l'ardua scelta. Spediscono emissari in terra friulana, assistono alle barricate azzurre «O Tondo o Austria», registrano l'ecumenismo di Antonione, la carta del terzo o quarto uo-



I big della Cdl annunciano la candidatura di Alessandra Guerra: la débâcle è ancora lontana.

mo, mentre il tormentone di Renzo e Alessandra acquista rilievo nazionale. Si arriva a febbraio quando, dopo l'ennesima cena, spunta l'uomo del compromesso: Enrico Bertossi. Il presidente della Camera di commercio di Udine. Ma i triestini Roberto Menio e Giulio Camber si mettono di traverso, mentre il Senatur negherà più tardi d'aver mai dato il suo via libera al Cavaliere, e la Guerra «impone» a Berlusconi un colloquio. I colpi di scena, ormai, non si contano. Bertossi si tira indietro - non sbaglia perché oggi siede come superassessore all'Economia nella giunta Illy - e

la Guerra si ritira «in punta di piedi». Tondo resta solo. Ma la first lady del Carroccio, pochi giorni dopo, conquista l'agognatissima candidatura.

È l'inizio della fine: Forza Italia va in frantumi. I suoi vertici, come minacciato, si dimettono: Ettore Romoli e Ferruccio Saro vengono immediatamente sostituiti con commissari: Roberto Antonione aspetta qualche ora e poi spara su Claudio Scajola, ritenuto l'artefice primo della candidatura Guerra, ricordandogli la disgraziata frase su Marco Biagi: «Chi non rispetta i morti, non rispetta i vivi...». Forza Italia smarrisce

così anche il coordinatore nazionale. Ma la Lega paga a sua volta un prezzo salatissimo: perde Sergio Cecotti, il sindaco di Udine, e i suoi fedelissimi.

Il 10 marzo, nel Castello di Udine, la Casa delle libertà esibisce tuttavia la sua potenza: Berlusconi, Bossi, Fini e Folliro calano sul colle sacro agli autonomisti e lanciano la Guerra. Ma lo sfoggio si rivela un boomerang: «Sono arrivati i visitors dalla Capitale. Vogliono colonizzarci» tuona Cecotti. Trovando lo slogan più felice della campagna elettorale perché «l'invasione romana» piace assai poco. E non solo a Udine. Da allora, mossa dopo mossa, il Centrodestra si avvia al disastro: Saro scende in campo come terzo candidato alla guida di un movimento denominato «Libertà e Autonomia». Cecotti si allea con Illy, Tondo, Romoli e Antonione si eclissano e non aiutano l'odiata leghista e intanto la Guerra e il suo comitato elettorale infarcano di «visitors» infastidiscono i cittadini con i manifesti selvaggi, le telefonate ossessive, le accuse al comitato Illy, le scorribande infinite di Tremonti e l'arrivo continuo di ministri. Quando si aprono le urne, il 9 giugno, è la débâcle. Totale, assoluta, chocante: la Casa delle libertà esce massacrata in una regione «amica». E non si rialza, non sino ad ora, almeno.

Roberta Giani

te ma con poca capacità di spesa.

30 La Regione decide il sequestro amministrativo di 76 aziende Ogm: il raccolto dei mais transgenici non sarà distrutto ma depositato in apposite aree.

● AGOSTO

3 Vertice a Pramollo su trasporti e turismo: Riccardo Illy incontra il collega carinziano Jörg Haider. Rifondazione attacca il governatore.

4 La Regione approva le nuove indennità: 13 mila euro al mese per gli assessori e 10 mila per i consiglieri.

7 Suicidio choc a San Giorgio di Nogaro: dopo essere diventata mamma da soli 7 mesi giovane di 31 anni si sotto un treno merci in piena notte.

29 Alluvione in Carnia: due morti, un disperso, 400 abitazioni danneggiate e 200 persone sfollate il primo bilancio parziale dei nubifragi. Scatta lo stato di calamità per tutto l'Alto Friuli.

● SETTEMBRE

8 Mussolini, Hitler, Stalin, Gramsci

e Che Guevara sulle etichette: il vino prodotto in una cantina di Colloredo di Prato scatena un caso diplomatico internazionale.

14 Primo giorno di scuola in tutta la regione: tornano in classe 120 mila studenti.

16 Mais Ogm fuorilegge: il Nucleo ecologico dei carabinieri di Udine sequestra 13 mila quintali di prodotti transgenici in 59 aziende agricole. La Procura di Udine apre un'inchiesta.

20 250 ultras del Livorno irrompono in un autogrill di Gonars. E' panico: saccheggi e minacce al personale. In 94 vengono fermati per i disordini e rispediti in Toscana il giorno dopo.

● OTTOBRE

6 Al Collio Tocai friulano 2002 dell'azienda comonese «Franco Toros» viene assegnato il titolo di miglior vino bianco d'Italia.

17 Infortunio sul lavoro: 27enne dipendente regionale viene colpito ed ucciso da una massa fatto saltare con una mina per ripristinare la vecchia strada militare del monte Festa.

19 Finanze regionali: si scopre un buco di un miliardo di lire. L'indebitamento dell'amministrazione è raddoppiato in due anni.

22 Scoppia un ordigno all'Informest di Gorizia: è allarme Brigate Rosse in tutto il Friuli Venezia Giulia. Parte

la caccia alla «colonna» Nordest a Trieste e in tutto il Friuli.

24 Andrea Viero, ex Direttore generale al Comune di Trieste, viene nominato consulente di Illy in Regione. Varerà il riordino dell'intera macchina burocratica regionale.

● NOVEMBRE

1 Nuova ondata di maltempo: burrasca a Grado e Lignano, fiumi in

piena e frane su tutta la regione: chiusa la Pontebbana ed interrotte in più punti l'erogazione di acqua ed elettricità.

3 Statistica aeroporti: Ronchi è la pecora nera del Nordest mentre crescono come numero di merci e passeggeri Verona, Treviso e Verona.

4 Euroregione ok: durante la visita a Zagabria Riccardo Illy incassa anche il sì del Presidente croato Mesic sul progetto multinazionale di una regione dell'Est europeo.

11 Agghiacciante incidente mortale alla stazione ferroviaria di Santo Stefano udinese: donna 75enne viene agganciata dalle porte di un treno mentre scendeva e trascinata per un chilometro.

● DICEMBRE

3 Ventimila concorrenti per 65 posti alla Regione. Il concorso indetto dalla nuova Amministrazione scate-

na la caccia al posto ed interminabili code per la presentazione delle domande di ammissione.

9 «Acquabomber» esordisce anche in regione: ipoclorito di sodio in una bottiglietta manomessa all'interno di una rivendita di Risano di Pavia di Udine.

17 La maggioranza regionale decide di riammettere l'associazione «Novecento» alla ripartizione dei fondi destinati alla cultura.

L'ex assessore Sergio Dressi ritira così i diecimila emendamenti presentati e la Finanziaria 2004 può così volare verso la definitiva approvazione.

22 Il regista teatrale Mori Ovadia viene nominato nuovo direttore artistico del Mitefale di Cividale.

Prende il posto di Giorgio Pressburger che per tredici anni aveva diretto la manifestazione artistico-culturale.

I sigilli apposti dalla magistratura, l'accordo volontario perseguito tra ministero dell'Ambiente e azienda, la tensione tra i lavoratori

Ferriera alle prese con lo spettro della chiusura

Nello stabilimento sotto sequestro l'attività prosegue, ma il futuro della riconversione è tutto da costruire

● GENNAIO

1 A Trieste il 2003 inizia proprio male: furti, scippi e rapine la notte di Capodanno, in piazza Perugina un uomo di 44 anni litiga con l'amico e l'accoltella alla gola, il 4 gennaio viene trovata senza vita una giovane donna nel suo appartamento di Valmaura: si tratta di omicidio e le ricerche degli investigatori si indirizzano subito verso il mondo della droga.

6 Nella notte una bufera di neve e bora mette la città in ginocchio per una settimana, un uomo di 64 anni appena dall'ospedale di Cattinara muore assiderato: scoppia la polemica sul piano antineve predisposto dall'assessore comunale Maurizio Bucci. Il sindaco Dipiazza chiede scusa alla città intera: «Abbiamo toppato tutti!».



13 Vola dal sesto piano una giovane donna ucraina, Elena Kiseleva; la sua caduta da uno stabile di via Settefontane angelo via Padovan, è attui-

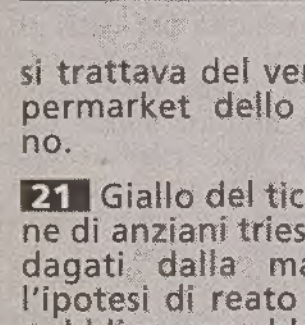
ta da un'automobile in parcheggio ma scoppia il «giallo» sul tentativo di suicidio.

14 Trieste conferma la sua statistica di città con il maggior numero di suicidi: si impicca nella sua casa di via della Fornace Italo Denin, era stato uno degli chef più apprezzati del «Duchi d'Aosta».

18 Audace colpo dei soliti ignoti: razziata la villa di Marina Maroncelli, ex moglie del vicepresidente Acegas Guido Carignani. Il bottino frutta più di 500 mila euro: si tratta di uno dei furti più clamorosi mai avvenuti in città.



20 Maxioperazione antidroga: i poliziotti della squadra Mobile entrano all'alba in uno stabile di via Pergolesi e sequestrano un chilo di eroina, 500 grammi di cocaina e 100 dosi di metadone. 17 tra uomini e donne finiscono in manette, si trattava del vero e proprio supermarket dello spaccio triestino.



21 Giallo del ticket sanità: decine di anziani triestini vengono indagati dalla magistratura per l'ipotesi di reato di falso in atto pubblico, avrebbero cercato di evadere il pagamento delle prestazioni sanitarie.

27 Giornata della memoria: a Trieste è polemica per il discorso tenuto in Risiera dal primo cittadino in italiano e in sloveno. An rompe con Dipiazza e la Giunta comunale di Centrodestra giunge a un passo dalla crisi.

Il gruppo Lucchini in fatidica emersione da una grave crisi finanziaria e restio a investire su impianti in dismissione. I passi ineludibili della magistratura. La strumentalizzazione politica. E in mezzo loro, gli operai della Ferriera. Che a fine 2001 erano 677 e che nel giro di due anni sono scesi agli attuali 550, in una silenziosa e costante emorragia di posti di lavoro. Il 2003 è stato un anno triste per le 550 persone alle quali lo stabilimento dà da vivere e per le altre 400 circa che con l'indotto campano. Quasi mille famiglie hanno rischiato di restare in strada. E sullo stabilimento grava ancora un punto interrogativo.

Due i periodi da considerare: da gennaio a giugno, con l'amministrazione regionale di Centrodestra - quel Centrodestra che ha voluto la chiusura dello stabilimento - impegnata a portare avanti un percorso maledettamente lento rispetto al precipitare dei fatti. Da giugno in poi, la Regione di Riccardo Illy e di Intesa democratica alle prese con i sigilli imposti dalla magistratura. A giugno l'assessore uscente all'Industria Sergio Dressi lascia una situazione di luci e ombre: un piano di riconversione tutto da concretizzare, un'intesa tra Regione e Sviluppo Italia siglata per attirare l'insediamento di nuove imprese, 21 gruppi di lavoro formati sulla carta

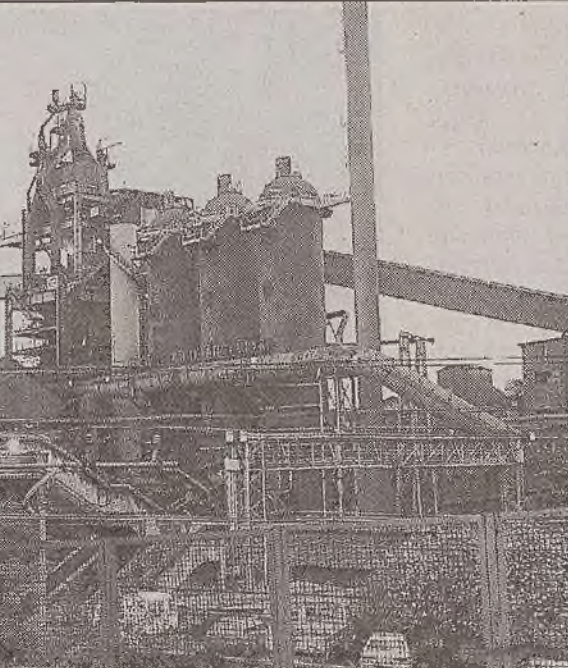


Ferriera, manifestazioni di operai nei giorni di novembre.

ma mai attivati tranne in un paio di casi. E un fronte sindacale (non compatto) che vede Cgil Cisl Uil contrari a un piano «privo di garanzie» per i lavoratori.

Le elezioni portano Illy alla Regione. Il nuovo assessore all'Industria Enrico Ber-

tossi mette subito in chiaro che «non è la Regione ad aver chiesto la chiusura della Ferriera; la partita va gestita collegialmente. Governo ed enti locali devono assumersi la loro responsabilità». Dopo la pausa estiva, il 29 settembre arriva la maz-



zata: il gip accoglie la richiesta del pm, Ferriera sotto sequestro. E il periodo che precede le elezioni suppletive per la Camera, la vicenda ridiventa terreno di scontro. Di rimpalli di responsabilità. Di strumentalizzazione. La tensione dei lavoratori è alle stelle, ma non si assiste alle grandi manifestazioni di piazza come quelle cui ci abituò la crisi del 1993. Questa volta chi in Ferriera lavora teme che la città non gli sia più accanto. A ottobre Giovanni Gambardella, ex city manager, firma con la Regione per una consulenza sul futuro della Ferriera. Nel frattempo Illy ha lanciato l'idea: un accordo volontario tra Lucchini e ministero dell'Ambiente in grado di mettere in sicurezza ambien-

tale lo stabilimento obbligando l'azienda a un percorso preciso. Il 14 ottobre arriva a Trieste il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli per firmare un protocollo d'intesa. Istituzioni compatte, governo presente: a tutti, sembra la garanzia del superamento della crisi. La magistratura però segue altre logiche, quelle che le sono proprie. Il sequestro viene confermato. Ma nel frattempo il nuovo vicepresidente operativo del gruppo Lucchini Enrico Bondi, esperto di risanamenti aziendali, lancia una serie di segnali inediti, primo tra tutti la disponibilità a investire sullo stabilimento.

A dicembre da parte della magistratura emerge netta una tendenza: si alla prosecuzione dell'attività della Ferriera, ma a precise condizioni. Secondo Illy «la fase acuta» della crisi è superata. Per la prima volta, un anno si chiude nel segno di una consapevolezza totalmente condivisa: la Ferriera è destinata a chiudere. Ma il «dopo-emergenza» - sempre che così si possa parlare, vista la situazione del gruppo Lucchini - resta tutto da costruire.

p.b.

Il matrimonio fra l'ex municipalizzata e l'azienda padovana avviene tra mille polemiche e incertezze

Fusione fra Acegas e Aps, nasce il colosso delle multiutility

Il 2003 sarà ricordato in città anche come l'anno della fusione fra Acegas e Azienda Padova Servizi (Aps), fusione che ha fatto della holding multiutility il primo operatore del settore nel Triveneto e il sesto gruppo a livello nazionale. Un'operazione sofferta, portata avanti tra polemiche e la strenua opposizione delle forze di Centrosinistra all'interno del Consiglio comunale (il Comune di Trieste è socio di maggioranza assoluta dell'Acegas), rimasta in forse fino all'ultimo momento soprattutto per i timori legati all'occupazione e a una richiesta di risarcimento di 77 milioni di euro al Comune di Padova da parte del ministero per l'Ambiente per i danni presumibilmente causati da una discarica comunale, realizzata fra gli anni 70 e 80 dall'Aps in provincia di Padova.

Solo l'assicurazione del Comune veneto di aver prestato garanzia fino a 50 dei 77 milioni di euro sollevando l'amministrazione comunale di Trieste da eventuali rischi ha permesso di portare a buon fine, in dicembre, la fusione con il sì dell'assemblea degli azionisti Acegas e il via libera del Consiglio comunale.

Ma se parlerà ancora molto nel corso del 2004, visto che la fusione Acegas-Aps, come ha spiegato l'amministratore delegato dell'Acegas Massimo Paniccia, è solo una tappa di un processo progressivo che dovrebbe portare all'aggregazione di altre aziende operanti nel settore creando così un polo industriale del Nord-Est per competere sul mercato nell'approvvigionamento dell'energia elettrica e del gas e nella fornitura di altri servizi.

Ma se parlerà ancora molto nel corso del 2004, visto che la fusione Acegas-Aps, come ha spiegato l'amministratore delegato dell'Acegas Massimo Paniccia, è solo una tappa di un processo progressivo che dovrebbe portare all'aggregazione di altre aziende operanti nel settore creando così un polo industriale del Nord-Est per competere sul mercato nell'approvvigionamento dell'energia elettrica e del gas e nella fornitura di altri servizi.



Fallisce il piano neve, una bufera blocca la città

L'assessore Maurizio Bucci aveva presentato già nel dicembre del 2002 un Piano neve che avrebbe dovuto garantire ogni servizio in caso di abbondanti nevicate e di gelate. Ma il 6 gennaio 2003 una bufera di neve, per altro annunciata, mette in ginocchio la città per alcuni giorni. E scoppia un'altra bufera, questa volta politica per il fallimento del piano d'intervento messo a punto dal Comune.

● COMMERCIO IN CRISI

Nemmeno il 2003 è riuscito nel miracolo di far decollare nuovamente il commercio triestino. Un settore in difficoltà visto che è «tradito» anche dai saldi e dal periodo natalizio, momenti in cui gli affari garantiscono una robusta iniezione d'ossigeno. Per scuotere l'ambiente, la scorsa estate è scattata l'operazione «Negozii aperti»: per una sera sono state chiuse al traffico alcune vie del centro. Il risultato è stato l'estensione di un percorso pedonale nel cuore della città ma soprattutto ore di assalti ai negozi. Un esperimento che potrebbe venir ripetuto l'anno prossimo anche se tra gli stessi operatori e l'assessore comunale al commercio Bucci resta in piedi un interrogativo: c'è stato il boom perché lo shopping by night è una delle chiavi per il futuro oppure il successo è stato dovuto proprio al fatto che si è trattato di una serata unica?

● CHIUDE LA «VENEZIANI»

Chiude la Veneziani Vernici, azienda fondata a Trieste nel 1863, dove lavorò anche Italo Svevo. Lo ha comunicato ai sindacati la proprietà, il gruppo Mac di Treviso, controllato a sua volta dalla multinazionale tedesca «Degussa».

Restano così senza lavoro 28 dipendenti, dopo che lo scorso inverno una trentina di lavoratori era stata messa in mobilità, considera-

ta l'anticamera del licenziamento. Non ha funzionato, hanno riferito i vertici della società alle organizzazioni sindacali, il piano rilancio varato in primavera. La società specializzata in vernici anti-vegetative, passata di mano diverse volte negli ultimi anni, poteva contare su un fatturato di una decina di milioni di euro l'anno, nonché su di un'esperienza e un'immagine secolare.

● FEBBRAIO

3 Sebastiano Apollonio, 26 anni, esce di pista con gli sci a Corvara, sbatte contro un albero e viene ritrovato assiderato. La sua inspiegabile scomparsa morte colpisce tutto il mondo del calcio triestino: «Seba» aveva giocato anche nelle giovanili della Triestina.

3 Un'anziana triestina, Adelia Canu, 77 anni, muore carbonizzata nell'incendio di un divano nella sua abitazione di via Baiaumonti. Le fiamme sarebbero state provocate dal cattivo funzionamento di una lampada. Al momento dell'incendio la donna era sola in casa, quando vi è entrato il nipote, questi avrebbe involontariamente alimentato il principio d'incendio a causa dell'apporto di ossigeno nell'aria.



4 Cellulare difettoso: l'apparecchio scoppia in mano a un giovane carpentiere triestino che rischia di rimanere sfigurato: le scheggie gli si sono conficcate a pochi centimetri da un occhio. Il tutto avviene in uno studio fisioterapico tra l'imbarazzo generale. La batteria dell'apparecchio non era originale: questa la causa della deflagrazione.

8 Vincita miliardaria al Supenalotto: quasi 7 miliardi di vecchie lire con un 5+1 realizzato in un bar di via Baiaumonti.

14 Muore a Roma ad 80 anni l'ammiraglio triestino Fulvio Martini. L'ultimo dei super-007 aveva individuato i missili russi diretti a Cuba e risolto il sequestro dell'Achille Lauro.

18 Irrompono nell'asilo «Primi voli» e devastano la struttura. È il primo raid del «muccchio selvaggio» che per mesi turberà le notti delle scuole triestine.

20 25 mila persone partecipano all'inaugurazione delle «Torri d'Europa»: è il più grande megaprogetto commerciale mai aperto a Trieste.

23 Scoppia il Carnevale: a Muggia la 50esima edizione del classico carnevale muggesano è all'insegna dello sfarzo e della suspance. solo una settimana dopo sarà svelata la classifica che vede vincitrice la compagnia «Brivido».

27 Inquinamento: Trieste veste la maglia nera. I dati diffusi dal Ministero dell'Ambiente per il 2001 svelano che anella città giuliana il 73,7% dei rilievi effettuati dai carabinieri non sono risultati conformi alle leggi ambientali. Sotto accusa l'inquinamento atmosferico, quello idrico e l'abusivismo edilizio.

31 dicembre 2003
inizio ore 22.30

CAPODANNO IN PIAZZA UNITÀ

Musica
Divertimento
e Fuochi Artificiali
per salutare il 2004

Ricardo Res & THE ARTGIPSY
e le splendide canzoni dei
GIPSY KING

Bamboleo - Bem Bem Maria Djobi, Djobi Volare
Quando - My way - Battiamo... ecc.

presenta **Andro Merù**
con **Giulia Mania**

Il gruppo vocale
PROTALento
della **GIORGEDA**

Marinella Barbiani
Katy Maurel
Massimiliano Delben
Emanuela De Giorgi
Michela Petkovich
Elisa Ugo
Manuela Conrad
Michela Conrad
Micaela Sossa
Dorina
Elena Slioussarenko

direttore e arrangiatore
GIORGIO ARGENTIN

INGRESSO LIBERO

Apparirà
el Mago de Umago

Aspettando il 2004 assieme ai giovani talenti triestini.

ROBERTO DANESE
ORGANIZZAZIONE

Rinvenuto nella zona del canale navigabile in una mattina di fine novembre il corpo di Bruno Giraldi, la sua auto è in Strada vecchia dell'Istria

Tassista freddato con un colpo di pistola alla nuca

Un giovane fermato per omicidio volontario. Fa il nome di un terzo uomo che però ha un alibi di ferro

● MARZO

1 Una busta esplosiva viene recapitata nella sede della Cisl in piazza Dalmazia: l'ordigno, una videocassetta contenente polvere da sparo e chiodi, non deflagra grazie al difettoso innesco. A trovare la busta appoggiata sopra la cassetta delle lettere nell'atrio della sede del sindacato è un'impiegata.

4 La mezzosoprano Fedora Barbieri muore a Firenze. Aveva 82 anni. La "voce" di Trieste nel corso della sua lunga carriera era stata diretta anche dal maestro Arturo Toscanini.

4 Ventimila maschere per ottanta mila spettatori: il Carnevale invade Trieste grazie ad una splendida giornata di sole quasi primaverile. La vittoria del 12.esimo Palio va al rione di Chiabola.

9 Trieste si scopre città religiosa di notte: l'apertura notturna della chiesetta di "Villa Ara" richiama fedeli a frotte. Alcuni giungono anche dal Veneto. L'iniziativa della Curia per invitava ad assistere alla messa "il popolo della notte".

12 Singolare rivolta contro i locali "by night": alle finestre delle case di via Ecomomo vengono esposte decine di lenzuola con scritte per contrastare al proliferare di locali notturni nella zona. Ma i gestori si difendono: "Siamo in regola".

13 Inferno sull'A4 tra Cessalto e Novanta: muore il pompiere triestino Mauro Savron e nel maxitampamento rimangono coinvolti anche il velista Gabriele Benussi e l'assessore comunale Lucio Gregoratti.

13 Vengono assolti con formula piena i 57 autisti dei bus della Trieste Trasporti che avevano scioperato per due giorni a gennaio. «Il fatto non sussiste», sostiene il giudice Laura Barresi.

23 Dopo le scuole tocca ad auto e tabaccherie: i vandali colpiscono in Rotonda del Boschetto danneggiando le auto in sosta. Nel corso della notte vengono tentati ben tre rapine in altrettante rivendite di tabacchi disseminate in città.

26 Tragico infortunio sul lavoro in Porto Nuovo: Giorgio Belladonna, tecnico dell'autorità portuale oltre che ex atleta e preparatore di diversi campioni locali, precipita dal tetto di un magazzino: la fragile copertura non ha retto.

Un omicidio dai tanti misteri quello del tassista Bruno Giraldi, freddato con un colpo di pistola alla nuca il 23 novembre in riva Giovanni Da Verrazzano. Gli investigatori, polizia e carabinieri, dopo due settimane di indagini hanno messo le mani sui polsi di Fabio Buosi, 29 anni, un barista omosessuale. A lui sono arrivati seguendo le scie elettroniche del telefono cellulare, l'indicazione di un collega della vittima e i riscontri dei carabinieri del Ris di Parma che hanno individuato sui suoi abiti tracce di polvere da sparo.

Ma Fabio Buosi non era solo sul sedile posteriore della «Citroen Xantia» del tassista. Lo ha dichiarato più volte lui stesso negli interrogatori resi al pm Federico Frezza. Il giovane ha tirato in ballo come complici prima un camionista tunisino e poi un padre di famiglia di 40 anni di cui si è detto «perdutamente innamorato». Ma le sue accuse non hanno mai avuto alcun riscontro. E Buosi è stato denunciato anche per calunnia.

L'arrestato però parla poco e non vuol collaborare. Forse ha paura o è ricattato. Così alterna lunghi silenzi a eloquenti «non ricordo, non so». Da una settimana gli investigatori coordinati dal pm Frezza sono fermi. O almeno così appare. Hanno individuato un mezzo colpevole. Che dichiara «Ero nel taxi, ma non ho sparato». Anche la pista che portava a Sinigaglia dove ai primi giorni di dicembre è stato ucciso con un colpo di pistola Tokarev un altro tassista, si è dimostrata vana. Le indagini di quello che è stato definito uno tra i più misteriosi omicidi di Trieste vanno a rilente, girano a vuoto. Bruno Giraldi è stato definito come una persona specchiata con



Nella foto grande i controlli sul taxi di Bruno Giraldi (nella foto piccola). A destra in alto un sommozzatore al lavoro nel canale navigabile per cercare la pistola usata per il delitto; sotto, la centrale di Radio Taxi in via Navali.

un grande senso della giustizia. Tanto da avvisare la polizia di movimenti strani o immotivati.

Certo è che tutte le piste imboccate il 23 novembre scorso si sono rivelate aleatorie, effimere, evanescenti. Quella legata ai casinò sloveni e ai «cambisti-usurai» che vi operano, non ha avuto il supporto di una prova. Il blackout del centralino del

radiotaxi nella notte del delitto, è stato provocato da un guasto del tutto simile a quelli che si erano susseguiti nelle settimane e nei mesi antecedenti. Non ci sono misteri nella vita di Bruno Giraldi, ex pilota di alianti, scrittore, amante della montagna, coordinatore dei tassisti che lavorano di notte.

Dopo più di 35 giorni di inchiesta resta perocribile so-

lo la pista di Fabio Buosi che non può aver spostato la macchina del tassista dal canale industriale fino a strada vecchia dell'Istria, perché non sa guidare. Né una moto, né una vettura. Lo dicono gli amici, i conoscenti. Quel volante è stato girato da altri che erano presenti sulla scena e forse hanno sparato.

Non è chiaro il movente

del delitto e l'arma non è stata trovata nonostante le prolungate immersioni dei sub dei carabinieri nel canale e le ricerche nelle aree circostanti.

Senza ritrovare l'arma usata dal killer, senza individuare un preciso movente, senza dare un nome al terzo uomo, sarà difficile per la Procura presentarsi nell'aula della Corte d'assise e chiedere la condanna di Fabio Buosi per omicidio. Ad accusare il giovane vi sono solamente le scie elettroniche del suo telefonino, l'indicazione di un tassista che a distanza lo ha visto a bordo della Citroen Xantia all'alba di domenica e le analisi dei carabinieri del Ris di Parma che hanno trovato sui suoi abiti tracce di esplosivo. «Io c'ero, ma non ho ucciso». Più in là al momento l'inchiesta non è riuscita a spingersi.

Claudio Erni
Corrado Barbacini

● APRILE

4 La chiesa di Santa Maria Maggiore viene chiusa ai fedeli dallo stesso parroco: il tetto lascia filtrare l'acqua ed esiste un pericolo di crollo.

5 Vandali nei luoghi di culto: vengono lordate con scritte ingiuriose la cattedrale di San Giusto, la chiesa dei salesiani e la casa del vescovo. La Digos punta il dito sul movimento «Alleanza Dio e Popolo».

9 Indagine Istat: Trieste è in picchiata demografica, in dieci anni persi ventimila abitanti. Tra l'ottobre 1991 e l'ottobre 2001 la popolazione della provincia è scesa da 261 mila 825 abitanti a 245 mila 235.

11 Odissea per 71 ragazzi bulgari in gita scolastica: bloccati per 30 ore nella terra di nessuno tra Italia e Slovenia del varco di Ferneti perché scambiati per clandestini: avevano troppo pochi soldi in tasca, soltanto 30 euro di media. Troppo pochi rispetto ai 269 euro che la legge impone al turista straniero che intende entrare nel Paese.

15 Entrano nella filiale Bnl di Domio imbracciando pistola e fucile kalashnikov: un uomo e una donna seminano il terrore tra i presenti portandosi via un bottino di 150 mila euro. Si tratta di terroristi o di semplici Bonnie e Clyde?

16 Scoppia la polemica sul «Bucone». L'assessore regionale Franzutti svela il megaprogetto della «Penetrazione Nord» ed è subito un coro di «no». Franzutti non sarà rieletto in Consiglio regionale e il «bucone» rappresenterà il suo testamento politico.

22 Tragedia sfiorata alle Torri d'Europa: crolla un soffitto del nuovo centro commerciale provocando uno squarcio di 40 metri quadri sopra l'ingresso principale. Per fortuna nessuno si fa male.

24 Psicosi Sars anche a Trieste: i ristoranti e negozi cinesi rimangono deserti. Una volta cessato l'allarme per la polmonite atipica riprenderanno la loro superattività di sempre.

25 «Lapsus freudiano» del sindaco Di Piazza alla cerimonia in Risiera. «Onore ai martiri della Foiba», la gaffe del primo cittadino. Malgrado i fischi e le scuse la Giornata della Liberazione vede Trieste unita mentre il resto d'Italia si divide.

Potenziati i controlli in porto e alla Siot. Fallito attentato alla Cisl. Vive in città l'ideologo degli insurrezionalisti

Allarme terrorismo, un anno sotto sorveglianza

Vivere negli anni del terrorismo. Abituarsi ai posti di blocco, alle telecamere, alle intercettazioni telefoniche del «Grande fratello», alla paura per una borsa o una scatola dimenticata in una stazione, su una panchina, all'esterno di una banca.

Anche Trieste negli ultimi dodici mesi ha dovuto fare i conti con il progressivo aggravarsi della situazione mondiale ma anche per la presenza di cellule legate in un verso al fondamentalismo islamico, nell'altro alla galassia dell'eversione brigatista. Allarmi su allarmi, via di accesso controllate, valichi e porto sotto osservazione, case perquisite, accessi alla banche. Non si è trattato solo di esercitazioni virtuali, teoriche, nate da rapporti o informative di qualche servizio segreto che nel dubbio ha lanciato l'allarme. Si può parlare invece di un costante attenzione, di un rumore di fondo che non accenna a smorzarsi. Gli episodi più eclatanti sono quelli legati alle inchieste romane sulle Brigate rosse e sui possibili collegamenti con i Nuclei terri-



A sinistra due militari sorvegliano l'oleodotto transalpino, qui sotto l'ordigno recapitato alla Cisl.

toriali antimperialisti, autori di svariati attentati dinamitardi nel Nordest con relative rivendicazioni. Da citare il fallito attentato alla sede della Cisl in piazza Dalmazia. La bomba recapitata il primo marzo non è esplosa solo perché la batteria che doveva attivare l'innesco era difettosa.

Sono emersi in questi me-

si personaggi insospettabili con importanti collegamenti nazionali ma è stata anche sottolineata la presenza stabile a Trieste dell'ideologo di quei gruppi anarchici che si definiscono «insurrezionalisti».

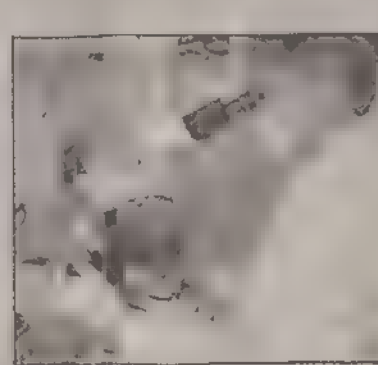
In questi mesi più volte i depositi dell'oleodotto tran-

salpino sono stati presidati da militari in armi, specie nei giorni in cui le truppe Usa e britanniche hanno invaso l'Iraq di Saddam Hussein.

Atti vandalici nelle scuole

I raid notturni del «mucchio»

Una trentina di scuole «visitate» con danni rilevanti. Ma anche cimiteri presi di mira. E' stato l'anno del «mucchio»: una vera e propria sfida alle forze dell'ordine durata da gennaio fino all'estate. Raid «indolori», con pochi danni e senza rubare alcunché, messi a segno quasi a voler dimostrare che gli emuli della «primula rossa» colpiscono dove, come e quando vogliono. Per gli investigatori della polizia e dei carabinieri è stato un periodo da dimenticare. In aprile sono stati arrestati tre croati ritenuti responsabili dei raid nelle scuole. Ma i fenomeni si sono ripetuti. Poi con l'estate il mucchio è scomparso.



L'Angolo del Pane

il nostro Punto Ristoro in città è in Via Mazzini 46 - Tel. 040-371313

Ogni giorno
• PINZE, PUTTIZZE e PRESNITZ
• GASTRONOMIA
TORTE SALATE
FOCACCE SALATE • SACKER
• STRUDEL • CARSONLINE
• TORTE SU ORDINAZIONE

QUI GUSTATE OTTIMI
FRULLATI E LONG DRINK
A BASE DI FRUTTA FRESCA

IN VIA SETTEFONTANE
APERTO ANCHE LA DOMENICA
9-13

Via Settefontane, 28 (ang. piazza Perugino) Tel. 040.632117 - Trieste



Tappa storica per lo scalo con il via libera al recupero dell'area dell'emporio asburgico codificata con una delibera emanata in settembre

Il Porto Vecchio si prepara a entrare nel futuro

Scelti dieci progetti destinati a cambiare il volto della città. I lavori cominceranno nel 2005

● MAGGIO

4 Diecimila persone corrono lungo le rive sino in piazza Unità, scoppiata la festa per il decimo anniversario della Bavisela.

6 L'Illycaffè sfida la recessione mondiale: l'azienda triestina chiude il bilancio con un utile netto di 11 milioni ed inaugura il nuovo impianto di tostatura con investimenti complessivi per 12 milioni.

7 Caccia alla mafia a Trieste: blitz della polizia tedesca che perquisisce anche gli uffici dell'agenzia Samer. «Nessun dirigente è comunque indagato», dicono gli inquirenti.

8 Torna l'incubo piromane all'ospedale Maggiore: tre roghi probabilmente dolosi sono spenti nel giro di poche ore.

23 Goffredo Sottile è il nuovo prefetto di Trieste. Romano di nascita, per due anni a Reggio Calabria, sottile prende il posto di Vincenzo Grimaldi.

27 Rogo a San Giacomo: un invalido muore carbonizzato nell'incendio della sua abitazione, la convivente viene trasportata in ospedale in gravi condizioni e diversi inquilini dello stabile rimangono intossicati dal fumo.

28 Sgominata la "banda delle ville": arrestati cinque serbi e un'italiana che avevano messo a segno in città ben 28 colpi negli appartamenti di lusso.

● GIUGNO

2 Lubiana legalizza la prostituzione: subito oltreconfine prosperano i «centri estetici» ed i night presi d'assalto dai triestini.

6 Silvio Berlusconi chiude a Trieste la campagna elettorale per le regionali: non basterà per sconfiggere Riccardo Illy.

21 Sparisce nel nulla Tina Forcic, giovane liceale figlia di un consigliere comunale di Duino Aurisina. «Vado a Barcola», assicura. Dopo giorni di ricerche la ragazza viene ritrovata a Barcellona.

26 Si spegne l'Italia e si spegne anche Trieste. Tra il black-out elettrico più o meno annunciato e qualche sciopero la città rimane paralizzata nel caos.

E' stato l'anno di Porto Vecchio. Per la prima volta, dopo che per decenni si era combattuta una guerra sotterranea (da Bonifica a Polis, a Trieste Futura, tanto per citare i tentativi precedenti più famosi) il recupero dell'area dell'emporio asburgico è stata codificata da una delibera, la 426, emanata il 9 settembre dal presidente dell'autorità portuale Maurizio Maresca, a poche settimane dalla scadenza del suo mandato, conclusosi a metà ottobre con l'arrivo dei commissari Vincenzo Mucci e Giuseppe Cappella. Una tappa «storica» senza dubbio, il primo atto concreto per ridisegnare la Trieste dei prossimi 100 anni dal punto di vista urbanistico, con partenza prevista dei lavori nel 2005.

E' stato un parto travagliato, con continue pressioni politiche da parte di chi (una parte del Centrodestra e quasi tutto il Centrosinistra) vuole la trasformazione del comprensorio, e da chi invece (la Lista per Trieste in testa, insieme a gruppi ambientalisti) preferirebbe tirare il freno. Dei ventotto progetti proposti, che puntano a trasformare Porto Vecchio in un rione cittadino, il nuovo cuore pulsante della Trieste del futuro, ne sono stati scelti una decina. Si prevede di realizzare darsene, alberghi, musei, centri direzionali e commerciali, sedi di istituzioni scolastiche e di ricerca. E persino immobili residenziali. Una rivoluzione insomma che, per una città che ha ancora paura del suo futuro, rappresenta senz'altro una novità assoluta. Ma le resistenze non mancano, si diceva, anche se il processo sembra ormai irreversibilmente avviato. Il problema è capire quali saranno i tempi della realizzazione, e se, come accaduto in altre città del mondo affacciate sul mare, il rinnovo di un'area così importante, segnerà la rinascita di Trieste. Certamente una spinta decisiva potrebbe arrivare dall'assegnazione dell'Expo, che potrebbe arrivare fra un anno. Per trovare dei precedenti non serve andare lontano: Genova e Barcellona, entrambe risorte grazie a kermesse internazionali come le Colombiadi o i giochi olimpici.

Alessio Radossi



CORSI E «RICORSI»

Sul recupero di Porto Vecchio pesa l'incognita dei ricorsi. Sono una decina e riguardano soprattutto i «vecchi» concessionari, coloro cioè che hanno operato o stanno operando nell'area dell'emporio da diverso tempo. Per loro, l'avvento del nuovo piano di recupero potrebbe significare la fine dell'attività, ovvero il trasferimento nel Porto Nuovo, con innegabili incognite. E così, le istanze davanti al Tribunale amministrativo regionale si sono moltiplicate negli ultimi mesi, da quando cioè è stata emanata la delibera 426 dell'Autorità portuale, che sentenzia l'avvio della trasformazione dell'emporio in rione cittadino. Fra i ricorrenti figurano innanzitutto l'associazione degli spedizionieri (Astra) che a suo tempo aveva

aderito alla «gara» indetta dall'Ap, restando tuttavia esclusa dalle nuove concessioni, in quanto aveva presentato un progetto riguardante la nuova piattaforma logistica. Un'iniziativa quindi di portualità in senso stretto, che è andata a scontrarsi con i piani delle istituzioni (dal Comune alla Provincia, dalla Regione alla Camera di commercio e alla Fiera) che della ristrutturazione di Porto Vecchio hanno fatto il loro cavallo di battaglia. Ma a ricorrere ai giudici amministrativi ci sono anche i rappresentanti dell'Adriaterminal, che gestisce un sito rinfuse in Porto Vecchio; oppure il Bagno Ferroviario, che opera da circa 80 anni in prossimità del terrapieno di Barcola; e anche la Tripmare, società che organizza il servizio rimorchiatori, è sul piede di guerra.

Uno scorcio del Porto Vecchio. Sono una decina i progetti per il riutilizzo dell'area che hanno passato l'esame. I lavori dovrebbero partire nel 2005.

La società italo-slovena che gestisce il terminal quest'anno difficilmente riuscirà a superare quota 120 mila teu

Ma il «grande malato» rimane ancora il Molo VII

Si narra che un giorno dell'ormai lontano 1984, le banchine del porto di Genova rimasero vuote: per 24 ore non attraccò nemmeno una nave. Era il culmine della crisi. Già allora però qualcuno iniziò timidamente a proporre di puntare sul turismo. Ma subito si replicò che «Genova ha bisogno di operai, non di camerieri». Poi arrivarono i fondi (mille miliardi delle vecchie lire) per le Colombiadi (1992), e il Porto Antico iniziò a cambiare volto. Parallelamente si risollevò il porto commerciale, e oggi lo scalo ligure è il primo del Mediterraneo con oltre 1,7 milioni di tonnellate movimentate, mentre l'Acquario, realizzato dieci anni fa, ospita ogni anno 1,2 milioni di visitatori.

Sono due indicatori di come una città portuale può risollevare le sue sorti. Trieste, forse, sta ripercorrendo quella strada, con il vantaggio di poter evitare gli errori commessi dagli altri. Il terminal container, che è il cuore di un porto moderno, quest'anno è andato molto male (-40 per cento nei primi 11 mesi), ma c'è all'orizzonte, fra molte resistenze, il recupero di Porto Vecchio. Anche qui in città, i detrattori del piano urbanistico propugnano traffici commerciali e non alberghi, ma la sfida si gioca anche nell'ampiamiento dell'area portuale a Sud della città, dove sono previsti tre interventi, a partire dalla nuova piattaforma logistica nei pressi dello Scalo legnami. C'è poi la riconversione della Fer-



Il Molo VII, gestito dalla società slovena Tict. In vista l'ingresso del Lloyd Triestino.

riera di Servola, le cui banchine oggi cariche di carbone, entro la fine del decennio potrebbero ospitare navi con merci varie, e persino un distripark. Non va dimenticata, infine, l'area del canale navigabile in zona industriale, dove sembra decollare la bonifica del com-

promisero inquinato dell'ex Aquila, aggiungendo nuovi spazi a attività commerciali, industriali, e quindi anche portuali. In altre paro-

ILLY BOCCIA LA MONASSI

Da metà ottobre il porto di Trieste è commissariato. Dopo la scadenza del mandato di Maurizio Maresca, le istituzioni non sono riuscite a trovare l'intesa per designare il nuovo numero uno dell'Autorità portuale. A dire il vero Comune, Provincia e Camera di commercio, a primavera avevano condiviso la candidatura di Marina Monassi, dirigente portuale vicina al senatore forzista Giulio Camber. Una convergenza dunque ampia, che accomunava anche gli imprenditori, primo fra tutti Federico Pacorini, uno dei maggiori operatori portuali, ma anche ex candidato sindaco del

Centrosinistra alla successione di Illy. Ma il Centrodestra, che regge il municipio e Palazzo Galatti, non aveva fatto i conti con il governatore Riccardo Illy, uscito vincitore dalle urne regionali. Il presidente della giunta del Friuli Venezia Giulia ha infatti per ben due volte bocciato la candidatura Monassi, bloccando così la necessaria intesa con il ministro dei Trasporti. Sono passati altri tre mesi, e la soluzione non si è ancora trovata. Molti i nomi che circolano, ma a questo punto più d'uno preferisce mantenere i due commissari fino a primavera in attesa di nuovi scenari.

le, le opportunità ci sono, basta saperle cogliere.

Ma il grande malato resta il Molo VII, dove la società italo-slovena che gestisce il terminal, la Tict, quest'anno difficilmente riuscirà a superare quota 120 mila teu, esattamente la metà di quanto si era impegnata all'atto di sottoscrizione della concessione trentennale. Una novità dovrebbe però arrivare dall'ingresso nel capitale di Tict della T.O. Delta, società vicina a Evergreen, il colosso taiwanese che controlla il Lloyd Triestino. Si parla dell'acquisizione del 30 per cento del capitale. Non c'è ancora nulla di sottoscritto, ma l'esito dell'accordo appare scontato dopo che è giunto anche il placet del comitato portuale. Alcune perplessità rimangono: c'è chi sostiene che difficilmente il Molo VII potrà acquisire nuovi clienti se nella compagine societaria sarà presente uno degli attori del mercato armatoriale. Tuttavia, se già il Lloyd Triestino ristabilisse con Trieste il traffico di navi oceaniche interrotto un anno fa (quando fu dirottato sull'hub di Taranto), il volume complessivo sulle banchine tornerebbe più che accettabile. E non va dimenticata la sinergia con gli altri porti dell'Alto Adriatico, vera sfida locale agli scali del Nord Europa, che in passato hanno saputo fare «sistema». Oltre a Capodistria, Monfalcone e Venezia, Trieste deve tenere d'occhio Fiume, dove si profilano grossi investimenti sulle infrastrutture portuali.

a.r.

● LUGLIO

4 Spunta un maxitendone in piazza Unità, servirà ad ospitare una sfilata di moda: scoppia il «caso» politico in Comune sull'utilizzo del «salotto buono» per troppe manifestazioni.

6 Estate calda: scoppia una violenta rissa tra una ventina di ragazzi in piazza Unità: uno skinhead inneggia a Hitler e la tranquilla Trieste si trasforma nel Far West.

7 Indagine a Trieste: il 56% dei ragazzini tra i 9 e i 12 anni possiede un cellulare e non lo spegne mai. Nemmeno in chiesa.

10 Notte dei saldi: assalto ai negozi aperti sino a mezzanotte nell'iniziativa varata dal Comune. Sembra lo shopping di Natale.

12 Trovato in un albergo di Santo Domingo con un pallottola in testa: è giallo sulla morte di Gianni Ursic, triestino trapiantato ai Caraibi, la polizia locale chiude il caso come suicidio.

20 Tragedia ai «Topolini»: un uomo di 73 anni si tuffa in acqua e viene colto da male davanti ai parenti. Gli immediati soccorsi risultano inutili.

24 Trieste come Pamplona: Tir si ribalta sulla Superstrada e una mandria di mucche si trova a spasso sulla grande viabilità. Ci penseranno carabinieri e vigili del fuoco a riaccuffarle.

29 Il «Babilon», locale notturno di via Costalunga va a fuoco. L'incendio è doloso: spazzato via il regno della «lap dance».

● AGOSTO

1 Effetto siccità: a Trieste volano i prezzi di zucchine, cetrioli e meloni ma tutta la frutta e la verdura vola alle stelle con rincari del 250%. Consumatori sul piede di guerra: «C'è la siccità ma l'impena è iniziata con l'euro».

2 Primato dei separati a Trieste: la media è di 28 ogni diecimila abitanti. Lo dice un'indagine dell'Unioncamere.

3 Calura estiva: Trieste agguantata il primato di città più calda d'Italia facendo segnare una temperatura di 26 gradi in piena notte, e di giorno la colonnina di mercurio sfiora quota 37.

6 Roberto Menia lascia l'assessorato allo Sport e alla Cultura del Comune di Trieste per nuovi incarichi romani in seno ad An. Il suo posto viene preso dal collega di partito Paris Lippi, che diventa pure vicesindaco.

18 L'ex calciatore triestino Furio Flora muore precipitando nel vano dell'ascensore di un hotel di Sarzana, vicino La Spezia. Era il team manager dello Spezia Calcio dopo una lunga carriera di dirigente e allenatore.



AURORA VIAGGI

UFFICIO VIAGGI E TURISMO

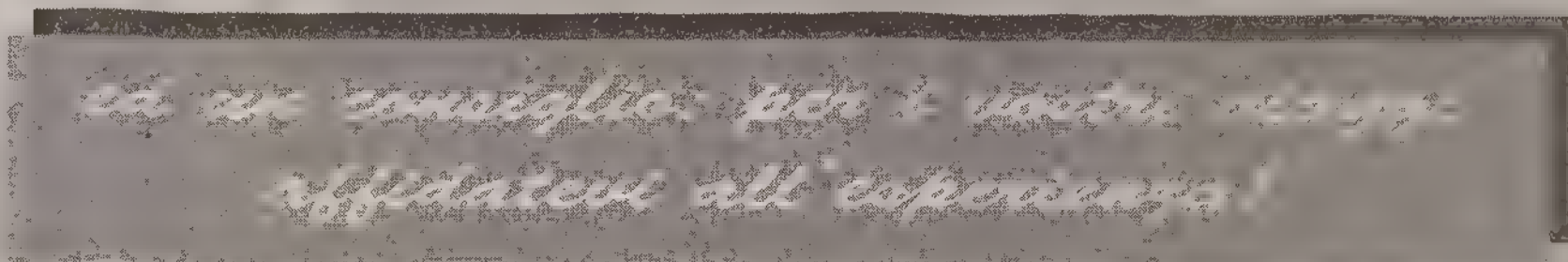
POTOVALNI URAD

REISEBÜRO

AGENCE DE VOYAGES

TRAVEL OFFICE

Ogni giorno per tutto l'anno... salute e felicità!



Siamo a vostra disposizione a Trieste
Via Milano, 20 - tel. 040 631300 - fax 040 355587 - e-mail: aurora@auroraviaggi.com

Presentata ufficialmente a Parigi la candidatura italiana, i prossimi dodici mesi saranno quelli decisivi: è ora di compiere il «salto» verso il 2008

Expo, la scommessa di una città a caccia di futuro

Nel 2004 al Bie si voterà per l'assegnazione dell'evento. Ma Trieste deve presentarsi compatta

● SETTEMBRE

11 Un uragano si abbatte sul Golfo: il maestrale soffia a oltre 50 nodi e si vivono ore di paura da Dui- no sino a Muggia.

17 La Casa delle Libertà candida Renzo Codarin a sfidare Ettore Rosato per le elezioni suppletive per il seggio lasciato libero da Riccardo Illy alla camera dei deputati.

20 In una lettera il ministro Lunardi chiede al governatore Illy la nomina di Marina Monassi alla presidenza dell'Autorità portuale. Sulla successione di Maurizio maresca si apre così una vera e propria crisi istituzionale.

26 Nuovo colpo all'economia cittadina: 28 dipendenti della Venezi- ani Vernici vengono messi in mobilità. Insorgono i sindacati contro la proprietà veneta a sua volta controllata da un colosso tedesco, nella fabbrica nata nel 1863 aveva lavorato anche Italo Svevo.

27 Porto vecchio: vengono firmate le prime tre concessioni per la riconversione dell'area. Università della vela, parco sul mare, e polo fieristico e cittadella dell'arte gli utilizzi delle aree assegnate.

29 Il magistrato «chiude» la Ferriera. Il Gip Nunzio Sarpiro accoglie la richiesta del Pm Frezza e i carabinieri sequestrano la fabbrica. Insorgono lavoratori e sindacati. È l'inizio di una lunga «querelle».

● OTTOBRE

15 Vincenzo Mucci, ex capo dipartimento della Navigazione marittima del ministero dei Trasporti, viene nominato commissario del porto di Trieste da un decreto del ministro Lunardi. Suo vice è Giuseppe Cappella, anch'egli dirigente del dicastero.

20 Schianto a Barcola: a bordo di una "500" perdono la vita Stefano Spina, la sua fidanzata Margaret Segon e Severine Branchini, figlia del noto cardiocirurgo.

20 Era un uomo la candidata onorevole: Christina Sponza, una volta si chiamava Cristiano. Ad annunciarlo è la soubrette Platinette.

20 L'Associazione degli industriali di Trieste compie cent'anni. A festeggiarla gli ospiti Antonio D'Amato e Pierferdinando Casini.

29 Ettore Rosato stravinca col 65,05% dei voti le elezioni suppletive per il seggio lasciato vacante alla camera da Riccardo Illy.

Un recinto espositivo di 25 ettari in Porto Vecchio, un investimento da 700 milioni, cinque milioni di visitatori stimati nei tre mesi di primavera-estate, un tema - la mobilità della conoscenza - che si attaglia a quella città della scienza e del futuro che Trieste desidera essere. È questo il profilo dell'Expo 2008. Con tutti i problemi (gravosi) e le sfide (notevoli) connessi: strutture, servizi, trasporti, ricettività e un'architettura finanziaria che richiede robuste iniezioni di denaro pubblico ma anche di capitali privati da mettere in gioco con il project financing... Il tutto in tempi rapidissimi.

Trieste in giugno ha presentato ufficialmente la propria candidatura al Bureau International des Expositions i cui 91 Paesi membri decideranno nel dicembre 2004 se assegnare l'Expo alla Spagna, alla Grecia o all'Italia. Si era a cavallo tra 1998 e '99 quando nacque, guidata da Giacomo Borruo,



Porto Vecchio: su quest'area Trieste si candida a ospitare l'Esposizione del 2008.

l'associazione TriestExpo. E se il 2002 è stato l'anno in cui i reggitori del Centro- destra si sono appropriati dell'operazione dando vita alla società consortile Tri-

stExpo Challenge partecipata da Comune e Provincia (entrambi al 40%) oltre che dall'ente camerale (al 20%), questo 2003 è stato tempo di ulteriori assesta-

menti politici. A Pierpaolo Ferrante, uomo del sottosegretario Roberto Antonio- ne nonché project manager di TriestExpo Challenge, il cda della società con un bli-

tz di metà luglio ha sottratto il compito prezioso della preparazione del dossier per affidarlo al presidente, il camberiano Fabio Asanti. Ma vari altri sussulti, più o meno sotterranei, si sono avuti dentro la società che lavora a un progetto da realizzarsi in Porto Vecchio, vero e annesso campo minato del confronto politico cittadino.

Sono attesi ulteriori sviluppi, che di certo matureranno quanto a assetti societari e equilibri interni. Ma per sperare di vincere una competizione che impossibile non è, nel 2004 TriestExpo Challenge - o meglio, Trieste - deve cogliere la sfida, quella vera, quella necessaria: sistemare le dispute interne, darsi un profilo deciso e decisivo, puntare a una dimensione, a un respiro, a una squadra internazionali. Davvero unitari. Lo ripetono tutti, del resto, affabilmente. E proprio per questo la faccenda non appare affatto scontata.

Paola Bolis

IN RIVOLTA CONTRO IL «BUCONE»

Si parte da Sgonico, si arriva a Barcola, si prosegue fino al Porto Nuovo. Tutto sotto terra, tutto in 17 chilometri di galleria. Questo il progetto della «Penetrazione da nord e Intervalliva», mega-tunnel che certo è costato al suo «papà» politico, l'allora assessore regionale ai Trasporti Franco Franzutti, un bel po' di voti alle ultime elezioni. Contro il progetto sono in-

sorti un po' tutti: ambientalisti, opposizioni politiche e soprattutto cittadini inferociti contro quelle gallerie che passavano sotto le loro case, in un bel po' di rioni. L'allarme è rientrato. Il consiglio comunale pochi giorni fa ha espresso parere «non favorevole» all'Intervalliva, lasciando invece uno spiraglio aperto sulla questione Penetrazione nord.

NELLA Morsa DELLA POVERTÀ

Gli indicatori, le indagini, la quotidianità stessa lo dicono: a Trieste quella della povertà è una realtà sempre più presente. Non più solo immigrati e anziani: ne sono colpiti donne e bambini, famiglie intere. L'«esclusione» diventa una condizione consolidata e strutturata che porta chi la vive ad appoggiarsi con regolarità alle strutture di aiuto. Una fotografia precisa del-

la situazione arriva dalla Caritas diocesana, che presentando il suo «Rapporto sull'esclusione 2003» dice dei 70 pastori al giorno serviti nel corso del 2002, delle 3.084 persone che si sono rivolte a trenta servizi di sostegno cattolici, ma anche di strutture residenziali di accoglienza che accolgono nel 62,71% dei casi non stranieri, ma italiani.

Dalla guerra Camber-Antonione al sindaco «smarcato» dalla sua maggioranza: il movimentato scenario politico cittadino

La candidata Christina? Una volta era Christian

La vittoria di Riccardo Illy in Regione. La nascita di Intesa democratica. Il seggio della Camera conquistato da Ettore Rosato con il 65,05%. An che addita la perdita d'identità della Destra triestina. Il sindaco forzista Roberto Dipiazza che annuncia felice il proprio smarcamento dai dik- tat di coalizione. La guerra tra gli azzurri Giulio Camber e Roberto Antonione. La candidata ex uo-



Da sinistra Rosato, Codarin e Christina Sponza.

mo al Parlamento... Sotto il profilo politico il 2003 a Trieste è stato un anno agitato. Segnato dalla crisi di quel Centrodestra a caccia di una nuova ragione d'essere dopo aver perduto le proprie rendite di posizione, sgretolate assieme al confine con le terre dell'ex comunismo.

La cronaca parte dal 27 gennaio, Giornata della memoria. Alla Risiera il sindaco legge un discorso dalla netta impronta antifascista, che fa tradurre simultaneamente in sloveno. E bufera con An, i cui assessori si autosospensano mentre l'onorevole e assessore alla cultura Roberto Menia definisce il primo cittadino «pavido» e

«inetto». Le cose si riappianano con l'intervento di Roma. A giugno lo scossone delle regionali investe anche Trieste: il Centrosinistra sorpassa sul 52%. Perde An, versa lacrime la Lega Nord, arranca Forza Italia. Ecco a ottobre le suppletive che Rosato vince su Renzo Codarin: l'assessore ed ex vicesindaco della giunta Dipiazza si ferma al 29,25%. Parte la resa dei conti, con An che lucidamente traccia l'analisi della sconfitta: la Destra - dice Menia, che nel frattempo ha lasciato l'assessorato comunale - ha perduto la propria identità, il «modello Illy» ha prodotto effetti devastanti: nessun «contromodello» da oppor-

re, e anzi personaggi che si sono accontentati di scimmiettare malamente il neopresidente della Regione... Nel mirino di An (ma anche di Forza Italia, beninteso) finisce pure il sottosegretario Roberto Antonione, che a marzo si era dovuto dimettere dalla carica di coordinatore nazionale azzurro. Il sottosegretario, impegnato in una contesa personale con quel senatore Camber che incar-

na «l'altra parte», quella decisamente più numerosa, di Forza Italia, si erge a «uomo solo» nella Cdl locale, da cui marca le distanze presentandosi come alfiere della moderazione contro il «clan» dei camberiani. La partita è aperta, ed è in piena evoluzione.

Infine, la prima candidata ex uomo al Parlamento: accanto a Rosato e Codarin alle suppletive si presenta con i Radicali riformatori Christina Sponza, nata Christian. Si ferma al 5,81%. Ma conquista l'attenzione di Marco Pannella. E al congresso entra nella giunta nazionale dei Radicali italiani. E un risultato.

p.b.

NUOVO RETTORE

Ai primi di giugno l'Università di Trieste nomina il nuovo magnifico rettore: è Domenico Romeo, che succede a Lucio Delcaro. L'investitura avverrà il primo novembre. Come sempre le elezioni mettono in fibrillazione il mondo accademico, Romeo vincerà al ballottaggio con Walter Gerbino: a suo favore si esprimono 455 elettori contro i 178 che scelgono Gerbino. Diciassette le schede bianche, 14 le nulle. Su 960 aventi diritto, 296 elettori non si sono recati alle urne.

A presentarsi alla prova del voto erano stati in cinque: Walter Gerbino, Luciano Lago, Naseem Rahman, Domenico Romeo e Tullio Weber. Fin dalla prima votazione del 20 maggio si era profilata una prevalenza netta per Romeo, con 352 preferenze contro le 106 di Gerbino, le 99 di Weber, le 72 di Lago e le 13 di Rahman. A votare nella prima tornata erano stati in 678: numero poi sceso il 22 maggio a 618 per attestarsi, nella terza votazione, a 619. Nel susseguirsi delle votazioni Gerbino aveva roscchiato consensi, passando a 111 voti e poi a 134, mentre Weber saliva da 99 a 112 voti. Il mancato raggiungimento del quorum di 481 preferenze portò comunque al ballottaggio.

Già direttore del Dipartimento di biochimica, biofisica e chimica delle macromolecole, Domenico Romeo ha lavorato per molti anni all'estero. Nato a Monfalcone nel 1938 da padre di origini siciliane e madre dalmata, laureatosi in chimica a Trieste, dal 1988 al '97 è stato presidente dell'Area di ricerca.

● NOVEMBRE

3 Tornano i bersaglieri in piazza Unità: rievocazione dello sbarco del 3 novembre 1918 che apre i festeggiamenti per il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia.

4 Festini alla cocaina in barca: stroncato un traffico di stupefacenti destinati alla Trieste-bene, nove gli arrestati e viene indagato anche un poliziotto.

9 Ultras triestini scatenati a Treviso: al tremore della partita un gruppo di facinorosi entra in un vicino cantiere e si «arma» per poi lanciarsi contro la polizia: 25 feriti, 15 triestini arrestati il bilancio degli incidenti.

10 Muore a soli tre anni per una meningite fulminante. La piccola frequentava un asilo di Opicina nel quale inizia subito una profilassi contro la malattia per un centinaio di bambini che vengono curati con gli antibiotici.

15 Boom all'Università degli studi di Trieste. Le nuove iscrizioni salgono dell'11 per cento rispetto all'anno precedente. Le matricole sono oltre 3500.

18 Omicidio-suicidio ad Aurisina: nel seminterrato di una casetta vengono scoperti i corpi in decomposizione di Marisa Haidignac e Claudio Curti, accanto ai cadaveri una pistola Smith & Wesson, l'arma con la quale è stato commesso prima il delitto e poi il suicidio.

23 Viene freddato con un colpo di pistola alla nuca il tassista Bruno Giraldo. È il giallo che caratterizzerà le cronache cittadine sino alla fine dell'anno.

● DICEMBRE

1 È un triestino di San Giacomo il telefonista dei terroristi rossi. Secondo il pm di Venezia Felice Cascon sarebbe il 26.enne Fabio Sgarbul l'autore della risoluzione strategica dei Nta: viene accusato di propaganda sovversiva e istigazione a banda armata.

8 Decisione del comitato per la sicurezza sulla vigilanza in città: i triestini saranno spiati da microtelecamere mascherate da lampioni.

9 Acquabomber si fa vivo anche a Trieste: due bottiglie sospette acquistate in città vengono consegnate alla polizia: odorano di varrechina.

11 Viene arrestato Fabio Buosi, 29 anni, è sospettato dell'omicidio del tassista Bruno Giraldo.

16 Choc all'ex Opp di San Giovanni: due barboni vengono sfregiati in volto con l'acido. Poi si scoprirà che era stata donna a gettare l'acido muriatico sul volto del suo uomo.



TRISTE D'AUTORE

La biblioteca del Piccolo "Trieste d'Autore"

TRISTE D'AUTORE

Data di uscita n. Titolo / Autore

ancora disponibile 1 UNA VITA
in edicola Italo Svevo

ancora disponibile 2 DANUBIO
in edicola Claudio Magris

ancora disponibile 3 MATERADA
in edicola Fulvio Tomizza

ancora disponibile 4 LA TESTA FRA LE NUVOLE
in edicola Susanna Tamaro

ancora disponibile 5 L'ONDA DELL'INCROCIATORE
in edicola Pier Antonio Quarantotti Gambini

Data di uscita n. Titolo / Autore

ancora disponibile 6 L'AUSTRIA ERA UN PAESE ORDINATO
in edicola Carpinieri & Faraguna

ancora disponibile 7 IL FANTASMA DI TRIESTE
in edicola Enzo Bettiza

ancora disponibile 8 L'ADESCAMENTO
in edicola Renzo Rosso

ancora disponibile 9 QUADERNO D'ISRAELE
in edicola Giorgio Voghera

ancora disponibile 10 ERNESTO
in edicola Umberto Saba

Data di uscita n. Titolo / Autore

ancora disponibile 11 STORIE DELL'OTTAVO DISTRETTO
in edicola Giorgio e Nicola Pressburger

ancora disponibile 12 IL MIO CARSO
in edicola Scipio Slataper

ancora disponibile 13 IL RITORNO DEL PADRE
in edicola Giani Stuparich

ancora disponibile 14 A PERDIATO
in edicola Mauro Covacich

martedì 30/12/03 15 IL RE NE COMANDA UNA
Stelio Mattioni

All'alba di lunedì 20 ottobre un rudimentale ordigno scoppia davanti alla sede di Informest. L'attentato è rivendicato dalle Brigate Rosse

L'incubo delle nuove Br riparte da Gorizia

In un articolato documento i brigatisti minacciano azioni in concomitanza della caduta del confine

● GENNAIO

2 Trovato in un'abitazione di piazza Battisti il corpo di una donna di 84 anni in avanzato stato di decomposizione. La figlia, in evidente stato confusionale, vegliava il cadavere da alcuni giorni.



12 È assegnata a Gianluca Pinto (nella foto) la direzione dell'Istituto di musica. Non mancano le polemiche.

● FEBBRAIO

7 La Provincia lincenzia il dirigente Giuseppe Esposito: portò in tribunale il vertice dell'ente per il primo caso di «mobbing» nell'Isontino.

11 Parte la prima corsa dell'autobus transfrontaliero che collega la stazione ferroviaria di Gorizia con il centro di Nova Gorica attraverso il valico di San Gabriele.

● MARZO

7 Visita del presidente della Commissione europea Romano Prodi a Gorizia e Nova Gorica.

15 Cade dal terrazzo della casa di via Angiolina e muore Angela Scaroni (nella foto), figlia dell'ex sindaco Antonio Scaroni.

27 Scatta l'operazione finanziaria che prevede l'acquisizione dell'ex sede della Carigo di via Garibaldi al Comune per trasferirvi parte degli uffici.

● APRILE

1 Muore Ario Rupeni, capogruppo della Margherita in consiglio comunale, una delle figure politiche di primo piano negli ultimi anni a Gorizia.

17 Tagli della Regione al «Verdi» ed è scontro fra Comune ed Emac.

19 Polemica sulla mostra dedicata al maestro Zoran Music: a sei mesi dall'inaugurazione Comune e Provincia non hanno ancora affidato ufficialmente l'incarico dell'organizzazione alla società «Linea d'ombra».

24 Inaugurati i cinque giorni di festeggiamenti in occasione del Compleanno di Gorizia.

● MAGGIO

2 Nasce la multiutility Iris, presieduta da Gianfranco Gutty.

10 Un infarto stronca l'ex sindaco di san Lorenzo isontino, Luigi Zoffi.

30 Schianto all'alba a Trieste, muore Francesco Capello, trentacinquenne di Villesse.

● GIUGNO

3 Il ministro Pisano fa visita a Gorizia: «Al più presto il centro per clandestini a Gradisca». (nella foto il ministro nell'incontro in Prefettura).



4 Rinvenuto il cadavere di un quarantaduenne goriziano a lato della strada che dalla Groina porta a San Floriano. Sulla morte, avvenuta a causa di una overdose, ci sono due indagati per omicidio, spaccio e occultamento di cadavere.

12 Parte per Nassirya il primo contingente di carabinieri di stanza a Gorizia. Chiude il ponte sul Versa di Mariano: traffico nel caos sulla statale 305.

20 Il quarantaduenne cormonese Franco Fregonese perde la vita cadendo con il ciclomotore in un canale di irrigazione sulla strada comunale che da Cormons porta a Borghano.

L'incubo delle Brigate Rosse piomba su Gorizia alle 2.02 di lunedì 20 ottobre, quando un ordigno rudimentale esplode davanti alla sede di Informest, la società che si occupa dell'espansione nell'Europa dell'Est degli imprenditori. Lievi i danni provocati dall'esplosione, appena avvertita dai residenti nella zona. Il giorno dopo, vicino a una cabina telefonica alla periferia di Padova, viene fatto trovare il documento con cui le Br rivendicano l'attentato. Gli inquirenti, coordinati da capo della Dia di Trieste, Nicola Maria Pace, ritengono attendibile il documento, che contiene una vera e propria storia dell'Italia dal delitto Moro ai giorni nostri. Nel documento si fa inoltre riferimento più volte alla realtà goriziana, e in particolare alla prossima entrata della Slovenia nell'Ue, tanto che la data del primo maggio 2004 viene considerata a rischio.

Qualche giorno dopo l'attentato la visione del nastro registrato dalla telecamera posta all'ingresso della caserma della Finanza di via Diaz propone l'attimo dello scoppio dell'ordigno. Si tratta in assoluto del primo documento filmato di un attentato delle Br. Gorizia dunque fa i conti con il terrorismo, anche se per la verità politici e amministratori non sembrano allarmati. Ma una nuova consapevolezza cresce qualche giorno più tardi quando in tutta Italia scatta un'imponente retata di presunti appartenenti alle Br. Finiscono in carcere anche i presunti assassini e mandanti di D'Antona e Biagi.

Infine, nelle settimane scorse, gli inquirenti individuano a Trieste un personaggio ritenuto vicino al cuore delle nuove Br. «Gorizia non è più un'isola felice» commenta il questore Marangoni. Supera



Le indagini della polizia scientifica dopo lo scoppio dell'ordigno nella sede di Informest a Gorizia.

ta con intelligenza investigativa l'emergenza dei clandestini, Gorizia sembrava aver riconquistato la sua tradizionale dimensione di città

del vivere bene come conferma anche il recente sondaggio del Sole 24 Ore. Ma nel profondo la città confessa delle inquietudini, che nascono anche dalle preoccupazioni

per il prossimo allargamento. E, improvvisamente, cresce l'esigenza di sicurezza.



● LUGLIO

15 Muore monsignor Onofrio Burgnich: era stato parroco della chiesa di San Rocco a Gorizia e di Sant'Amrogio a Monfalcone. Era fratello dell'ex calciatore Tarciso Burgnich.

27 In fuga su un treno merci muore di sete un clandestino curdo. Il suo corpo viene rinvenuto in un vagone alla stazione di Gorizia.

● AGOSTO

2 Il calcio isontino perde una grande protagonista. Per motivi finanziari si scioglie la Gormonese dopo ottanta anni di esistenza. Tra i più dispiaciuti Serse Cosmi, attuale allenatore del Perugia, che aveva vestito la casacca grigiorossa.

11 La memoria storica della gastronomia isontina, Lella Au Fiore muore all'età di 83 anni.

● SETTEMBRE

14 Il goriziano Matej Cernic guadagna la medaglia d'oro con la nazionale ai campionati europei di pallavolo a Berlino.

21 I disobbedienti occupano casa Lenassi e ne fanno un centro sociale clandestino.

30 Cede la ringhiera del balcone: si schianta al suolo il gradiscano Alfio Toss. Aveva 72 anni.

● OTTOBRE

1 Dopo polemiche e rischio di spaccature nella Giunta, i Disobbedienti lasciano spontaneamente casa Lenassi.

4 Finisce con l'auto nel canale a Moraro: muore la 53enne mossese Nadia Donato.

11 Inaugurata a palazzo Attems la grande antologica di Zoran Music.

18 In diretta da Gorizia, va in onda su Rai Uno la trasmissione di Giorgio Panariello «Torno sabato... e tre» (nella foto il presentatore).

29 Stritolato da una tritassasi muore alle Fornaci giuliane di Sagrado l'operaio sloveno di 34 anni Davide Brumat.

● NOVEMBRE

12 Attentato a Nassirya: muoiono i carabinieri del XIII reggimento Friuli Venezia Giulia di stanza a Gorizia Ivan Ghitti, Andrea Filippa e Daniele Ghione.

21 Nuovo blitz dei disobbedienti: ma l'occupazione dell'ex provveditorato di via Leopardi dura solo 12 ore.

22 Il comitato contro l'incenerimento di Savogna sfilava in città per chiedere la demolizione dell'impianto.

29 Centrato da un'auto muore sulla statale 56 a San Lorenzo Isontino il trentanovenne di Mossa Mauro Iellina.

30 Muore cadendo dalle scale in un albergo di Guadalupe, dove si trovava in vacanza, il giornalista Marco Waltritsch.

● DICEMBRE

9 Parte il piano «Città sicura» che prevede l'installazione di nove telecamere (foto) nelle vie del centro.

13 Assalto con esplosivo al bancomat della Friulcassa di via Garzaroli, il bottino è di 50mila euro.



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi «sponsor» dell'integrazione con Nova Gorica

La grande scommessa di Gorizia si chiama Europa

Un muretto, una rete metallica di colore verde. Da una parte una stazione slovena (la Transalpina), dall'altra una via anonima di Gorizia (via Caprin) se non fosse che in fondo a quella strada finisce... l'Italia. E fino a un decennio fa finiva l'Occidente. E «il confine» più celebrato d'Italia di questi tempi e lo sarà ancora di più nei prossimi mesi. Un piazzale destinato a diventare una distesa di mosaico, senza barriere. Anzi, quello che sarà il palcoscenico della nuova Europa ha già ospiti illustri. A cominciare dai presidenti della Repubblica Italiana, Ciampi, e della Slovenia, Drnovsek, e da quello della Commissione europea Romano Prodi. Che assieme a migliaia di persone festeggeranno, la sera di venerdì 30 aprile 2004 l'ingresso della Slovenia nell'Ue.

Un momento epocale, che Gorizia si appresta a vivere con animo contrastato. Da una parte la rassicurazione di un rapporto sempre più stretto e proficuo con Nova Gorica - suggellato dal costante dialogo tra i sindaci Brancati e Brulc e il lavoro comune delle tre giunte municipali -



Il presidente Prodi con i sindaci Brancati e Brulc e il presidente della Provincia Brandolin sull'autobus transfrontaliero che collega le due città.

dall'altra il timore di contraccolpi sociali ed economici.

Il presidente Prodi ha già manifestato a più riprese la sua vicinanza a questo confine: ha visitato Nova Gorica e Gorizia il sette marzo, par-

lando al Teatro Verdi della grande opportunità che la Storia serve a queste terre che per decenni hanno subito e sofferto il confine. E ancora Prodi è tra i paladini più fedeli di quel progetto denominato della sanità transfrontaliera, il tema che più di altri misurerà la capacità politica di chi sta governando il Comune di Gorizia, la Provincia e la Regione.

In questo contesto, mentre l'immaginario collettivo è catturato da quanto accadrà nella festa della nuova Europa, crescono le ansie di quelle categorie economiche che sul confine hanno prosperato negli anni passati. La scommessa che deve vincere Gorizia si articola su più fronti. Compreso quello nazionale con la conquista di maggior consi-

derazione da parte del governo centrale. Grandi strategie - soprattutto in ambito di sanità - che hanno bisogno di menti illuminate, mentre la gran parte della popolazione, dalle due parti del confine, ha già cominciato a costruire, nelle piccole azioni di tutti i giorni, la nuova Europa.

Roberto Covaz

TRENO DELLA MORTE

Nel 2003 Sono più che dimezzati gli ingressi clandestini in Italia attraverso il confine della nostra provincia. Più controlli, cambiamenti di rotte, lotta serrata alle organizzazioni criminali hanno contribuito a ridurre il flusso.

Ma la ricerca di una vita migliore, di un lavoro spinge ancora molti a lasciare il proprio Paese e cercare migliori sorte in Europa. Era questa la speranza di un trentasettenne turco, che il 27 luglio ha trovato la morte per sete nel vagone di un treno merci fermo alla stazione di Gorizia. Si era nascosto tra pile di carta caricate in Romania ed aveva consumato tutta la scorta d'acqua.

E il terzo clandestino che muore a Gorizia in fuga verso un mondo migliore.

FURTI DI STEMMI

Una serie di furti di stemmi nobiliari ha tinto di giallo la calda estate goriziana. Dalle tombe delle nobili famiglie goriziane dei de Claricini, de Bartolomei, Formentini e de Gironcoli sono stati trafugati i preziosi stemmi araldici scolpiti nella pietra. L'ipotesi più probabile è che si sia trattato di furti su commissione, perpetrati da abili ladri-scalpellini, per completare la collezione di qualche appassionato di araldica. Le incursioni ladresche alle tombe del Cimitero centrale di Gorizia non hanno lasciato nulla di intentato: tutte le lapidi nobiliari sono infatti state «ripulite» dai blasoni. Ma i ladri non si sono accontentati del bottino ed hanno poi preso di mira il cimitero di Sant'Anna a Trieste e il cimitero monumentale inglese di Napoli.



Centro Commerciale del verde PIERIS (GO)
1 km dopo l'aeroporto - ss 14 - Tel. 0481-76200

QUALITÀ
e
CONVENIENZA

Domeniche aperto
9.00 - 12.00
15.00 - 18.00

MONDO FIORITO

Augura un felice 2004

Piante, Fiori
Oggettistica, Idee Regalo e...
tutto quello che cercate,
per la casa e il giardino

Vi invita
a visitare il nuovo reparto per
i «VOSTRI PICCOLI ANIMALI»



Assume le tinte di un thriller la vicenda del monfalconese Paolo Grubissa. Arrestato con l'accusa di averlo ucciso il suo datore di lavoro, Salvatore Allia

Scompare un «pr». Omicidio senza cadavere

Il movente: la gelosia. Ma i due sono entrambi coinvolti in un'inchiesta su traffici di droga e denaro sporco

● GENNAIO

2 Allarme degli ambientalisti per l'arrivo della Moscovskij, petroliera priva del doppio scafo e contenente olio combustibile destinato alla centrale Endesa. Dopo giorni di polemiche, la nave attracca ed effettua senza incidenti le operazioni di scarico.

31 Oltre 11 milioni di euro per due anni. È questo il costo del piano di opere previste per il biennio 2004-2005 definito dalla giunta comunale di Monfalcone. Tra gli interventi previsti, il più imminente è la sistemazione di piazza della Repubblica, che diverrà parzialmente pedonale.

● FEBBRAIO

1 A tre mesi dall'inizio della stagione estiva si scopre che la spiaggia non esiste più, a causa delle mareggiate invernali che l'hanno erosa.

8 Diciotto casi di evasione accertata a Monfalcone e due a Ronchi, redditi non dichiarati pari a 60 mila euro. Questo il risultato dell'operazione contro la piaga degli affitti in nero portata a termine dall'alleanza tra Comune e Guardia di finanza.

● MARZO

6 Grado si sveglia con la notizia di una tragedia consumatasi in pochi secondi: un incidente stradale nel quale perde la vita la gradese Roberta Sabbadin, 21 anni. Illeso gli altri tre coetanei che viaggiavano con lei.

● APRILE

1 Arriva nel mandamento di Monfalcone l'ultimo colosso commerciale, l'ipermercato Bennet: 180 addetti che vanno ad aggiungersi ai 190 dell'ipermercato Emisfero e agli 80 del Mercatone Uno. E intanto la piccola distribuzione comincia ad accusare segnali di sofferenza.

22 Terribile suicidio a Ronchi: Raffaele Lacurre, trent'anni, viene ritrovato immerso nella vasca da bagno mortalmente ustionato dallo scoppio di una bombola. Alla base del gesto forse una questione sentimentale.

● MAGGIO

7 Entra in funzione l'impianto di trattamento dei fanghi dei dragaggi realizzato al Lisert. Costato 700mila euro, tratterà 200mila metri cubi all'anno, producendo materiale per fondi stradali e per il ripristino di Marina Julia.

9 Blitz dei carabinieri alla centrale termoelettrica Endesa dopo un esposto del consigliere regionale Ritos. Scoperto un deposito abusivo di oltre cento tonnellate di ceneri prodotte dalla combustione del carbone.

● GIUGNO

4 Si conclude con una condanna ad un anno e otto mesi la vicenda giudiziaria di Luciano B., 63 anni, accusato di aver dedicato attenzioni sessuali a una bambina di 6 anni. Davanti alla corte, l'uomo ha ammesso apertamente le sue responsabilità.

18 Un vasto incendio coinvolge la zona di Doberdò del Lago e Savogna d'Isonzo. Massiccio l'intervento dei mezzi antincendio, che dopo un paio d'ore riescono ad avere la meglio sulle fiamme.

Un «pierre» di discoteca sparisce da casa. L'ex compagna dà l'allarme ai carabinieri che avviano le ricerche. La svolta cinque giorni dopo quando i carabinieri arrestano il datore di lavoro dello scomparso con l'accusa di omicidio. Il movente? Gelosia. L'auto di quest'ultimo è trovata imbrattata di sangue. Ha tutte le connotazioni del «thriller» la vicenda che sta tenendo da un mese col fiato sospeso i monfalconesi. Un omicidio al momento senza cadavere, anche se nessuno ha il dubbio che di delitto si tratti: le ricerche del corpo però non hanno dato esito. Tutto inizia nel primo pomeriggio del 24 novembre quando Paolo Grubissa, 43 anni, detto «Marte», sparisce dalla sua casa di via Valentini. Sembra una fuga: le luci sono accese, la tivù pure. Per tre giorni l'ex compagna di Grubissa, Elisabetta, spera che si tratti di un allontanamento «normale». Poi decide di sporgere denuncia. Teme che a «Marte» sia accaduto qualcosa, anche perché lui stesso le ha detto di essere preoccupato per la sua incolumità per una relazione avuta con la compagna di Salvatore Allia, il suo datore di lavoro alla Safar, azienda di sabbiature industriali di via Bagni dove lavora da fine estate. Allia viene arrestato il primo dicembre. La sua Mercedes «500» è trovata imbrattata di sangue. Sangue «compatibile» con Paolo Grubissa, sentenziano i carabinieri del Ris. Parte una battuta per trovare il corpo di Grubissa: la Safar viene sequestrata, i sommozzatori cercano nel canale del Brancolo che scorre vicino alla fabbrica. Ma non si trova nulla, se non un pezzo di giacca bruciato che appartiene a Grubissa. Le inda-

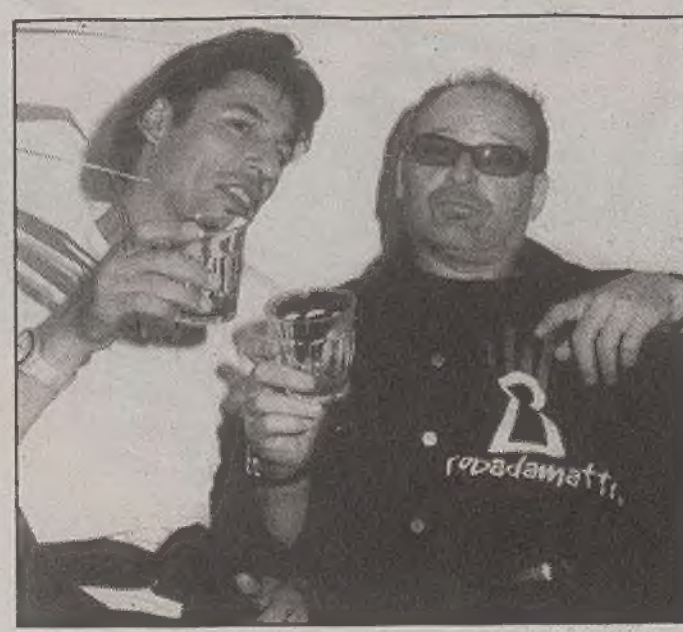


Uno scorcio della Safar; in alto il padre, la compagna e il fratello di Allia, a destra il «pr» Paolo «Marte» con Vasco Rossi.

gini entrano in stallo. Intanto però su Allia convergono altre due inchieste. Una riaperta a Udine: un anno fa l'imprenditore catanese era stato coinvolto in un atto d'intimidazione per il quale il 23 dicembre gli è stato notificato in carcere un nuovo ordine di custodia cautelare. Era scoppiata una bomba. Movente passiona-

le. Allia era stato prosciolto ma, alla luce dei fatti, i magistrati vogliono riesaminare la questione. Ma è l'inchiesta parallela aperta dalla Dia di Trieste su un traffico internazionale di droga, armi e denaro sporco a dare la prima svolta: gli agenti dell'anti-mafia, indagando sul traffico di droga, trovano nel parcheggio del-

l'aeroporto di Tesserà l'Audi «A2» di Grubissa, sparita con il «pierre» dal 24 novembre. Le indagini subiscono un'accelerazione e indicano come il movente passionale non regga. C'è altro: droga, affari sporchi. Un regolamento di conti, magari. Il «giallo» del delitto senza cadavere resta ancora aperto.



● LUGLIO

17 Si chiude con un totale di 85 anni e cinque mesi di reclusione la sentenza che il Gup triestino Alberto Da Rin infligge ai 31 imputati coinvolti nella maxi-inchiesta anti camorra «Torre Annunziata». Il verdetto riconosce l'esistenza di un'associazione a delinquere che, usando anche metodi di stampo mafioso, acquista e spaccia ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

● AGOSTO

17 Un monfalconese in vacanza in Campania lascia qualche minuto la figlia di otto mesi sola nell'auto sotto il sole in un parcheggio di Pozzuoli: scoppia il finimondo e la vicenda assume la dimensione di un «caso» nazionale. Indaga la Guardia di Finanza.

30 Due donne e un bambino finiscono all'ospedale per intossicazione da piretro a seguito di una disinfezione antiparassitaria del verde negli impianti di base di Ronchi dove si trovano molti bambini. Sulla «nube tossica» aperta un'inchiesta.

● SETTEMBRE

3 Grave infortunio alla centrale termoelettrica Endesa. Miro Zorzetto, 59 anni, operaio triestino di una ditta esterna resta schiacciato da un carrello elevatore sulla banchina mentre stava provvedendo al recupero di un «cordone» di panne galleggianti. Traferito all'ospedale di Cattinara in gravissime condizioni.

● OTTOBRE

4 Portati a galla circa 150 ordigni bellici inesplosi della Prima guerra mondiale durante i lavori di scavo al canale d'accesso al porto. Sono un centinaio di bombe all'iprite.

26 Mortale schianto sulla statale 14 tra Pieris e Begliano l'imprenditore monfalconese Evelino Corazza. Trasportato al nosocomio di Cattinara muore due ore dopo nel reparto Rianimazione.

● NOVEMBRE

1 Un'indagine della Guardia di Finanza durata quasi cinque anni porta allo scoperto una truffa ai danni di un migliaio di inquilini. Denunciati quattro amministratori che gestivano un'ottantina di stabili tra Monfalcone e Staranzano e una decina di titolari di imprese artigiane e di pulizie. Giro di spese condominiali gonfiate per 200 milioni di lire.

14 Ritrovato in avanzato stato di decomposizione il cadavere di Codrutta Duru in Blarasin. La romana trentaduenne era scomparsa dalla sua casa di Felettis di Bicinicco quasi due mesi prima. Il corpo era adagiato sotto uno scafo rovesciato nel cortile di un condominio a Grado.

● DICEMBRE
10 Anziano monfalconese beve mezzo litro d'acqua minerale da una bottiglia acquistata in un supermercato e si accorge di un sapore «strano»: scatta l'allarme «acqua-bomber». Si tratta di sapone.

17 Un'intera famiglia marocchina di quattro persone rischia di morire per il monossido di carbonio esalato dalla stufa della loro abitazione di Ronchi. La donna viene trasportata in stato quasi comatoso al Centro iperbarico di Mestre. Si salva.

Dopo la «Carnival Glory» lo stabilimento di Panzano può contare su altre due commesse superando la crisi dell'11 settembre

L'allarme terrorismo non frena i «giganti» del mare



La passeggeri «Carnival Glory», consegnata all'armatore in giugno, durante la sosta per le operazioni di carenaggio svoltesi all'arsenale di Trieste.

L'allarme terrorismo non ha messo in ginocchio Fincantieri e lo stabilimento di Monfalcone della società navale meccanica, che si è aggiudicato due nuove commesse dopo l'11 settembre 2001. L'ultimo ordine, targato P&O (fusasi però con Carnival Corporation, ormai cliente unico di Fincantieri), è arrivato alla fine di aprile. Si tratta di una nuova nave da crociera da 116 mila tonnellate di stazza lorda in consegna nella primavera del 2006. Prima della nuova commessa il cantiere di lavoro del cantiere navale di Panzano era fermo alla maxi Carnival da consegnare nel 2005. In giugno, intanto, è stato consegnato, sempre a Carnival, un altro gigante dei mari, la «Carnival Glory», 110 mila tonnellate di stazza lorda per 290 metri di lunghezza. Liberata la banchina con la partenza della «Glory», a inizio di luglio è stata varata la «Caribbean Princess», la cui consegna è prevista per fine marzo 2004, e, dopo qualche giorno, in bacino è stato impostato il primo blocco della «Carnival Valor».

RAPINE IN FOTOCOPIA

Quattro rapine in fotocopia, o quasi, nel giro di quattro mesi e mezzo ai danni di istituti di credito. L'8 luglio la Banca di Roma, il 15 settembre la Banca popolare di Cividale, il 31 ottobre la Cassa di risparmio di Gorizia, tutte di Monfalcone, e infine, il 19 novembre, la Friuladria di Staranzano: queste le filiali visitate. La tecnica, sempre uguale: ingresso da finestre di bagni o altri locali di servizio, impiegati presi alle spalle e dunque paralizzati dalla sorpresa, rapina fulminea e fuga ritornando sui propri passi. E una volta fuori, niente auto per fare perdere le tracce, ma la bicicletta. Se non addirittura l'allontanamento a piedi. La forte convinzione degli investigatori è che ci sia un'unica regia dietro questi colpi, compiuti da rapinatori «forestieri» che arrivano, compiono la rapina assistiti da un basista locale e ripartono. Ma un mese e mezzo dopo l'ultimo colpo non si è ancora venuti a capo del bandolo della matassa.

STOP AI TRAGHETTI

Nell'anno dei traffici record, con lo sfondamento del tetto dei tre milioni e mezzo di tonnellate di merci movimentate, a Portorosega sono però scomparsi i traghetti. La linea per Bari e la Grecia inaugurata a fine luglio 2002 dalla Maritime Way non è stata riproposta, mentre Strade-Blu, società partecipata del gruppo Benetton, che aveva dimostrato interesse nel confronti di Monfalcone, alla fine pare aver scelto Trieste. Portorosega è però destinato da Roma a essere uno degli snodi strategici delle autostrade del mare. A confermarlo nel 2003 è stato l'ulteriore stanziamento di circa 11 milioni di euro per la realizzazione del terminale per il cabotaggio nell'area degli ormeggi 1 e 2. Il finanziamento è andato ad aggiungersi ai 25 miliardi di lire che l'Azienda per il porto aveva già ricevuto. Portorosega ha visto finalmente nel 2003 l'approfondimento a meno 11,70 metri del suo canale d'accesso.

Buon Natale e Felice 2004.
Ve lo auguriamo con tutta la nostra energia.

iris
isontina
reti integrate e servizi

Gorizia - Tel. 0481 593111 - Ronchi dei Legionari - Tel. 0481 770211 - Gradisca d'Isonzo - Tel. 0481 93131

CAPODANNO

2004

Grand Casino
Lipica
happy new year
emozione

Casinò Portorosso dd www.casino.si

Tutto è pronto

per la notte
più lunga
dell'anno.

Rinfresco per tutti gli ospiti

Brindisi di mezzanotte

Musica dal vivo

Buffet di capodanno: 35,00 €

Grand
Casinò LipicaPer informazioni e prenotazioni:
Tel: +386 5 7310 600 · Fax: +386 5 7310 615